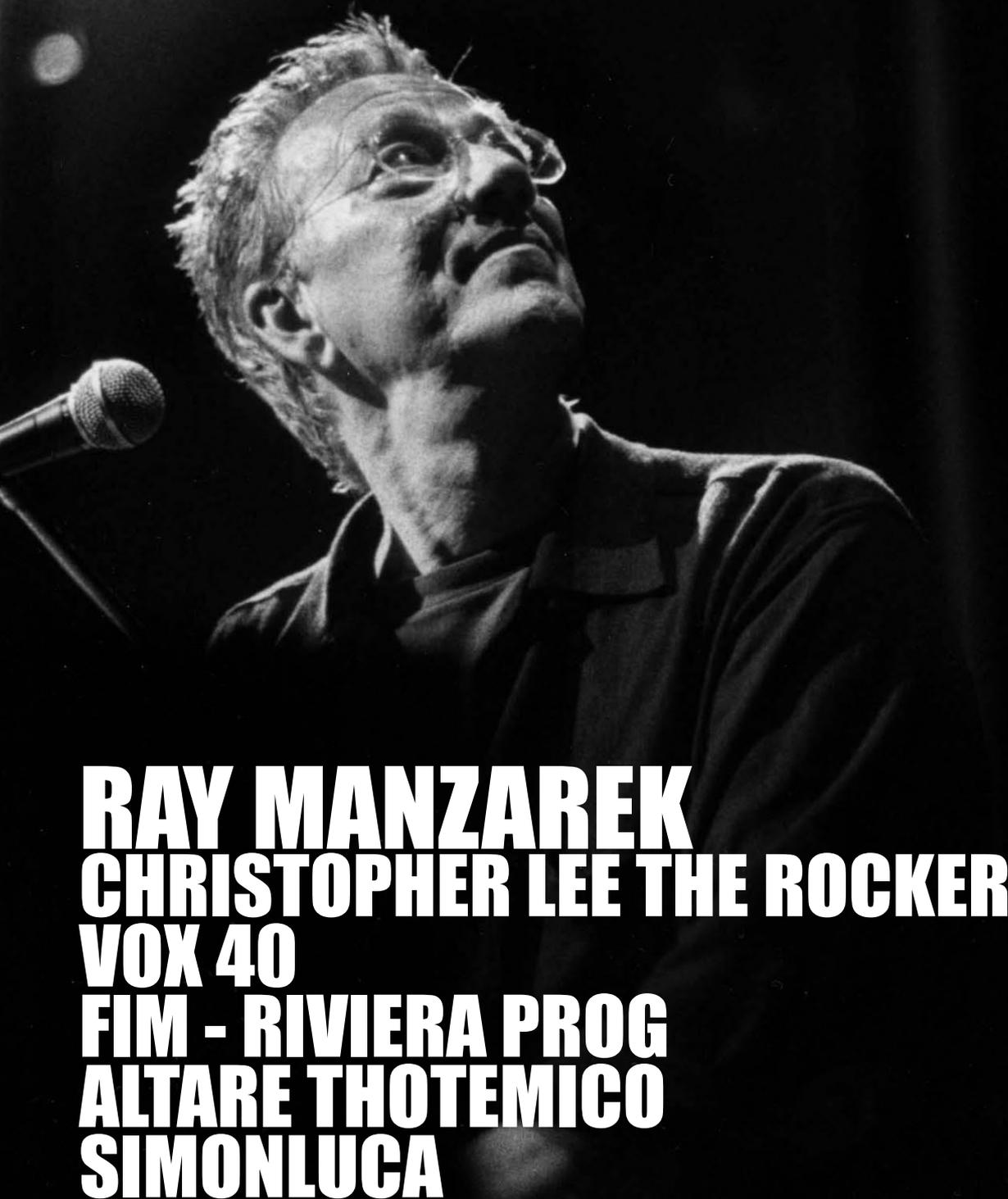




MAT2020 - Anno II - n°8 - 06/13



RAY MANZAREK
CHRISTOPHER LEE THE ROCKER
VOX 40
FIM - RIVIERA PROG
ALTARE THOTEMICO
SIMONLUCA



MAT 2020 - MusicArTeam racconta...

mat2020@musicarteam.com

Angelo De Negri

General Manager and Web Designer

Athos Enrile

1st Vice General Manager and Chief Editor

Massimo 'Max' Pacini

2nd Vice General Manager, Chief Editor and Webmaster

Marta Benedetti, Paolo 'Revo' Revello

Administration

Web Journalists: Corrado Canonici, Glauco Cartocci, Federica Delprino, Erica Elliot, Elisa Enrile, renzo De Grandi, Donald McHeyre (Damiano Premutico), Gianni Leone, Michelangelo Lucco, Marina Montobbio, Francesco Paolo Paladino, Fabrizio Poggi, Davide Rossi, Gianni Sapia, Mauro Selis, Alberto Sgarlato, Riccardo Storti, Marco Valenti, Zia Ross (Rossana Lombardi)

MAT2020 is a trademark of MusicArTeam.



Il numero di giugno di **MAT 2020** non porta novità... sempre alto il numero degli articoli, sempre vari gli argomenti, sempre alta la qualità e l'impegno profuso.

Partiamo dagli eventi live: dopo una martellante pubblicità preventiva abbiamo ora gli estremi per giudicare la Fiera Internazionale della Musica (**FIM**). Evento funestato dal tempo - come ogni grande manifestazione all'aperto - ha permesso di vivere una due giorni piena di attività musicali emozionanti, e c'è da scommettere che non rimarrà fatto isoalto.

Anche il **VOX 40** di Bernardo Lanzetti è finalmente andato in scena, un successo incredibile ed uno spettacolo di estrema qualità che a Parma verrà a lungo ricordato. Ci sarà un seguito.

Si segnala la presenza di un nuovo inviato speciale (è lui che si agita alla spalle di Donovan, in un filmato della BBC degli anni '70 e quindi è uno... specialissimo!), Michelangelo Lucco, che ci racconta la sua visione del **Livorno Prog Contest**, kermesse vissuta da giurato.

Tra le novità, la scoperta di **Radio Savona Web** ed un ritratto di uno dei maggiori collezionisti al mondo di materiale targato "Jethro Tull", **Alessandro Gaglione**.

Damiano Premutico/Donald McHeyre ha incontrato gli **Analogy** mentre piovevano le recensioni su **nuovi album** (Ballo delle Castagne, Giuseppe Melis, Pensiero Nomade, The Amazing Word Of Prog, El Bastardo e Altare Totemico) affianco ad alcune anticipazioni (Pistoia Blues e riproposizione di Atlantide dei Trip, in forma lussuosa).

Presente anche il libro di **Anna Bisceglie**, dedicato alla fase seminale live di inizio anni '70.

Posto d'onore al nostro ponte giornalistico col passato, **Maurizio Baiata**, che descrive il "suo" Ray Manzarek, a pochi giorni dalla scomparsa. A Ray è dedicata la nostra cover, una fotografia di **Alberto Terrile**.

Il FIM ha permesso a MAT 2020 una conoscenza inaspettata, con un artista apparso su di una prima pagina del "vecchio" CIAO 2001, **SimonLuca**, che in una lunga intervista svela molto dei suoi progetti futuri.

Anche **Zia Ross** amplia il suo contributo, aggiungendo al Tour Dates un interessante articolo sul Crowdfunding.

E poi le solite perle di **Toten Schwan**, **Gianni Leone (con un articolo "tecnico")**, **Mauro Selis**, **Alberto Sgarlato**, **Fabrizio Poggi**, **Glauco Cartocci**, **Gianni Selis**, **Riccardo Storti**, **Francesco Paladino**, elencati in ordine sparso, firme di cui MAT 2020 non può più fare a meno, e ne siamo certi anche i lettori.

Lasciamo per ultimo **Corrado Canonici**, perché la sua citazione permette di agganciarci ad un progetto che è ancora in fase embrionale.

L'articolo di Corrado riguarda un grande attore, nell'occasione musicista, Christopher Lee, un novantatreenne dedito all'Heavy Metal.

L'idea è quella di riproporre l'articolo nella lingua inglese, assieme ad altro materiale, e creare un numero zero nella lingua di Albione... gettare una pietra nello stagno e vedere che accade. Tanti sogni, tanti progetti, e qualche soddisfazione alimentano la vita dei componenti di **MusicArTeam**, e di chi li circonda, perché come tutti dicono, il nostro entusiasmo è contagioso.

Lascio per ultimo un progetto di cui si potrà leggere nel numero di luglio, un'idea partorita da **Angelo De Negri**, che con la collaborazione di molti musicisti importanti ha portato la musica "reale" in una scuola elementare, un lavoro andato avanti mesi, che terminerà con il concerto conclusivo del 10 giugno. Regalare stimoli musicali a bimbi di 10 anni è una grossa soddisfazione, e condividerla è il contributo che tutti possiamo dare nell'ottica del cambiamento.

MAT 2020 proseguirà con questo ritmo sino a che potrà, prendendo una sicura sosta nel mese di agosto, nella speranza che dai lettori arrivi la spinta per innescare l'effetto domino di cui si ha bisogno per incrementare gli iscritti, e alimentare così l'entusiasmo che è poi la molla che ci spinge ad agire.

E ora buona lettura... gli argomenti non mancano, neanche questa volta!



MAT2020 - Anno II - n° 8 - 06/13

Foto di copertina dedicata ai **Ray Manzarek**.

L'architetto dei Doors, colui che è riuscito a mantenere il difficile equilibrio di una band cult e maledetta lascia vuoto l'ennesimo sgabello innanzi una tastiera. Un altro tassello di un mondo rock che è oggi archetipo se ne va in silenzio. Restano i dischi ufficiali e l'infinita serie di bootleg (non sempre necessari e talvolta imbarazzanti per le condizioni psicofisiche del suo vate Jim Morrison) a ricordare una band storica.

foto e parole di **Alberto Terrile**

RAY MANZAREK

by Maurizio Baiata

VOX 40

by Athos Enrile

ALTARE THOTEMICO

by Gianni Sapia

ANALOGY

by Donald McHeyre

DA CARACALLA A VILLA PAMPILIJ

by Athos Enrile

CROWDFUNDING

by Zia Ross

EL BASTARDO

by Gianni Sapia

RITRATTI: ALESSANDRO GAGLIONE

by Athos Enrile

VELUT LUNA

by Marco Valenti

PRETIPEDOFILI

by Davide Rossi

RIVIERA PROG ALLA FIM

by Athos Enrile

SIMONLUCA

by Athos Enrile

L'IMPORTANZA DI ESSERE "SYMPHO"

by Alberto Sgarlato

GIUSEPPE MELIS

by Athos Enrile

LIVORNO PROG CONTEST

by Michelangelo Lucco

Le Rubriche di MAT2020

New Millenium Prog

a cura di Mauro Selis

VENEZUELA PARTE 2

Siamo ciò che pensiamo

a cura di Corrado Canonici

CHRISTOPHER LEE THE ROCKER

Rock 'n' Roll Pills

a cura di Glauco Cartocci

LA CENSURA

Ditelo a Gianni Leone

a cura di Gianni Leone

GIANNI ED IL KORG

Gioielli Nascosti

a cura di Riccardo Storti

MC CARTNEY II

Speak Corner

a cura di Francesco Paolo Paladino

PEZZANI, UNREAL CITY E L'EMILIA

Psycomusicology

a cura di Mauro Selis

ASPETTANDO JACKPOT

Profondo Blues

a cura di Fabrizio Poggi

LURRIE BELL

Once I wrote some poems

a cura di Alberto Sgarlato

MATTEW PARMENTER

Mondo radio

a cura di Max Pacini

RADIO SAVONA WEB

Tour Dates

a cura di Zia Ross

LE DATE DI GIUGNO E LUGLIO

Pillole

a cura di MAT2020

NEWS BREVI



foto Alberto Terrile 2001

JIM, RAY E LE PORTE CHE POSSIAMO APRIRE

Da Los Angeles (20 Febbraio 2011) a Roma (21 Maggio 2013)

di MAURIZIO BAIATA
foto ALBERTO TERRILE

Nello scrivere, il Mac mi riporta sempre alla realtà, chiedendomi di definire la lingua da usare. Se sto scrivendo in Italiano, le lettere appaiono tutte sottolineate in rosso. Se scrivo in Inglese, le lettere mi appaiono tutte sottolineate in rosso. Allora, c'è un comando che consente di non fare apparire le sottolineature e di comporre il testo nella lingua desiderata. Aiuta. E aiuta la musica degli Editors, la mia band preferita in questi ultimi due anni...

Molti hanno avuto la fortuna di crescere cuccioli, ai quali diamo e dobbiamo la vita. Alcuni non hanno avuto questa fortuna, che credo ci distingua fra gli Esseri che abitano il Cosmo, perché dotati di ogni bene che scaturisce dalla carne e dall'anima. Chissà se ci invidiano, di lassù. Chissà se è questa la ragione prima del loro interesse per noi. Io questo interesse l'ho sempre sentito ed è reciproco. Sono disponibile a incontrarli di nuovo, quando e come vogliono loro. Non vivo di tale attesa, ma mi piace credere che anche per loro sia lo stesso e che ricambiano il sentimento. Sarebbe importante manifestassero le loro intenzioni, a ciascuno di noi...

Se vivessimo sempre e soltanto in base alla legge karmica di causa ed effetto saremmo costantemente sepolti dall'odio e dal livore, dall'invidia e dalla separazione, dall'orgoglio ferito e dalle lacerazioni più intime. Purtroppo tante persone vivono così, nel bianco e nero, positivo e negativo, nella contrapposizione dualistica. Non desidero discutere e filosofeggiare, ma di Amore possiamo parlare e, nel farlo, sarò brevissimo.

Molti sanno chi era Jim Morrison, James Douglas Morrison, la "voce" del gruppo The Doors. Jim era un poeta. Ne siamo certi perché le parole delle canzoni dei Doors erano sue poesie, nude e crude, migrate su un'intelaiatura musicale. Il tessuto che ne nasceva era un misto di Rock scarno ed essenziale basato sulla punteggiatura delle tastiere di Ray Manzarek e la base ritmica creata dal chitarrista Robbie Krieger e dal batterista John Densmore. In pratica, un trio. La voce di Morrison dominava, come un urlo di luce nel buio della notte. Il gruppo si formò a Los Angeles, California, nel 1965 e il nome The Doors derivò dal titolo del libro dello scrittore visionario Aldous

Huxley, *The Doors of Perception*, Le Porte della Percezione. In breve, per la serie la Storia della Grande Musica Rock, personalmente inserisco i Doors nella top ten delle band più importanti di sempre e il nome Jim Morrison al primo posto in assoluto fra le voci soliste maschili. Ora, Jim morì nel 1971, una meteora nella nostra vita. Ray Manzarek lo paragonò a una stella cadente, con queste parole: *"Jim Morrison disse una volta di vedersi come un'immensa cometa infuocata, una stella cadente. Tutti restano attoniti al suo apparire, la indicano e dicono 'Hey guarda!' E poi-whoosh, io non ci sono più... e loro non vedranno più nulla del genere... e loro non potranno mai dimenticarmi"*. Possiedo la registrazione in audiocassetta dell'intervista in cui Manzarek riportò la profetica frase di Morrison.

Al quale ora devo questa spiegazione sull'Amore. Jim disse: *"Sex starts Life, Death Ends it"*. *"Il Sesso inizia la Vita, la Morte la fa terminare"*. Morrison contrappone i due estremi, il sesso come primaria espressione della vita biologica umana e, nella Morte, la sua chiusura. In mezzo, nel dualismo Vita-Morte, Morrison colloca dunque l'Amore. Almeno questa è la mia interpretazione.

Spunta l'alba nel cielo di Los Angeles.

Allora ragazzi, nel giorno in cui siamo Avenuti a sapere che Ray Manzarek ci ha lasciati e siamo tutti molto tristi, forse pos-

so fare qualcosa per voi. Come se fosse un break on through FROM the other side.

In un'intervista di tanti anni fa, Ray Manzarek, che era un giocoliere inarrivabile con la parola, raccontò un episodio risalente alla notte in cui i Doors esordirono, accadde al Whisky a Go Go, mitico club sul Sunset Boulevard di Los Angeles. Il manager del locale aveva scritturato i Doors sapendo del loro linguaggio "spinto", ad esempio nel chiaro riferimento edipico della chiusura di "The End". E poi c'erano i passaggi di testo di "Light My Fire" che facevano riferimento al "getting high" (sballo): "No way you can say that!". Il manager mise come condizione che dal pezzo sparisse "HIGHER" e Jim giurò che avrebbe cambiato il verso. Il concerto andò bene, sino a "Light My Fire". Jim la intonò e nel finale solennemente e con tutto il fiato che aveva in corpo urlò il termine proibito, scatenando un putiferio. Il manager urlava come un forsennato: «YOU PROMISED, YOU PROMISED!» e li cacciò via. Sul cubo una ragazza del locale aveva ballato durante tutta l'esibizione. Si chiamava RHONDA LANE. Chi la ricorda? Avrei voluto esserci.

Ora, ve l'ho raccontato per come lo sentii dalla voce calda e suadente di Ray Manzarek. Era un vero gentleman. Anche di questa intervista (catturata dall'etere FM newyorchese nel 1981) possiedo la registrazione su audiocassetta. Un giorno o l'altro dovrò decidermi a trasferire tutto su digitale.





foto Alberto Terrile 2001

Una poesia di Jim Morrison (tratta dal libro *Wilderness: The Lost Writings of Jim Morrison*, Villard Books, New York, 1988)

*Cold electric music
Damage me
Rend my mind
w/your dark slumber*

*Cold temple of steel
Cold minds alive
on the strangled shore*

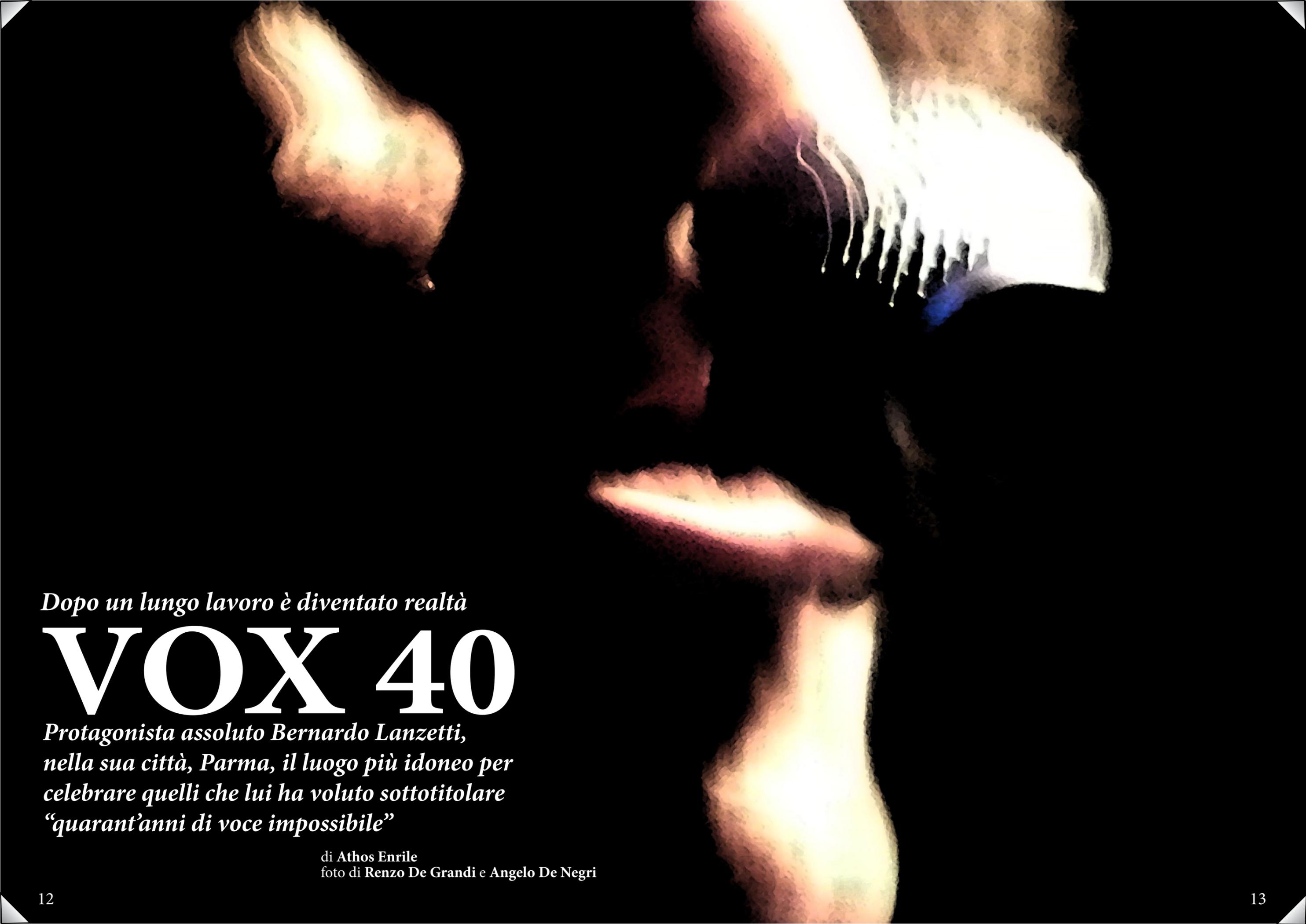
*Veterans of foreign wars
We are the soldiers of
Rock & Roll Wars*

*Fredda musica elettrica
Feriscimi
Strappa la mia mente
con il buio del tuo dormire*

*Tempio di freddo acciaio
Vive menti fredde
sulla riva strangolata*

*Veterani di guerre straniere
Noi siamo i soldati delle
Guerre Rock & Roll*

Parte del testo di questo articolo è frutto di un libero adattamento della Introduzione al libro "Gli Alieni Mi hanno Salvato la vita" (Verdechiario Edizioni 2012) di Maurizio Baiata

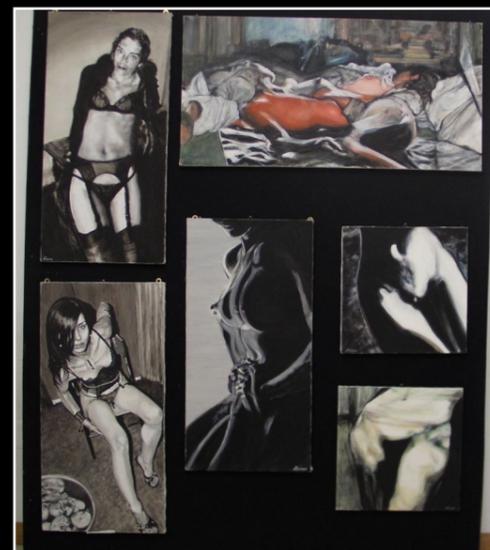


Dopo un lungo lavoro è diventato realtà

VOX 40

*Protagonista assoluto Bernardo Lanzetti,
nella sua città, Parma, il luogo più idoneo per
celebrare quelli che lui ha voluto sottotitolare
“quarant’anni di voce impossibile”*

di Athos Enrile
foto di Renzo De Grandi e Angelo De Negri



Sono molti i modi utilizzabili per il racconto di una vita, ma cosa avrebbe potuto fare di più un vocalist di lungo corso? Cosa c'è di meglio del ricordare una carriera celebrando lo strumento "voce", non solo tecnica e passione, ma anche un dono di Dio?

Avremmo tutti ringraziato, se Bernardo Lanzetti avesse organizzato un grande evento, con ospiti importanti, italiani ed esteri, evento sicuramente a portata di mano, probabilmente più semplice del VOX40.

Ma altra cosa è segnare ogni passaggio significativo della colonna sonora di una vita attraverso una miscela di attori, conoscitori del genere ed esterni, laddove per "esterni" si intende professionisti della musica classica, che nello specifico hanno avuto il compito e il merito, probabilmente senza comprenderlo completamente, di fornire la chiave di lettura di un genere musicale che, difficile o no, piacevole o no, ha raggiunto la dimensione dell'immortalità. Per il giovane Maestro Mariano Speranza, dell'Orchestra Tango Spleen, non è stato un gioco da ragazzi adattare le musiche dell'**Acqua Fragile** alla dimensione orchestrale, e questo dato fornisce la consistenza di una band vissuta in un periodo lontano, e durata troppo poco. Ma c'è ancora tempo per una corretta ricollocazione e visibilità.

Uno spettacolo diviso in tre tronconi, come recitava la locandina: "... musiche di *Acqua Fragile, Eclecticlantz, CCLR e PFM*".

Per realizzare l'intero percorso Bernardo a chiamato a lui la già citata **Orchestra Tango Spleen** di **Mariano Speranza**, il **Quartetto d'Archi Adrian Ensemble**, **Alex Giallobardo** e **Anna Barbazza**, e occasionalmente i due ex, **Piero Canavera** e **Franz Dondi** - sezione A.F.; per la riproposizione delle musiche di "Eclecticlantz e CCLR" si è affidato a **Pier Vigolini**, **Enzo Frassi** e **Gigi Cavalli Cocchi**.

Per l'ultimo step, quello legato alla PFM, è intervenuta la **Chocolate Kings Band**, con

l'ausilio di **Franco Taulino**.

Il Teatro al Parco si trova all'interno di una splendida oasi tranquilla, almeno all'apparenza, e l'atmosfera che si respira percorrendo il vialetto di accesso è quella dei grandi eventi. Profumo di musica, profumo antico.

L'atrio del teatro è stato curato nei particolari da **Amnerys Bonvicini**, con tele originali realizzate da Bernardo, che lei ha reso tessuti e custodie per dischi.

Il tema centrale è l'acqua, elemento fondamentale nell'esistenza di Lanzetti.

Quando lo spettacolo ha inizio ci sono un'ottantina di persone che restano fuori dai giochi, impossibilitate nel partecipare al concerto per esaurimento biglietti, anime che, incontrando casualmente la pillola video a seguire, aumenteranno il rammarico per l'involontaria assenza:

Video VOX 40

Ma oltre 400 persone fortunate hanno potuto assistere ad uno spettacolo da brividi. Circa tre ore di musica la cui definizione... mi sfugge. Magia è forse la parola giusta per evidenziare un feeling che ha lasciato di sasso i presenti, pronti a liberarsi in standing ovation alla fine dei brani.

Impossibile per me giudicare lo spettacolo nelle sue varie parti, essendo ben saldo il filo conduttore capace di saldare le varie tranche in un unico stato di grazia che non mi ha abbandonato per tutta la performance, in piena comunione con il resto della sala.

Quale l'idea vincente di Bernardo? Il superamento delle divisioni schematiche a favore di un unico ideale di musica, in un disegno dove lui stesso si è "nascosto", privilegiando l'esaltazione della voce.

Naturalmente Lanzetti è uomo da palco, campione di comunicatività, e l'interazione è arte tutta sua. E questo alla fine paga.

Non ho trovato sbavature nello spettacolo





- con una sezione "classica" pronta a sposare il professionismo militante con trame più popolari, trasformandole con un gusto difficile da descrivere - con una parte più moderna legata agli ultimi trascorsi di Bernardo, ed una parte finale, quella PFM, che ha permesso di far conoscere una giovane band di tutto rispetto.

Non è mancato il momento dei ricordi... parlati, e in parte "suonati". La sezione ritmica degli Acqua Fragile - **Franz Dondi** e **Piero Canavera** - si è resa attiva in un paio di brani, mentre **Maurizio Mori** e **Gino Campanini** hanno raggiunto i compagni per uno scambio di battute, che ha messo in mostra molta ruggine da palco,

e ha lasciato intravedere molta nostalgia. Mi limito a questo piccolo commento, sperando che le immagini a seguire possano dare un'idea della qualità andata in scena il **28 maggio 2013**, al **Teatro al Parco di Parma**.

La speranza è quella di rivedere il **VOX40** in altre città, anche se esistono difficoltà

organizzative oggettive, legate soprattutto al fattore orchestra, ma un progetto del genere non può rimanere isolato, cercando e trovando altri sbocchi, e perché no, territori stranieri!





a cura di MAURO SELIS

VENEZUELA **PARTI 2**

In questa seconda puntata venezuelana, ci occuperemo di alcuni gruppi che vantano una produzione discografica nel terzo millennio seppur si siano formati in tempi remoti.

Parthenon

I Parthenon si sono formati nel 1979 dall'idea artistica di due compagni di scuola: il tastierista Robert Santamaria (poi nella prog band spagnola Amarok) e il batterista Juan Carlos Ballesta.

Per quelle particolari trame che il destino a volte riserva, l'unico disco realizzato è però del terzo millennio.

E' uno splendido lavoro di prog sinfonico, dal titolo *Mare Tenebris* che riprende, rinnovandoli, pezzi dell'inizio degli anni 80, il tutto impreziosito dalla voce ispanica di Marta Segura (vocalist degli Amarok) e dalle tastiere altamente "Emersoniane" di Robert Santamaria.

La line up del disco: Marta Segura: voce. Pere Vilardell: chitarre. Alan Chehab: basso Robert Santamaria: tastiere e percussioni e Juan Carlos Ballesta: batteria.

Link utile:

[Progarchives](#)

Album consigliato: *Mare tenebris (2005)*



Equilibrio Vital

Gli Equilibrio Vital, band formatasi alla fine degli anni 70 a Maracay grazie al bassista-fiatista Guillermo Gonzales e ai chitarristi Marcos Chacon e Carlos Serga. Hanno all'attivo tre album negli anni 80: *Equilibrio Vital (1983)*, *Kazmor El Prisionero (1984)* e il terzo, dal titolo *Calor Humano* del 1987, edito solo in musicassetta e in copie limitate. Le cronache narrano che nel 90 sarebbe stato realizzato un quarto album in cui Guillermo Gonzales si cimentava anche con il sax, ma che non vi sia traccia tangibile in quanto fu suonato solo alla radio.

Negli anni 90 seppur con qualche cambio di formazione hanno continuato ad essere attivi a livello concertistico.

Il millennio di nostra competenza si apre con la morte della "mente" del gruppo, Marcos Chacon stroncato da un tumore allo stomaco. In sua memoria vengono ristampati da Musea Records i primi due dischi degli anni 80 e nel 2010, finalmente, il primo lavoro di inediti dopo 20 anni, dal titolo estremamente significativo "*Retorno*" con i membri fondatori Gonzales e Serga affiancati da altri musicisti per un disco sinfonico di buon livello.

Link utile:

[MySpace](#)

Album consigliato: *Retorno (2010)*



TÉMPANO

I Tempano si formano nella seconda metà degli anni '70 ed esordiscono con "*Atabal Yemal*" nel 1979. Il disco, altamente influenzato dalle superbe melodie dei Camel, è stato ristampato nel 1998 con diverse bonus-tracks dalla Musea Records.

La loro discografia negli anni '80 è abbondante ma estremamente stucchevole con una irritante svolta commerciale che ha ben poco da condividere con il Progressive.



Nel 2000, allo scadere dello scorso millennio, i Tempano ritornano su una eccellente careggiata progressiva con il concept dedicato all'infanzia perduta "*Childhood's End*".

Nel terzo millennio sfornano il loro capolavoro: "*The Agony And The Ecstasy*" altro concept ispirato alla vita e alle opere di Michelangelo Buonarroti. Il disco è corredato anche da uno stupendo libretto ed è indubbiamente un cd da possedere in ogni discoteca progressiva che si rispetti.

Il secondo e ultimo lavoro del nuovo millennio: *Selective Memory*, nono album nella carriera complessiva, risale al 2008 e conferma la grande versatilità tecnica della band.

Sito ufficiale:

Tempano website

Album consigliato: *The Agony And The Ecstasy (2002)*

Ficcion

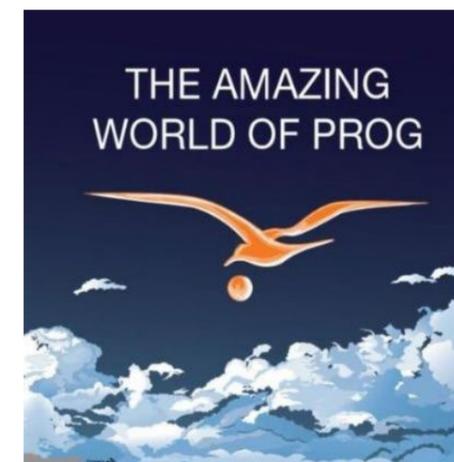
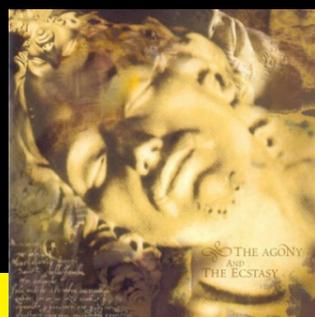
I Ficcion (in italiano significa finzione) sono un trio (basso-voce, batteria e tastiera) formatasi nel 1976 a Caracas. Fino al 2002 le loro composizioni sinfoniche con largo uso della tastiera di Jose Ignacio Lares, unico membro storico ancora presente nelle realizzazioni dei brani degli anni 2000, non hanno trovato tangibilità discografica.

La Musea Records in quell'anno diede alle stampe *Sobre El Abisso* che è poi una raccolta di sette vecchi pezzi registrati tra il 1979 e il 1986 e di 3 nuove composizioni. Nel 2006 vide la luce "*Sobre La Cresta De La Ola*" con materiale inedito che non ha convinto appieno soprattutto nelle parti cantate. Il cd è composto da otto brani di cui cinque strumentali con il moog di Lares (Jose ha dichiarato che "Robert Moog è stato l'Albert Einstein dei sintetizzatori"!) sempre in grande evidenza.

Link utile:

Progarchives

Album consigliato: *Sobre El Abisso (2002)*



THE AMAZING WORLD OF PROG

di Athos Enrile

David Jackson & Osanna e Gianni Leone - David Cross & Tagliapietra/Pagluca/Marton

Martin Barre & Biglietto per l'Inferno.Folk - Richard Sinclair & Balletto di Bronzo

Mel Collins & Vic Verveat Band - Maartin Allcock & OAK

Mel Collins & Arti e Mestieri con Gigi Venegoni

Superfluo evidenziare la qualità della musica, i nomi in gioco sono una garanzia, e in questo senso l'album va acquistato a scatola chiusa.

Ma l'aspetto che più mi preme sottolineare, spinto anche dai ricordi visivi della prima edizione, è l'armonia, la serenità e lo spirito collaborativo che mi pare si possa percepire anche dall'ascolto di The Amazing...

Lo scambio dei brani è stata un'idea vincente e sentire, ad esempio, *My God* e *La Carrozza di Hans* performate da PFM e Anderson, in piena fusione di intenti, è uno stimolo a proseguire nel verbo del prog, e allo stesso tempo elemento "didattico" per i più giovani.

Album prodotto da Iaia De Capitani per Imaginifica by Aereostella, presenta un artwork (Paolo Pezzangora) davvero indovinato, che probabilmente risalterebbe ancora di più come copertina di un vinile. Ma per ora accontentiamoci!

The Amazing World of Prog è una pregevole raccolta di brani live, estrapolati dai due Festival romani denominati Prog Exhibition, datati 2010 e 2011.

Location, Teatro Tendastrisce, decentrato, ma a cinquanta metri di distanza da due hotel carichi di fans e di protagonisti della kermesse musicale, fatto estremamente importante per poter vivere l'evento in piena comunione di intenti.

Parlo per esperienza diretta, essendo presente nell'occasione della prima edizione, una due giorni che mi ha permesso di segnare sul taccuino della memoria alcuni incontri ravvicinati straordinari. Ne scelgo uno solo, un campione di simpatia che mi ha ricondotto ai giorni in cui scoprii i Focus: Thijs Van Leer.

E proprio Van Leer è uno dei protagonisti del doppio CD, in coppia con la Raccomandata con Ricevuta di Ritorno.

Dai due Prog Hexibition è stato rilasciato molto materiale, tra DVD e CD, ma The Amazing World of Prog, proprio per la sua natura di "sunto di classe", non può mancare nelle teche degli amanti del genere, tenendo presente che la dimensione live è una peculiarità della musica progressiva.

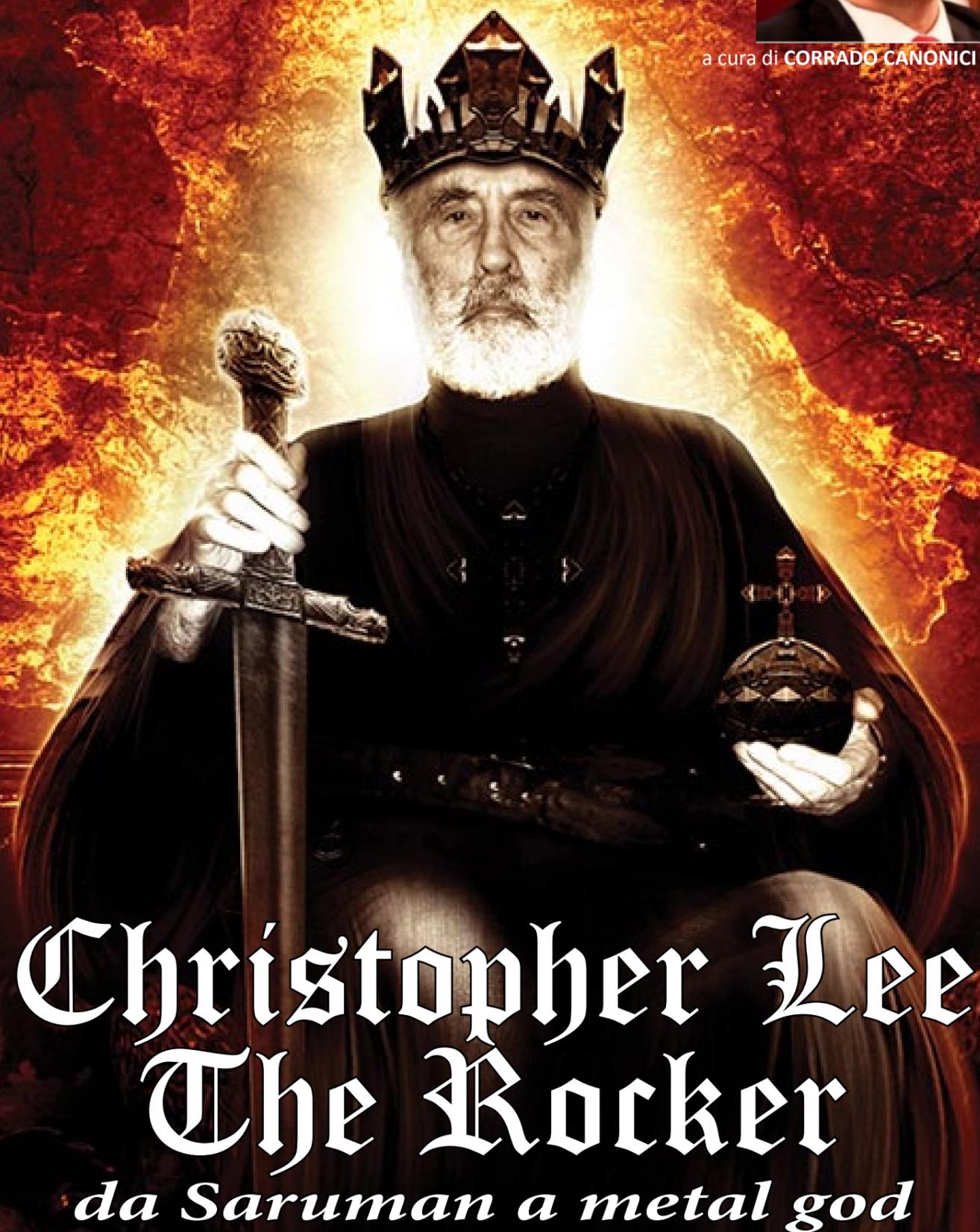
La miscela Italia/estero permette di presentare artisti di enorme dimensione, sempre in felice abbinamento:

Ian Anderson & PFM - Steve Hackett & New Goblin - Thijs Van Leer & R.R.R.

Siamo ciò che pensiamo



a cura di CORRADO CANONICI



Christopher Lee The Rocker da Saruman a metal god

CHRISTOPHER LEE Charlemagne

Non e' che uno a 91 anni, dopo aver lavorato con quasi letteralmente tutti i maggiori registi ed attori del mondo, aver interpretato Dracula, Count Dooku in Star Wars, Saruman ne Il signore Degli Anelli, decide di andare in pensione, no? No, certo, ovvio. Cosa fa allora? Chiaro, la prima cosa che a tutti noi sarebbe venuta in mente di fare a 91 anni di età: registrare come cantante un album di heavy metal sulla storia dell'imperatore Carlomagno intitolato "Charlemagne: The Omens Of Death"!

Stiamo parlando di Christopher Lee – o, come viene chiamato in Inghilterra a seguito del suo titolo regale acquisito una decina di anni fa, Sir Christopher Lee.

Ho avuto il piacere di lavorare con Sir Christopher nel 2009/2010 (aveva già 88 anni...), in occasione del precedente album della serie Charlemagne, un album symphonic metal – dal sapore fortemente prog – che all'epoca ha ricevuto "appena" 20 milioni di visite su MySpace ed ha fatto vincere a Lee il 2010 Golden Gods Award, presentatogli da Toni Iommi chitarrista dei Black Sabbath all'02 di Londra. Le bellissime musiche erano composte, orchestrate e dirette da Marco Sabiu.

Ma per Saruman non era abbastanza, la voglia di "vero" heavy metal era troppo forte; ed allora Richie Faulkner, chitarrista dei Judas Priest (scusate se e' poco) arriva in scena e riarrangia alcuni dei brani, incluse nuove composizioni a cui ha collaborato il giovanissimo (21 anni) prodigio Hedras Ramos. Hedras e' un chitarrista originario del Guatemala che

ha vinto il World Guitar Idol ed e' considerato negli ambienti rock "il prossimo Carlos Santana".

E' stato eccitante ascoltare in anteprima "Charlemagne: The Omens of Death": e' un album assolutamente pazzesco. Composizioni e arrangiamenti sono di altissimo livello, per non parlare della band e dei cantanti ospiti che sono tecnicamente spaventosi. A tutto questo unite la voce tuonante (e intonatissima, non facile a 91 anni) di Christopher Lee ed avete un risultato che e' assolutamente unico.



Ma attenti, che “Charlemagne: The Omens Of Death” e’ heavy metal tosto, roba da duri – birra, tatuaggi, sangue e teschi! Se preferite atmosfere prog, allora orientatevi sul precedente (“Charlemagne: By The Sword And The Cross”); ma nel caso in cui aveste abbastanza fegato per il metal durissimo, quello vero che trita le budella e vi fa andare in “head-banging” fino a che svenite, allora il nuovo album “Charlemagne: The Omens Of Death” e’ esattamente quello che volete. In ogni caso, la curiosita’ di ascoltare uno dei grandi attori di razza cimentarsi come metal vocalist e’ un’esperienza che nessuno si dovrebbe perdere. Ultimo “piccolo” particolare: sembra che Christopher Lee – il cui nome intero e’ Sir Christopher Carandini Lee – sia un diretto discendente di Carlomagno; la famiglia Lee (discendente dai Carandini, nobili italiani) ha addirittura lo stemma araldico connesso al Sacro Romano Impero...

“Charlemagne: The Omens Of Death” e’ uscito il 28 maggio 2013, esattamente in occasione del 91esimo compleanno di Christopher Lee. Distribuito in tutto il mondo, ne consiglio l’acquisto online su Amazon UK (link sotto) dove il prezzo e’ migliore e dove potete anche trovare, al di la’ delle solite version in CD o download, anche la bellissima edizione limitata in vinile.

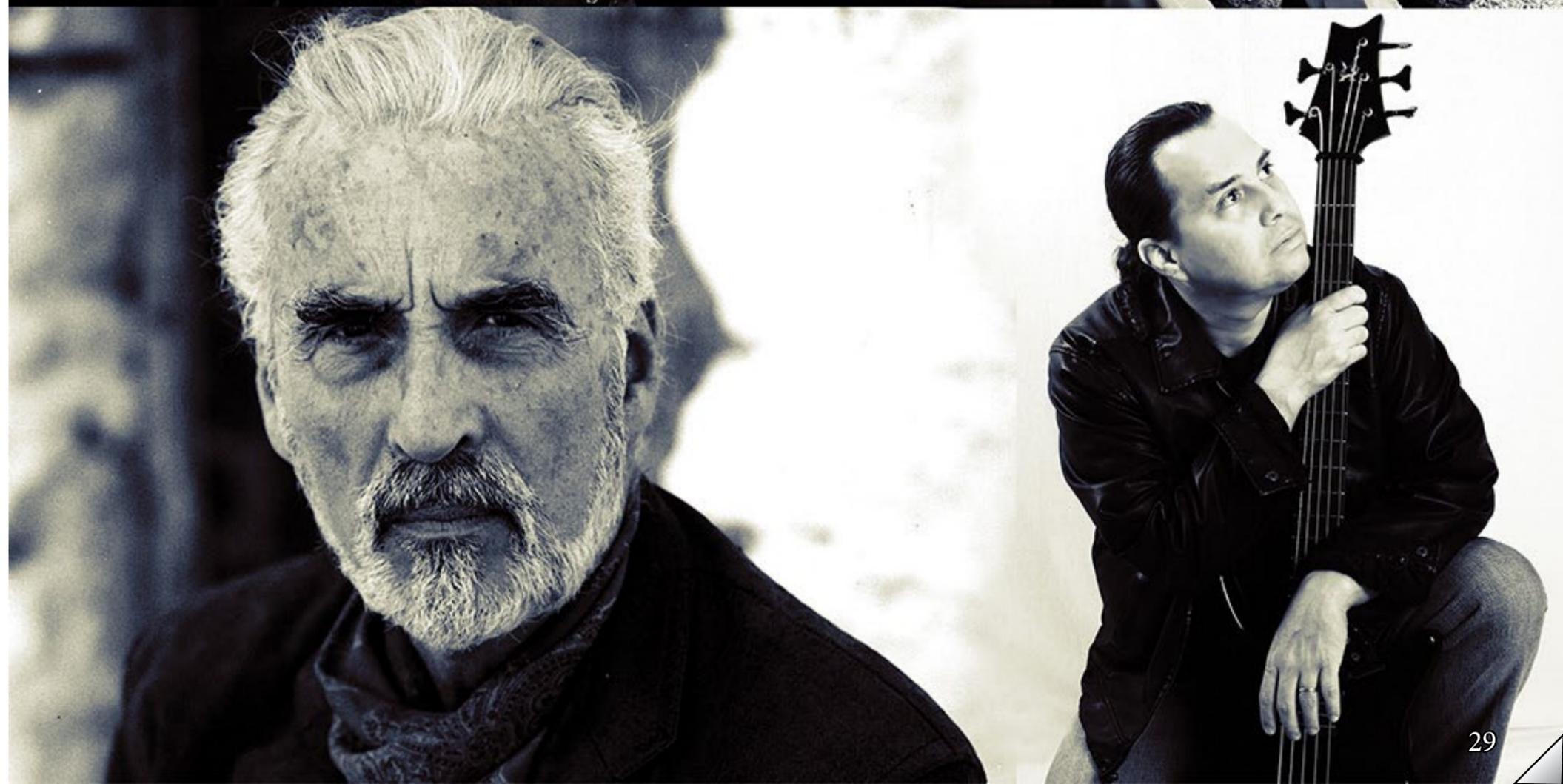
© 2013 Corrado Canonici

Link per CD, download o vinile:

[Link Amazon](#)

Album in anteprima, inclusa intervista a Christopher Lee:

[Anteprima e Intervista](#)





a cura di GLAUCO "MYSTERY TOUR" CARTOCCI

LA CENSURA



Molti sono stati i casi in cui lo "spirito libero" del rock degli esordi si è scontrato con i costumi esistenti, col comune senso del pudore, con la BBC, in una parola con la Censura. Mi limiterò a parlare degli incidenti accaduti a causa dei contenuti delle canzoni o delle copertine degli album, altrimenti il discorso risulterebbe troppo vasto. Alcuni di quegli incidenti, riesaminati adesso,

suonano del tutto assurdi, tanto sono cambiati i costumi dagli anni Sessanta ad oggi.

Probabilmente la distanza maggiore fra la situazione odierna e quella di allora riguarda l'argomento **sezzo**.

Per cominciare, ricordo l'incriminazione (ovvero bando dalle trasmissioni radio) di una canzone dei Troggs, "I Can't Control Myself",

che era appena appena sexy, non certo volgare: il massimo che si diceva nel testo era "hai i pantaloni abbassati sulla vita e ti si vedono i fianchi... se tu mi conoscessi, ragazza, come io conosco te, ti si piegherebbero le ginocchia e ti si arriccerebbero i capelli". Ma vedete, si era agli esordi di un percorso di reciproca diffidenza fra due generazioni, quella che aveva fatto la guerra e i figli della ricostruzione, prossimi al boom economico: i primi scrutavano i secondi con diffidenza e preoccupazione. Se si cominciava con l'allentamento della morale sessuale, pensavano, chissà dove si andrà a finire. "Non riesco a controllarmi", come diceva il brano, in fondo faceva paura principalmente per il suo stesso titolo.

Guai ebbe anche la più nota "Let's Spend the Night Together" dei Rolling Stones, che diceva "passiamo la notte insieme.... ora ho bisogno di te più che mai; soddisferò ogni tuo desiderio, e so che tu soddisferai me." Per essere gente che più tardi avrebbe parlato di un rapporto a tre, con ragazzine minorenni, in Stray Cat Blues, o inneggiato alle battone in "Honky Tonk Women", per non parlare dei riferimenti a tutti i tipi di droghe ("Brown Sugar", "Sister Morphine"), quelli di "Let's spend" erano versi veramente innocenti!

Altri casi riguardanti "pruderies" sessuali furono la censura della copertina dell'LP "Electric Lady Land", di Hendrix, (1969), piena di ragazze nude, e quella di "Blind Faith", dello stesso anno, che presentava due seni acerbi di una adolescente che giocava con un areoplanino; e forse questo caso suonerebbe sconvolgente ancora oggi, forse anche più di allora, data la recrudescenza della pedofilia.

Paul McCartney racconta che quando lui e Lennon scrissero il verso "I'd love to turn you on" per "A day in the life", ce lo misero come se stessero facendo qualcosa di sconcio, come se andassero rubando la marmellata. Dire "vorrei eccitarti" era ancora peccaminoso nel 1967!

Alla fine del 1968 ci fu invece il caso di John

e Yoko nudi sulla copertina di "Two Virgins". Il disco venne venduto avvolto in una soprabusta marrone. Ma la tesi più accreditata è che si sia trattato di un'autocensura, cioè di una cosa imposta dalla EMI: diciamo subito che la soprabusta era ancora più intrigante ("compràtelo, poi lo aprirete...") e quindi in un certo senso risultava più commerciale. Poi, gli altri Beatles non gradirono certo la performance di Lennon "con l'uccello di fuori" come disse Ringo, e quindi è facile che anche il loro parere abbia pesato all'interno della casa discografica. Fu davvero divertente il vecchio Boss della EMI, Sir Joseph Lockwood, il quale, a Lennon che gli mostrava la foto, disse: "Non mi scandalizzo. Ho visto ben altro.

Ma se questa è Arte, perché non ci mettete qualcuno con un fisico migliore del vostro?"

Nell'estate 1969, in Francia, c'era stato il famoso caso dei "sospiri da scopata" fra Serge Gainsbourg e Jane Birkin su "Je t'aime moi non plus" e conseguente bando del pezzo dalle radio. Ma mi sono sempre chiesto come mai, l'anno dopo, sul primo album solo di Paul McCartney, un caso analogo ("Kreen Akrore") non sia stato colpevolizzato, almeno che io sappia. Secondo me, è perché la musica di Gainsbourg che si accoppiava ai sospiri era proprio in sé più lasciva ed insinuante, melodiosa; mentre quella di McCartney era più spigolosa, sperimentale e tutto sommato meno comprensibile.

Un riferimento sessuale veramente forte e trasgressivo ancora oggi, è quello contenuto nella mitica "The End" dei Doors. Lì si parla di Complesso di Edipo, di incesto, altro che storie. "Father... yes son? I want to kill you... Mother... I WANT YOU" che dal vivo diventava un urlo in cui era comprensibile il suono "fuck". I Doors ebbero i loro problemi, nei teatri, specialmente con i gestori; più raramente col pubblico che, se pur sconvolto, adorava quel tipo di performance, in parte essendovi già preparato dal Living Theatre.

Ancora sul sesso: molto prima dei travestimenti di Bowie, Alice Cooper, del

Rock 'n' Roll Pills

Glam Rock, delle ambiguità di Elton John o di Boy George, ci fu una canzone dei Pink Floyd, ad essere incriminata: "Arnold Layne". Essa parlava di un tizio che "aveva uno strano hobby... collezionare vestiti"; inoltre era cleptomane, e i vestiti femminili li indossava! Per paradosso, la stazione che la bandì fu Radio London, che aveva la fama di essere la più "a la page". Evidentemente il travestitismo toccò qualche nervo scoperto di qualcuno.

Per concludere la parte del discorso riguardante il sesso, mi chiedo se nessuno abbia mai protestato (sinceramente non lo so) contro due spiritosissime canzoni degli Who che riguardavano la masturbazione.

Una era "Pictures of Lily", in cui si parla di un ragazzino inquieto che non riesce a dormire, finché il padre non gli regala certe fotografie da appendere al muro... quelle hanno il potere di farlo sentire bene, e donare pace ai suoi sensi (poi però il ragazzo si innamorerà di quella pin up, e scoprire che è morta da molti anni lo sconvolgerà).

"Mary Ann With The Shaky Hand" invece diceva: "Linda sa cucinare... Jean legge i libri... Cindy sa cucire... ma io preferirei conoscere Mary Ann, con le mani tremolanti. Cosa avranno fatto al suo uomo, quelle mani tremolanti?!"

Gli Who hanno spesso condito dei temi "spinti" con una dose di umorismo raffinatissima, che ha il potere di mitigare l'impatto e strappare il sorriso.

Passando ora all'argomento **droga**, è facile anche oggi comprendere come spesso i versi riguardanti lo sballo entrassero in conflitto con la società. All'inizio, bastava anche un minimo accenno: parole tipiche da evitare erano "trip" (viaggio) o "I get High" (io vado in alto = io sballo).

In "I Wanna Hold Your Hand" i Beatles cantavano: "It's such a feeling that my love I can't hide". (è una tale sensazione, che io non riesco a nascondere il mio amore). Dylan, incontrandoli per la prima volta, disse loro che aveva apprezzato molto quella frase; perché

lui aveva capito "It's such a feeling that, my love, I get high" (è una tale sensazione, amore mio, che io sballo!) ... insomma, Bob entusiasta disse "fico, fico!! bestiale!! straganzo!" (lo disse in inglese, ça va sans dire) e i Beatles se lo guardarono come fosse scemo, pensando "Ma che c***o ci troverà di fico in quella str**zata di frase che è la prima che ci è venuta in mente???".

I Byrds, dall'altra parte dell'Atlantico, si videro stangare per il loro "Eight Miles High", che invece (pare) descriveva solo Londra vista dall'aereo.

I Doors furono ammessi all'Ed Sullivan Show purché evitassero di pronunciare (eseguendo "Light My Fire") la frase "ragazza, noi possiamo andare più in alto". Morrison promise che avrebbe cambiato il verso, ma poi lo cantò, in diretta, sottolineandolo con una smorfia, ed esponendosi alle ripercussioni da parte della società televisiva. Morrison ebbe in seguito parecchi guai per i famosi "fatti di Miami" non riguardanti però dei contenuti, ma un'esibizione Live (che esula quindi dalla nostra trattazione di oggi).

Di nuovo i Pink Floyd, nello stesso singolo che conteneva "Arnold Layne", sul retro, piazzarono un pezzo intitolato "Let's Roll Another One" (arroto liamocene un'altra) che fu obbligatoriamente sostituito, divenendo "Candy and a Current Bum".

Ancora per i Beatles, fonte di discussioni fu la famosissima "Lucy in the Sky with Diamonds", a causa delle iniziali che formavano LSD. Ma nessuno, tantomeno Lennon, lo ammise mai ("Lucy nel cielo è un disegno di mio figlio Julian, fatto a scuola, e riguarda una sua compagna che si chiama così"). Da notare come Jimi Hendrix, dopo poco tempo, usò lo stesso trucco in "The Stars That Play with Laughing Sam's Dice", anzi lo raddoppiò, perché le iniziali formavano i nomi di due droghe, STP e LSD.

Perfino nel 1970 le parole "flying so high" (da "To Cry You A Song", dei Jethro Tull) suonavano ancora audaci, e associate agli stupefacenti.

Ma qui si arrivò al paradosso opposto: i Jethro erano contro le sostanze artificiali, eppure tali parole vennero percepite da una porzione del loro pubblico (quella dedita alle droghe) come una dichiarazione da parte del gruppo; in altri termini, questi fan utilizzavano tale verso per dimostrare che anche i Jethro erano per lo sballo. La secca smentita da parte di Ian Anderson provocò una delusione. I tempi stavano cambiando? Nel 1970, post-Woodstock, era forse più "cool" essere decisamente contro gli squares, propugnare uno stile di vita alternativo.

L'ultimo tabù è la **religione**.

Ma qui ci sono pochi casi, sia perché i paesi anglosassoni hanno una visuale più ampia, sia perché molte delle rockstars degli anni Sessanta-Settanta hanno una loro forte spiritualità (Pete Townshend, George Harrison, Sting, Stevie Winwood, Eric Clapton, Carlos Santana, Bob Dylan...) anche se certo non confinata entro culti religiosi istituzionalizzati.

In "Ballad of John & Yoko", un Lennon ormai in pieno ego-trip (e musicalmente "alla frutta") cantava "Cristo! tu sai che non è facile... da come vanno le cose, mi crocifiggeranno!". Fece scalpore, ma non più di tanto. Ricordiamo però che Lennon aveva un pesante "precedente", la famosa dichiarazione nell'intervista concessa a Maureen Cleeve, in cui aveva detto che i Beatles erano ormai più famosi di Cristo. (Pochi hanno capito la reale portata di tale evento nella successiva storia dei Beatles, ma è un discorso che esula dai limiti di questo articolo).

"Sympathy for the Devil" dei Rolling Stones suscitò commenti negativi, ma in fondo che diceva??? "Ero lì quando Cristo ebbe i suoi momenti di dubbio/ero lì quando uccisero i Kennedy/Piacere di conoscervi, credo indovinate il mio nome..." Bah, nulla di sconvolgentemente satanico; forse era solo il titolo che impauriva. Mick Jagger era abbastanza furbo, ogni tanto "buttava là" qualche riferimento al Demonio (vedi anche

"Their Satanic Majesties Request") per rinforzare la fama che gli Stones possedevano, di band trasgressiva.

Notevolmente forti erano invece le parole di "My God", ancora dei Jethro Tull, 1971. Anderson dice che il Dio in cui crede la Maledetta Chiesa d'Inghilterra è un Dio da nulla, se è commisurato ai suoi ministri. Ma in tutta la canzone c'è una forte ricerca di un Dio Interiore vero, al di sopra delle miserie umane.

Non credo, e comunque non so, se Anderson abbia passato guai per questa canzone, o per l'altra (dal medesimo album "Aqualung"), "Hymn 43", che trattava lo stesso argomento ("Se Gesù salva, farà bene a salvare se stesso dai sanguinari cercatori di gloria che usano il suo nome in opere di morte"). Quell'LP era precisamente dedicato alla religione, il brano conclusivo, "Wind Up", spiegava proprio come "Dio non sia il tipo a cui bisogna dare la carica ogni Domenica". Difficile riscontrare blasfemie o irriverenza in tali concetti.

In Italia, ricordo, molte discussioni provocò il caso di "Dio è morto" di Guccini, dal titolo Nitchiano, pubblicata su singolo dai Nomadi. Il tabù religioso è particolarmente sentito nel nostro paese, e quella era l'Italia democristiana, in stretto contatto con le Gerarchie Ecclesiastiche. Chi alzò polvere evidentemente non aveva sentito nemmeno la fine della canzone, che concludeva con una nota di sano ottimismo cattolico ("Se Dio muore è per tre giorni, e poi risorge").

Il disco dei Nomadi, quindi, poté uscire, con l'escamotage di riportare questa frase come sottotitolo. (Sicuramente, se avessero scritto anche "Viva Fanfani", sarebbero stati ancor più bene accetti).

ALTARE THOTEMICO SOGNO ERRANDO

Di Gianni Sapia



SOGNO ERRANDO

Non sono capace. Non sono in grado. Una delle cose che più apprezzo in una persona è quando sa riconoscere i propri limiti, quindi il primo a saperlo fare devo essere proprio io. E questo è uno di quei casi. Non ho le conoscenze, le competenze, un adeguato background. Sono sempre stato un feroce divoratore di hard rock, fedele alla Sacra Trinità chitarra-basso-batteria. Il mio corpo negli anni è stato attraversato mille volte dall'elettroshock delle chitarre di Page, Hendrix, Townshend e simili induttori di convulsioni e ora questo. Come si fa, come diavolo si fa! Calma. Ragioniamo. Intanto potrei iniziare con l'ascoltare. Allora ascolto. Il brano è *D'Amore e Altri Tormenti* ed è scarpetta nel sugo del jazz. Inizia con discrezione la batteria di Max Govoni, già collaboratore, tra gli altri, dell'orchestra ritmico-sinfonica diretta da Ennio Morricone, a cui si vanno presto ad aggiungere il sax di Emiliano Vernizzi, che si porta dietro un lungo elenco di importanti collaborazioni (Bobby Durham, Paul Jeffrey, Gianni Cazzola, Steve Grossman, Franco e Stefano Cerri ed altri) e il piano del talentuoso Leonardo Caligiuri sul letto di basso di Valerio Venturi, che preparano il terreno alla semina vocale di Gianni Venturi. Manca solo il violino di Gabriele Toscani, che calcherà il proscenio più avanti e poi ci sono tutti. Loro sono gli **Altare Thotemico**, gruppo della prolifica Emilia, che dopo quattro anni dal omonimo album d'esordio, con cui conquistano buona fama nel mondo del progressive italiano, ci raccontano in musica la proiezione onirica di **Sogno Errando**, dove il pur ampio abito progressive diventa stretto e viene ricucito con... con... con un sacco di cose! Jazz, fusion, psichedelica, RIO, ma nessun nome, nessun genere rende giustizia ad un'opera che sembra avere più diramazioni di un apparato circolatorio. Lo stesso vocalist Gianni Venturi ha dichiarato in un'intervista di qualche tempo fa:

«Noi siamo quel che siamo, diversi da ieri e da domani, nessun disco ci rappresenterà mai veramente, perché nel momento che l'avre-

*mo finito saremo già cambiati! [...]Una volta non c'erano tante distinzioni, sono nate oggi, una volta si suonava, non credo che i Genesis si chiedessero: 'Chi siamo?' E soprattutto non credo si chiedessero: 'Che cosa stiamo suonando?'» e quindi ancora i miei dubbi sulle mie capacità e competenze si ripresentano come peperonata nella notte. Calma. Ascolto ancora. La trama iniziale di *Le Correnti Sotterranee* è intensa, fitta, hitchcockiana, ma diviene poi mutevole, ingannevole. Come un camaleonte, cambia colore della pelle in base all'atmosfera di fondo, dettata ora dalla voce, ora dal sax, ora dal piano, per abbandonarsi poi a digressioni ritmiche e sinfoniche proprie, qui sì, del progressive. È come attraversare un bosco fitto dove il sole fatica a farsi vedere, ma è solo uno dei panorami che si incontrano nel cammino, perché nel bagliore di un attimo i vocalizzi di Gianni Venturi e il violino di Gabriele Toscani ci teletrasportano in un mercato arabo, inebriati di odori di spezie orientali e sedotti da cobra sinuosi che fanno capolino dalle loro ceste, ammaliati dai movimenti dell'incantatore. E poi arrivo al terzo brano, *Petali Sognanti* e i miei limiti diventano quasi bastoncini fosforescenti nella notte. Piantala lì, non sei in grado, mi vien voglia di dire. Ma ascolto ancora, sono testardo, ho sangue calabrese nelle vene. È un brano visionario, un'allucinazione lisergica alla Burroughs, dove il paranoico martellare delle percussioni accompagna distorsioni sonore e vocalizzi che si dispiegano in un testo surreale, fatto di frasi sconnesse senza un senso apparente, elementi che non lasciano scampo sullo stato allucinato che i Thotemici stregoni d'Emilia trasmettono in questo pezzo. Sono a metà album e inizio ad avere una nuova consapevolezza. Magari non come Paolo sulla via di Damasco, ma l'ansia da prestazione dettata dai miei limiti sta lentamente lasciando spazio ad un nuovo impasto viscerale. Sto imparando. Più vado avanti nell'ascolto e più mi rendo conto che le visioni sonore di *Sogno Errando* fertilizzano conoscenze a cui credevo*

di non poter ambire. Ormai non ascolto più, ci sono dentro. I sedici minuti e quarantasei secondi di *Broken Heart* non fanno altro che confermare l'impermeabilità della bolla sonora in cui sono caduto. Lo schema fatto di non-schema che si incontra in tutto l'album, qui raggiunge la sua sublimazione e nella parte cantata le sperimentazioni linguistiche e vocali di Gianni Venturi sembrano un phon puntato sull'appannato specchio della routine canora e la voce torna a riflettere l'anima. Gli strumenti danno nervose pennellate al quadro d'insieme accendendo acide luci di psichedelica e di chissà che altro. Forse a

sproposito, ma non posso fare a meno di pensare ai vecchi film in bianco e nero che Andy Warhol girava con la sua cinepresa Bolex. Geniale e acida sperimentazione in entrambi i casi. Vado avanti, ora con meno paura, mi sembra di iniziare a capire. Arrivo a *Porpora* e l'inizio di piano da fumoso bar mi riporta alla *Berlin* di Lou Reed. Ma il cielo sopra l'Emilia di **Altare Totemico** riprende subito il suo carattere di fusione e sperimentazione di voce e suoni, che sembra tagliarti il fiato e che sul finale si concede un'apparente normalizzazione armonica grazie alla sviolinata di Gabriele Toscani. Violino che segue l'apertura vocale

della title track, penultimo pezzo dell'album. Siamo verso la fine, ma i ragazzi non danno segno di cedimento, un po' come quando hai quella sensazione che se andiamo ai supplementari vinciamo noi. Ormai hanno rotto il fiato. Rimbalzano senza sosta dall'acidità del sax alla melodia del piano, dalle sottolineature vocali e ritmiche alla fluidità del violino. Ma i legacci della camicia di forza del buonsenso musicale vengono definitivamente strappati con l'ultimo brano, *Neuro Psycho Killer*. Sulle orme di *Petali Sognanti*, anche qui i ragazzi sembrano essere caduti da piccoli nel pentolone dell'acido lisergico, salvo poi indirizzare

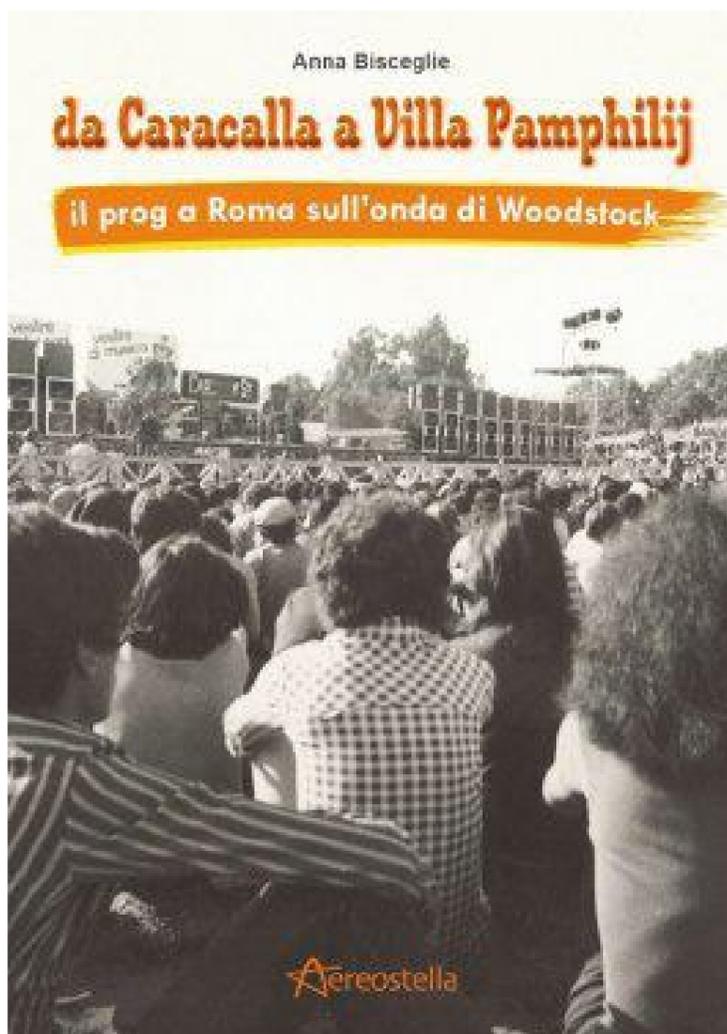
il tutto verso una melodia coinvolgente, che accompagna chi ascolta sul sentiero di una tecnica musicale sopraffina e ricca di estro. Chiudo ringraziando gli **Altare Totemico**. All'inizio avevo paura di non essere in grado di affrontare un album concettuale come *Sogno Errando*, ma loro, con la pazienza di un vecchio professore, con la loro tecnica, con la loro voglia di esplorare, mi hanno insegnato che nella musica, come nella vita, non bisogna vivere di certezze, perché la musica non è, la musica *diviene*.



I festival prog a Roma nel libro di Anna Bisceglie

Da Caracalla a Villa Pamphilij

di Athos Enrile



Da Caracalla a Villa Pamphilij
Anna Bisceglie
(Aereostella)

Mi sono avvicinato con emozione al libro di **Anna Bisceglie**, “**Da Caracalla a Villa Pamphilij**”, ben sapendo cosa avrei trovato in termini di materia, ma speranzoso di rinvigorire immagini sbiadite dal passaggio del tempo. Mero fatto di memoria.

Ho qualche assurdo rammarico, in primis quello di... essere troppo giovane. La musica che più amo l’ho vissuta in diretta, ma essendo adolescente e vivendo in una piccola e decentrata città, Savona, certi viaggi non mi erano concessi, e direi che dietro ai permessi negati c’era della ragionevolezza. Eppure... bastavano tre anni in più per andare a Wight!
Ma anche una periferia del mondo - e Roma

era sicuramente il fulcro di ogni attività - rappresentava la proiezione significativa dei ferri musicali in corso, con eventi importanti e creazioni di piccole Woodstock.

Non mi sono fatto mancare niente di importante... importante per me!

E’ di pochi giorni la lettura di un book che riporta allo Space Electronic - e quindi a Firenze - e la mia sintesi conclusiva, sottolineata sul palco del FIM, con il distributore/editore, è stata quella che ogni città ha avuto ad inizio anni ’70 la stessa tensione, la stessa musica, le stesse esigenze giovanili e gli stessi comportamenti. E le stesse tensioni sociali. Miniature di diverse dimensioni, con la Roma descritta da Anna Bisceglie nel ruolo di “Matrioska maggiore”, capace di inglobare matriosche più piccole, ma uguali nella sostanza.

Quasi tutte le persone autorevoli, testimoni all’interno del libro, sono musicisti che conosco personalmente e che spesso mi hanno regalato pillole di quell’epoca in cui non era così facile il rapporto personale tra musicista e spettatore; il fatto stesso che chi si esibiva sul palco era stato da noi “acquistato” e visionato attraverso il vinile, introduceva spesso il concetto di inarrivabilità.

Il rischio che si corre nel commentare un libro come questo, è quello di lasciarsi andare con i ricordi personali, e alla fine parlare di se stessi anziché dell’autore e del suo grande impegno per arrivare all’obiettivo, che nello specifico è quello di raccontare un pezzo di storia, estrapolandola dalle menti di chi ha vissuto in diretta i fatti e creare un documento che resterà per sempre.

Pochi giorni fa Joe Vescovi e Pino Tuccimei, presenti in questo libro, mi hanno raccontato di come il loro viaggio da Roma a Savona - almeno 5 ore - sia stato utilizzato ininterrottamente per ricordare, e in quel tragitto un altro libro sarebbe potuto nascere. Non ho perso occasione per sottolineare che la loro esperienza va travasata al più presto, perché... tra cento anni non ci saremo più!

Anna Bisceglie fa un gran lavoro, raccoglie

testimonianze, consulta i reperti esistenti e assembla magistralmente il tutto, quasi nascondendosi per lasciare il pallino in mano ai protagonisti attivi: **Gianni Cipriani, Stefano d’Orazio, Pino Tuccimei, Francesco Di Giacomo, Mario Bertolami, Luciano Regoli, Roby Facchinetti, Maurizio Salvi, Gianni Belleno, Tito Schipa Jr., Claudio Simonetti, Giorgio Usai, Joe Vescovi, Lino Vairetti, Gianni Leone, Pasquale Venditto, Marco Zoccheddu, SimonLuca, Alfio Vitanza, Marcello Della Casa, Pepi Morgia e Fabrizio Zampa.**

Musicisti, giornalisti, scenografi, organizzatori e manager.

Attraverso il susseguirsi delle tracce - a ben vedere si può pensare alla similitudine con i solchi di un vecchio album - gli interventi permettono la ricostruzione fedele degli eventi e quindi di un periodo storico in rapida evoluzione, con forti tensioni sociali che si annullavano sui palchi, quando la musica iniziava. Per un po’ sarebbe stato così.

Ripensando ai fatti specifici c’è da interrogarsi sull’efficacia dei sistemi utilizzati per la pubblicizzazione degli eventi, con conseguenti oceani fatti di anime desiderose di condividere la musica e un pezzo di vita.

Nel book Maurizio Salvi utilizza il termine “comunione”, un auspicio, una speranza di situazione perfetta, una unione di intenti e di stati d’animo che accomunava, a volte, e che dovrebbe ancor oggi accomunare tutti, almeno al cospetto dell’arte.

La lettura porta anche al ridimensionamento di alcuni luoghi comuni legati agli eccessi dei partecipanti ai raduni, ed è vero che l’apparire, anche allora, aveva una grande importanza, perché sentirsi parte del gruppo necessitava di una patente... capelli, vestiti e comportamenti. Di lì a poco le cose sarebbero cambiate e diventate tremendamente più pericolose.

Un libro quello di Anna Bisceglie che forse ha colmato un vuoto, e che occorre assolutamente leggere.

ANALOGY

TRA IERI ED OGGI

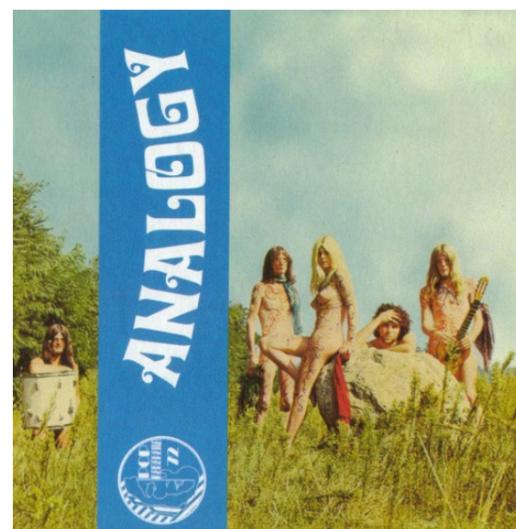
di DONALD MC HEYRE



La Storia viene scritta dai vincitori ma la crea chi l'ha vissuta.

Nel caso della storia della musica rock, dietro alle realtà più gridate e quotate esiste un vasto mare di "piccole" realtà, presenti, attive, influenti in forma esoterica e testimoni da un punto di vista "altro" della storia del rock, come ci viene raccontata di solito.

Oltre alla più vasta e nota British Invasion su suolo americano ne è esistita un'altra di poco successiva, ma su suolo europeo. A fronte dell'enorme influenza avuta dal rock



britannico negli anni '60 e '70 sul resto del mondo occidentale (od occidentalizzato) la reazione di risposta fu per ogni paese la creazione dei propri musicisti "all'inglese". Tra questi gli **Analogy**, oltre all'elevata qualità della loro musica, possono definirsi un gruppo europeo a pieno titolo potendo vantare nel corso della loro quarantennale carriera, componenti provenienti da tre paesi diversi. Germania, Italia e ... Gran Bretagna.

Il 17 ed il 18 di maggio, grazie ai buoni uffici del grande *Pino Tuccimei*, ho avuto il piacere

di incontrare gli **Analogy**, per due giorni di chiacchierate e ricordi, ma soprattutto per confrontarci e ragionare sull'impatto avuto all'epoca nel resto d'Europa della musica britannica. Un impatto che percepiamo in qualche modo ancora oggi. Più di tante parole la risposta potrebbe trovarsi nella loro stessa musica (come è giusto che sia).

Se siete amanti, per esempio, dei **Pink Floyd** o di **Kevin Ayers**, gli **Analogy** potrebbero piacervi senza apparire delle imitazioni. Se non vi piacciono i Pink Floyd o Kevin Ayers,

l'ascolto soprattutto del primo album del 1972 degli Analogy potrebbe aiutarvi ad imparare ad apprezzarli. La finalità potrebbe anche essere "analogica" ma con un approccio ed una cultura antropologica diversa che crea un punto di vista nuovo e che ne sdogana l'impatto, in negativo o in positivo che sia, dell'idea che ci siamo fatti dei Pink Floyd o di Kevin Ayers. Questo succede in quanto l'esperienza di Martin, Jutta e tutti gli altri è coeva e spesso unita a quella dei bei nomi del rock cosiddetto "progressivo" britannico. Gli Analogy ne sono parte e non prodotto, come lo sono (prodotto) per esempio, gli alfiere del new progressive, Marillion, IQ ecc.

L'occasione dell'incontro si è avuta soprattutto per la presentazione del nuovo album .



Il cd live **Konzert** segna il ritorno sulle scene di uno dei grandi gruppi europei dell'epoca d'oro del rock che era fermo da ormai troppi anni e con poca possibilità di ricrearsi. La formazione vede i fondatori *Martin Thurn Mithoff* (chitarra, voce), *Jutta Taylor-Nienhaus* (voce), *Mauro Rattaggi* (basso) insieme al nuovo tastierista *Roberto Carlotto* (Hunka Munka, Dik Dik) che sostituisce l'originale *Nicola Pankoff* (ma che troviamo ugualmente come autore dell'illustrazione di copertina del nuovo cd) e gli inglesi *Scott Hunter* (Jethro Tull, Mungo Jerry) alla batteria e *Richard Brett* al basso in alcuni brani.

La qualità della registrazione e della confezione sono molto buoni (ma con un refuso che vi lascerò scoprire) e la qualità della

performance lascia stupiti su come riescano a mantenere la freschezza originale dei brani come li conosciamo dalla loro versione in studio di decenni fa, considerando che della formazione storica sono rimasti soltanto in tre e che i nuovi membri dell'equipaggio abbiano avuto solo sei giorni per imparare a integrarsi. Informazione interessante è che la post produzione dell'album è si avvenuta in Italia, ma prima di vedere le stampe i nastri si sono fatti un viaggetto in UK, per dotare la musica di un suono più "british" a dare continuità e coerenza al manifesto ideologico (musicale) della band. Come ci spiega Mauro Rattaggi che oltre a essere un bassista è anche un tecnico del suono, gli inglesi dispongono di anni di esperienza nel settore più di altri e i loro album suonano sempre più "rock" (lo hanno inventato loro) di qualunque altro disco prodotto in paesi diversi. In Italia, e lo si può constatare dall'ascolto di qualunque vinile d'epoca, la registrazione a prescindere dallo "stile" e dalla qualità è sempre sulla canzone. Il suono in Italia risulta sempre più "secco". Quello Inglese più "tondo". Sentite il classico *"Dark Reflections"*, un blues già distorto e malato di suo, qui tinto ulteriormente di atmosfere crimsoniche. Per chi conosceva la loro musica poco o meno, il live, registrato a Lamezia Terme il 14 aprile del 2012, vede in scaletta molti classici risalenti a 1972, un Bignami della suite del 1980 e altri brani del periodo "inglese" **Earthbound** e addirittura degli esordi quando si chiamavano ancora **The J(y)oice** potendo così farsi la giusta idea su cosa l'aspetterà nell'andare ad approfondire il materiale passato.

Ora gli Analogy con l'integrazione di Roberto Carlotto sono intenti a produrre nuovo materiale che speriamo venga accompagnato da un tour di supporto.

In attesa li potete seguire sul loro sito ufficiale:

Analogy Website

Cambiare la prospettiva per produrre "dal basso": CROWDFUNDING

di Zia Ross



Crowdfunding: neologismo inglese composto da *crowd*, folla e *funding*, finanziamento, in analogia con il termine *crowdsourcing*, processo di sviluppo collettivo di un prodotto; secondo Wikipedia è un "processo collaborativo di un gruppo di persone che utilizzano il proprio denaro in comune per sostenere gli sforzi di persone ed organizzazioni. È un processo di finanziamento dal basso che mobilita persone e risorse". L'incontro tra domanda e offerta di finanziamento avviene solitamente in rete. Anche se si tratta di un fenomeno recente è già stato usato per progetti di ogni genere, dalla campagna elettorale di Barack Obama alla ricerca scientifica alla campagna

"Tous Mécènes" (tutti mecenati) lanciata dal museo del Louvre, con l'intento di raccogliere 1 milione di euro, attraverso le donazioni delle web community, per acquistare il capolavoro rinascimentale "Le tre grazie" di Cranach da un collezionista privato. Il termine è inglese ma è italiana l'idea di fissarne i principi fondamentali nel "Kapipalist Manifesto"

(<http://www.kapipal.com/manifesto/#it>),

scritto dall'italiano Alberto Falossi, fondatore della piattaforma Kapipal.

Crowdfunding per chi fa musica significa po-

ter pubblicare un album senza dover passare dalla consueta filiera di discografici, produttori ed esperti di marketing. E' un modo per essere indipendenti, per contare la propria platea e per chi si affaccia nel mondo della musica - ma anche per musicisti di lungo corso - spesso è l'unico sistema per incidere un disco senza dover per forza mettere mano ai risparmi e tenendo i costi al minimo. E' una produzione dal basso e anche l'esempio di come la rete può essere uno strumento in grado di collegare idee e risorse e non solo uno spazio pubblicitario in vendita o un ipermercato virtuale.

In pratica funziona così: si propone il progetto ad una delle numerose piattaforme di *crowdfunding*, se viene approvato occorre stabilire l'obiettivo economico e la durata della raccolta fondi; naturalmente occorre che il potenziale *raiser* o *funder* (cioè chi contribuisce) abbia tutte le informazioni possibili - perciò occorre scrivere una presentazione del progetto e del suo ideatore, possibilmente corredata da un breve video - e che venga motivato a supportare economicamente il progetto in cambio di ricompense quali il disco, l'entrata al concerto o altro. In ambito musicale viene quasi sempre utilizzato il sistema *Reward Based*, cioè basato su ricompensa, ma ci sono altre forme di *crowdfunding* illustrate più avanti. Una volta che il progetto viene pubblicato sul sito della piattaforma bisogna ovviamente che venga pubblicizzato al massimo in rete attraverso l'invio di e-mail e attraverso i social networks, i fan clubs e quant'altro affinché venga visto - e possibilmente finanziato - dal maggior numero di potenziali interessati. Se entro il termine stabilito i contributi ricevuti avranno raggiunto o superato il 100% dell'obiettivo economico prefissato la campagna avrà avuto successo e la somma raccolta verrà consegnata all'ideatore del progetto, al netto di una percentuale per la piattaforma, dei costi di transazione e dell'IVA.

Se al contrario l'obiettivo economico non viene raggiunto i fondi versati vengono restituiti ai *raisers*, senza altro esborso per l'ideatore del progetto. Grosso modo tutte le piattaforme funzionano così, poi ci possono essere delle varianti sugli aspetti contabili, la percentuale di margine trattenuta può cambiare o altri possono addebitare qualcosa in caso di insuccesso, ma a grandi linee il principio è questo.

Le forme più comuni di *crowdfunding* sono:

- **REWARD BASED**: è una forma di *crowdfunding* che prevede una ricompensa (*reward*) per chi investe nel progetto. Ad esempio, chi finanzia un album potrebbe ricevere in anticipo una copia autografata del CD;
- **EQUITY BASED**: simile al *reward based*, ma chi contribuisce non avrà una ricompensa bensì una partecipazione societaria, una o più azioni;
- **SOCIAL LENDING**: in italiano si chiama prestito sociale ed è un prestito su internet da privato a privato a titolo personale. Può prevedere degli interessi, anche se bassi;
- **DONAZIONI**: prestiti a fondo perduto, soprattutto per sostenere cause umanitarie.

La prima volta che ho sentito parlare di un disco prodotto in questo modo è stato nel marzo del 2012, in occasione dell'uscita di "Il Confine", l'album dei Folkstone, band bergamasca di Medieval Folk Rock: direttamente sul loro sito - quindi senza nemmeno l'intermediazione di una piattaforma - i Folkstone avevano chiesto ai loro fans di pagare anticipatamente il disco per poterlo produrre in modo completamente indipendente. In cambio del versamento di una dozzina di euro si aveva diritto a ricevere il CD e la maglietta del tour 2012 e ad avere il proprio nome citato nella lista dei producers, stampata anche sulla T-shirt. L'iniziativa aveva riscosso molto successo ed i CD stampati e venduti nel corso del tour sono stati molti di più degli oltre 400 acquistati "sulla fiducia" dai fans, cosa non da poco se si considera che la band, per scelta

ideologica, non si appoggia ai consueti canali per pubblicizzare i suoi lavori (tv o radio commerciali e quant'altro) ma preferisce farsi conoscere attraverso le esibizioni dal vivo e il passaparola dei fans. Per i curiosi: <http://www.folkstone.it/>.

Molti altri artisti più o meno noti hanno seguito lo stesso percorso. Uno dei progetti italiani più interessanti - e di successo - di questi ultimi mesi è "**vdb23/nulla è andato perso**", da un'idea di Gianni Maroccolo (ex-CCCP), progetto che vede coinvolto un gruppo di musicisti italiani - Franco Battiato, Claudio Rocchi, Paolo Fariselli degli Area, per fare solo qualche nome, ma anche cartoonists, videoartisti e illustratori - impegnati nella realizzazione di un'opera collettiva composta da un CD, un vinile, un DVD e un libro che raccolgano tracce audio, video e immagini. La raccolta di fondi si è conclusa a febbraio ed è stata gestita insieme ad un altro musicista, Giovanni Gulino dei Marta Sui Tubi, sulla piattaforma

<http://www.musicraiser.com/>,

la prima piattaforma di *crowdfunding* italiana interamente dedicata alla musica. L'obiettivo di 9000 euro da raggiungere come contributo alla produzione è stato ampiamente superato ed i 622 finanziatori riceveranno a casa l'album o il DVD o qualunque altra combinazione di "ricompense" abbiano scelto. Per tutte le informazioni sul progetto "**vdb23/nulla è andato perso**" il link è

<http://www.musicraiser.com/it/projects/427-vdb23nulla-e-andato-perso>.

Sul numero di aprile di MAT2020 si è parlato del progetto di Armando Gallo, memoria storica nonché fotografo e biografo dei Genesis, di trasformare il suo libro "*I Know What I Like*" in una app per l'iPhone rendendola una sorta di museo virtuale dei Genesis basato sul materiale che ha accumulato in de-

cenni di lavoro: anche questo è un progetto di *crowdfunding* ed è ospitato dalla piattaforma americana Kickstarter, forse la più conosciuta; per chi volesse diventare *raiser* o anche solo per curiosare questo è il link:

<http://www.kickstarter.com/projects/934215225/genesis-i-know-what-i-like-book-app-by-armando-gal>

Ecco che quindi le idee sulle possibili applicazioni di questo metodo alla produzione musicale e dintorni si moltiplicano: il concerto o il festival con biglietti preventudati tramite piattaforma (giusto per evitare di affittare un teatro da 5000 posti per poi ritrovarsi con 500 paganti, cosa che capita spesso di questi tempi in cui la crisi morde), l'album preventudato e prodotto dai fans, ma perché non anche il recupero di uno spazio urbano non utilizzato da trasformare in auditorium (un vecchio teatro o un cinema in disuso), magari a gestione collettiva e con il contributo delle amministrazioni locali o la realizzazione di una radio tematica online. Insomma, basta mettersi comodi e lasciar correre la fantasia, poi l'ispirazione arriva.

Il valore aggiunto di questi progetti, qualunque sia la loro natura, sta proprio nel senso di partecipazione dato dalla produzione dal basso: l'atto stesso di contribuire si trasforma in partecipazione attiva ad un evento che durerà lo spazio di una sera come uno spettacolo o alla realizzazione di qualcosa che durerà nel tempo, che sia un disco, l'industrializzazione di una nuova invenzione o la costruzione di un ospedale in Africa non importa. Contribuendo si entra a far parte a tutti gli effetti di una comunità di persone unite da uno scopo ed ecco ricomparire, dopo tanti - troppi - anni di individualismo militante, l'idea di appartenenza. Non importa se solo ad un gruppo eterogeneo di persone coinvolte in un progetto "qui ed ora e poi mai più": quell'appartenenza resterà. Ne resterà il gusto e chissà forse

metterà a qualcuno la voglia di continuare o addirittura di creare qualcosa di nuovo che a sua volta darà vita ad una nuova community e farà ricominciare il giro.

Certo, prima di proporre una richiesta di finanziamento in rete è necessario equipaggiarsi anche di una notevole dose di auto-critica e di senso della realtà: frugando tra i progetti proposti – non solo musicali - se ne trovano alcuni veramente improponibili, senza alcun costrutto; rimangono a quota zero euro, condannati dalla loro stessa mancanza di senso ad una sorta di purgatorio digitale: eternati nella rete ad imperitura memoria e dimenticati per sempre da chi, dopo aver letto le prime tre righe, è passato oltre.

Ecco che però questo piccolo miracolo dell'economia spicciola, che sta a metà tra il micro-credito, l'arte di arrangiarsi e l'idealismo ottocentesco delle casse di mutuo soccorso, già sta risvegliando l'interesse di qualche investitore finanziario ingolosito dalla possibilità di guadagnare senza muovere un dito, grazie ad un meccanismo che una volta avviato funziona praticamente da solo: il *crowdfunding* in questo periodo sta sì attirando l'attenzione di potenziali utilizzatori ma anche quella di potenziali operatori del settore, a crescita della domanda corrisponde crescita dell'offerta e sta addirittura diventando di moda farsi il progettino alternativo finanziato dalla rete, in particolare nell'ambito del design (le manifestazioni collaterali al recente Salone del Mobile di Milano pullulavano, brulicavano di progetti finanziati in rete). Speriamo che una volta passata la moda resti la sostanza, cioè il concetto di cooperazione, di appartenenza e di autoproduzione dal basso. In ogni caso tutto ciò sta facendo moltiplicare le piattaforme e si calcola che in Italia siano già almeno 16: oltre la già citata

www.musicraiser.com

ci sono

www.produzionidalbasso.com,

la prima piattaforma nata in Italia nel 2006,

www.eppela.com,

una delle più conosciute e tra le altre Starsteed

www.starteed.com

che aiuta a finanziare le idee grazie al supporto finanziario e sociale sua community, integrando la campagna di *crowdfunding* con tutte le fasi successive dello sviluppo e vendita del prodotto e offrendo la possibilità di vendere il prodotto sulla piattaforma stessa.

E' nato un blog sull'argomento che si chiama "CROWDFUNDING ITALIA - NOTIZIE E ARTICOLI SUL CROWDFUNDING"

(www.crowdfundingitalia.com)

e la prima associazione nazionale per il crowdfunding in Italia, ITALIAN CROWDFUNDING NETWORK-ICN,

(www.italiancrowdfunding.org/)

lanciata ufficialmente nel mese di aprile 2013 in occasione della manifestazione TORINO CROWDFUNDING. Il fenomeno ha attirato naturalmente anche l'attenzione dei media: ne ha parlato il quotidiano La Stampa con un articolo che analizza il fenomeno con l'occhio dell'economista

www.lastampa.it/2013/03/14/tecnologia/icn-cosi-cresce-il-crowdfunding-in-italia-1Q4LYNVhS4AzCMtAxANXPI/pagina.html

ne ha parlato Carlo Massarini nel corso di un'intervista a Claudio Rocchi andata in onda

qualche settimana fa per CoolTour su Rai5 a proposito del progetto "vdb23/nulla è andato perso", mentre Daniela Castrataro di Twintangibles e Ivana Pais, sociologa dell'Università Cattolica di Milano hanno condotto un'analisi e una mappatura delle piattaforme italiane (il report completo dei risultati è disponibile al link

www.slideshare.net/crowdfuture/analisi-delle-piattaforme-italiane-di-crowdfunding).

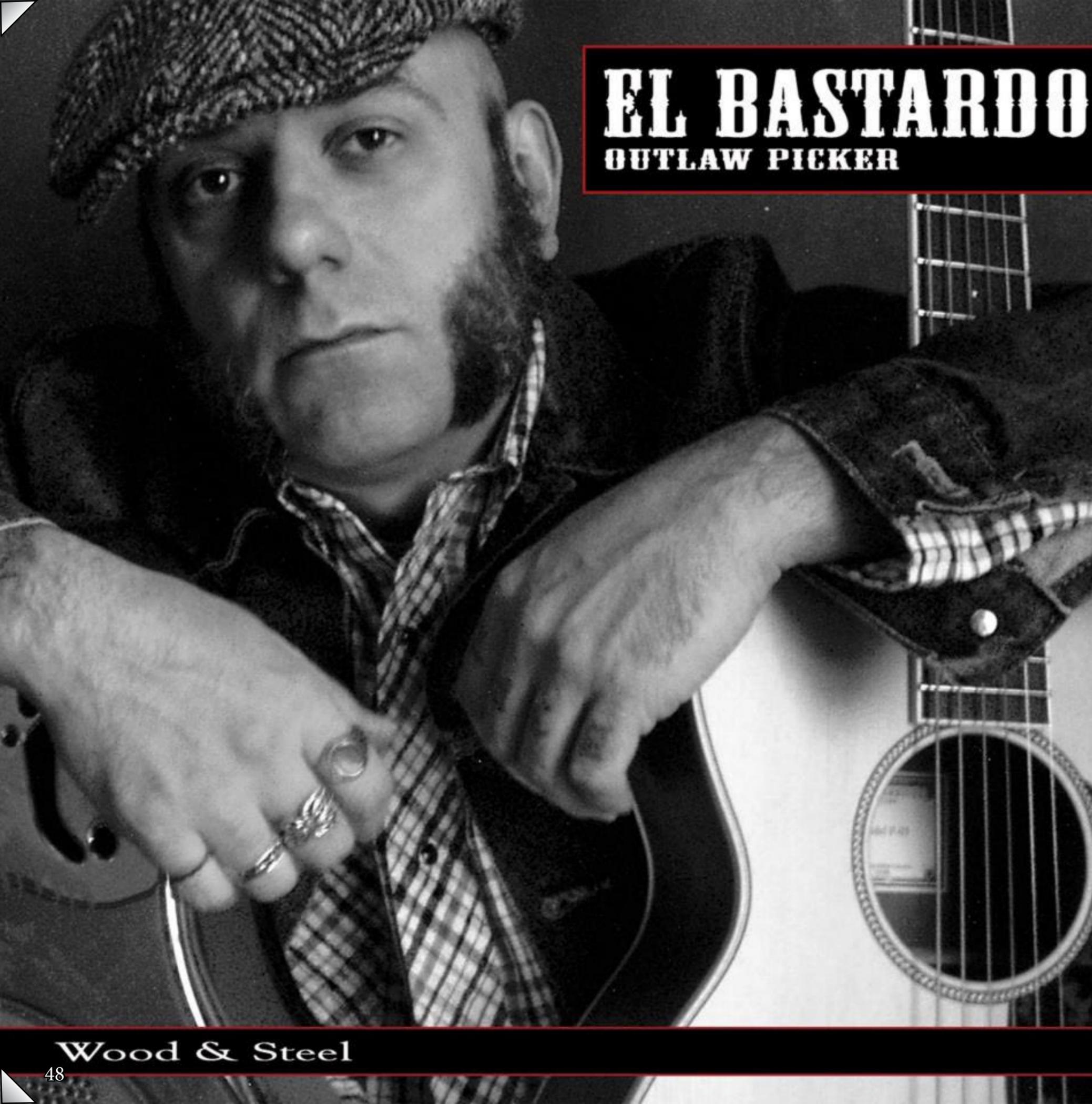
Il blog, la stampa, la tv, la manifestazione dedicata e persino una ricerca da parte di un'università: se nei primi tempi il *crowdfunding* era considerato una di quelle sofisticherie un po' da idealisti, da *radicals* - quelli veri, duri e puri, dunque poco chic - a questo punto ha avuto la sua consacrazione definitiva: è un fenomeno in fase di forte espansione, è addirittura di moda – almeno in Italia e per il momento – ma si regge su di un equilibrio

fragile tra la disponibilità dei potenziali finanziatori e l'appel delle proposte, quindi c'è il rischio che l'eccesso di offerta, di progetti da finanziare, alla fine rompa il giocattolo. Tra i due estremi c'è la possibilità di un utilizzo corretto e sensato – in alcuni casi etico - di uno strumento molto versatile, c'è spazio per la creatività e l'inventiva ma anche per un uso sociale e solidale delle risorse: «Sai che c'è di nuovo? Non ho più bisogno della tua banca, del tuo prestito, del tuo mutuo: il mio progetto lo finanziano altri come me, anche con dieci euro a testa e senza chiedermi di impegnarmi la casa; il mio lavoro, la mia idea in cambio del loro contributo. Good bye».

Sogni. Illusioni.

Può essere... Ma se diventasse vero?





EL BASTARDO

OUTLAW PICKER

Di Gianni Sapia

Pioveva quella mattina. Ormai era maggio inoltrato, ma quando aprii gli occhi e misi i piedi sul mondo, il buio, aiutato da spesse nuvole gonfie di pioggia, non aveva ancora perso la sua battaglia col giorno. Guardai la sveglia. Le otto e quarantotto. "Almeno fa rima", pensai. L'estate, col suo zaino di luce e calore, sembrava aver perso la strada. Le condizioni atmosferiche non facevano altro che amplificare quella malinconia, che era stata mia compagna di banco dalla prima liceo in poi. E come succede con una persona che frequenti da tanto avevo imparato a conoscerne il carattere. La malinconia non è cattiva. Non è neanche buona. La malinconia si alimenta di se stessa ed è capace di generare qualsiasi sentimento. È l'argilla grezza delle sensazioni. È capace di schiacciarti col terrore ed esaltarti di speranza. È fonte di lacrime, di tutte le lacrime, quelle buone e quelle cattive. Ma la malinconia soprattutto è blues, perché anche il blues sa farti piangere ogni pianto. Mescola gioia e dolore nella marmitta della passione e ti insegna l'ironia, proprio come la... vi risparmio la rima, tanto avete capito. Ok, ci sto, non sarò certo io a dire di no. Accendo, metto il disco, schiaccio play e il Mississippi inizia a scorrere davanti a me. La ferroviaria armonica iniziale di *There's A Train You Can't Step Out Of* mi fa sentire subito "figo" e mi fa guardare il mondo con uno sguardo laterale, di sbieco. Mi ci vorrebbe un cappello da sceriffo e uno stecchino tra i denti... va beh, non importa, farò senza. Sono già esaltato, sono in clima, il blues mi plasma secondo il suo tempo. In un attimo sono seduto sulle rive del Grande Fiume incantato a guardare il tramonto. Stati d'animo che cambiano. Blues e malinconia, blues e dolcezza. La pacatezza delle note di *Growing Alone and Fighting* mi riappacifica col mondo e me ne fa sentire parte. Mi sdraio sull'erba e lascio che il calore degli ultimi raggi di sole mi ritemprino lo spirito. La pace è con me. Apro appena una fessura degli occhi e in lontananza, tra il riverbero del calore della terra del sud, vedo avvicinarsi un uomo. Viene dritto verso di me. È un uomo nero. Non nel senso di quello cattivo che spaventa i bambini, nel senso del colore della pelle. Ha capelli corti e fini baffetti, un armonica in

Non so perché lo riconosco, ma lo riconosco. È Little Walter. Si siede vicino a me senza dire una parola e attacca a suonare e cantare. "My baby don't stand no cheatin', my babe/Oh yeah she don't stand no cheatin', my babe". È My Babe appunto e si cambia ancora. Il blues mi ridesta e il piede batte il tempo senza bisogno che il cervello glielo ordini. Infilo lo stivale nella staffa e monto a cavallo. Cavalcherò a fianco del grande Rory Gallagher, tra canyon e praterie, in questa rivisitazione per ukulele di *Out On The Western Play*. Cavalchiamo in silenzio, avvolti dalla musica, con lo sguardo fisso verso l'orizzonte, proprio come due veri cow boy. La notte avanza divorando luce ad ogni passo. È tempo di smontare da cavallo, fare legna, accendere il fuoco ed aspettare. Niente in particolare, solo aspettare. *Waiting for* riempie il silenzio insieme allo strepito del fuoco e riflessi e bagliori e ombre dominano la scena. Blues e calore, blues e immaginazione. Guardo dalla finestra, fuori piove ancora, ma non importa. La strumentale e virtuosa *Boogie Woogie Dance* mi ripara come un ombrello dall'inclemenza del tempo e mi mette allegria. Mi vien voglia di saltare e battere i tacchi. Lo faccio, malgrado gli acciacchi che tempo e sregolatezza hanno regalato al mio corpo. Ne vengo fuori abbastanza bene, solo una fitta al ginocchio. Poteva andare peggio, penso con ironia, poteva piovere. Ironia già, figlia delle note di *Friendship Is a Fuckin' Business* che riempiono le mie orecchie, perché, lo ripeto, il blues è anche ironia, autoironia. Ma le sorprese non sono finite. **El Bastardo Outlaw Picker** stupisce ancora. Proprio lui, **El Bastardo**, one man blues band torinese, è l'autore di ***Wood and Steel***, disco dal gusto selvatico e genuino, come selvaggina cotta sul fuoco. Fa tutto da se. Suona chitarra, ukulele, kazoo, armonica, canta. È un cow boy solitario che non smette di stupire. E le sorprese più belle le tiene per ultime. Percy Mayfield prima e Ray Charles dopo l'hanno resa immortale e **El Bastardo** ci aggiunge la sua anima e mi regala questa versione di *Hit The Road Jack* che non

voglio raccontare, ma solo ascoltare, per non rovinare con le mie parole lo stupore musicale che la rivisitazione di questo pezzo non può non suscitare in chi l'ascolta. Mi piace un bel po'. Blues e stupore, blues e meraviglia. Ancora un'ultima cosa, per finire col sorriso sulle labbra. Un po' di spensieratezza, un po' di ragtime. La musica da bordello, resa famosa da Scott Joplin e dalla colonna sonora de "La Stangata". C'è anche quella. È chiaro che sto parlando di *The Entertainer*, di cui il bluesman torinese incide una versione chitarristica che scorre via con la piacevolezza di un tuffo nel mare. Il disco finisce e mi dispiace. Ne voglio ancora, voglio ancora caramelle! Fuori non piove più, ma ormai non fa differenza. Ho appena passato quaranta minuti in compagnia di un artista, che mi ha fatto dimenticare il contorno e mi ha proiettato in quel mondo onirico che solo con la musica riesco a vivere e che, con la musica del suo *Wood and Steel*, ho vissuto appieno.

El Bastardo dimostra in quest'album di essere un artista completo, uno di quelli la cui vita non può essere banale, così come non lo è la sua musica, perché, come diceva Paul Newman ne *La Stangata*: "È inutile essere un'artista se devi vivere come un impiegato".

L'INTERVISTA

Come e perché nasce la passione di El Bastardo per il blues?

In realtà è passione per la roots music, non solo blues quindi... ma anche e soprattutto Old time music, early bluegrass, la gentle music di fine '800. Il blues, o il country, sono calderoni dove è confluita tanta musica in arrivo da ogni latitudine! diciamo che la mia è una passione per il folk, poi a seconda delle zone degli states era un po' più "nero" o un po' più "bianco", un po' più influenzato dalla musica europea o un po' più influenzato dalle espressioni musicali africane e/o caraibiche, ma non mi dilungo!

Nasce da molto di ciò che sentivo in famiglia, dixieland, rock'n'roll, blues.. mi ci sono appassionato in tenera età! Poi a 7 anni i miei genitori mi han regalato la prima chitarra in plastica, una Bontempi, e da lì in poi...

Il blues è musica viscerale, sei d'accordo? Se sì, quanto tu ci metti di stomaco, quanto di cuore e quanto di cervello? Se no, perché?

Assolutamente viscerale, oserei addirittura "viscerale e ignorante", giustamente istintiva e di pancia. Ma nonostante tutto la matematica era ed è fondamentale.

Esempio? John Lee Hooker e Bo Diddley, praticamente gli inventori del ritmo! Suonavano 3 accordi in croce, ma scanditi con una perfezione degna di una macchina a controllo numerico. Poi... beh, l'armonia come la conosciamo nel nostro sistema temperato è un'altra cosa.

Fare un disco da soli è egocentrismo, una sfida con se stessi o semplicemente amore per quella musica fatta in quel modo? O cos'altro?

Semplicemente amore per la semplicità, la musica è troppo e sempre più spesso soffocata dagli ornamenti. tracce su tracce, strumenti inutili che vengono inseriti senza un vero perchè, arrangiamenti epici.

Poi metti su un disco di Doc Watson o chesò, di Big Bill Broonzy, lo trovi ricco di sfaccettature, concreto e decisamente "pieno" e ti chiedi: "ma... eppure... questo qui con una sola chitarra e la voce... senti che roba... ma allora... Battiato.."

Ascoltando Wood and Steel non ho potuto fare a meno di notare una certa, per così dire, ironia negli arrangiamenti, penso ad esempio a Hit The Road Jack, o mi sbaglio?

Se sì, "non prendersi troppo sul serio" credi possa essere una caratteristica propria del blues?

Non saprei dire il vero: quando scrivo un pezzo, o riarrango una cover, faccio quello che mi viene in mente senza pormi un obiettivo particolare, e quando mi suona bene chiudo il pezzo e passo ad altro.

Perché un piemontese sceglie di suonare uno strumento hawaiano di origine portoghese come l'ukulele?

L'Ukulele mi ha sempre affascinato e attratto fin dalla prima volta in cui ne ho suonato uno (negli ormai remoti anni '80). Poi ho fatto come tutti l'errore di sottovalutarlo e di ritenerlo per un po' di tempo una roba a metà tra un giocattolo per signore (che detta così suona pornografica) e un soprammobile, ma fortunatamente un giorno ho riesaminato la cosa e l'ukulele è diventato definitivamente un "mio" strumento!

Chi sono stati i tuoi "maestri"? Quanto di loro c'è in Wood and Steel?

Troppi, tutti. Doc Watson, Jimmie Rodgers, Son House, Leadbelly, John Hammond, Rory Gallagher, Hooker, Diddley, Blind Willie Johnson, Lyle Ritz, Wes Montgomery, Dan Crary, Delmore Brothers, Gus Cannon, Louis Armstrong, Merle Travis, non so, sono un'infinità! Nei miei dischi c'è TUTTO di loro, senza di loro (e senza Pete Townsend) non avrei mai preso una chitarra in mano

Faccio sempre fatica a scegliere il mio disco preferito, quindi ti chiederò quali sono i tuoi tre dischi preferiti?

E qui ti stupisco:

- 1 "Vincebus Eruptum" - Blue Cheer
- 2 "Southbound" - Doc Watson
- 3 "Unsung Melodies" - Alvin Lee

Con chi o con quale band ti piacerebbe o ti sarebbe piaciuto suonare?

Stones, Kentucky Colonels, John Hammond, Firehouse Five, Kyuss... anche qui la lista è chilometrica

Perché secondo te il blues e tutto ciò che ne è derivato sopravvive al tempo a differenza di tanti generi che durano lo spazio di una stagione?

Esclusi coloro che vivono la musica sul serio e con passione vera, il blues rimane perchè non è una moda, ma è purtroppo però (sempre

più spesso) ridotto a un mero atteggiamento. Vedo in giro molti più cappelli e tracolle "da bluesman" di quanti sono capaci davvero a suonare qualcosa in modo decente. Il blues è una leggenda ormai, e cercare di farne parte in qualsiasi modo, atteggiandosi, è un po' come quando a 13 anni ci si sentiva uomini tentando di fumare la prima sigaretta. La gente continua a fumare. E poi diciamocelo, cos'è il blues esattamente? Un orizzonte ampissimo e indefinibile.

Quanto è importante "sentire" la presenza del pubblico durante un concerto?

Dipende dal concerto, dalla situazione. Il pubblico manifesta la propria presenza in maniere spesso diametralmente opposte. Alle volte col silenzio totale, alle volte facendo un baccano assurdo. Dipende davvero dalla situazione! beh... anche da quanto ho bevuto!

Molti artisti dicono che senza il pubblico non esisterebbero. Io penso però che sia vero anche il contrario, ovvero che senza artista non esisterebbe il pubblico. Credo cioè che non sia soltanto il pubblico a scegliere un artista ma anche l'artista a scegliere il pubblico nel momento in cui decide di fare una cosa piuttosto che un'altra. Tu cosa ne pensi?

Condivido in toto ciò che dici, anche l'artista decide di proporsi più a un pubblico che a un altro, ed è una scelta comunque reciproca.

Ho letto che insegni alla Honky Tonk School di Torino. Senti il peso della responsabilità nel dover insegnare ai più giovani? Insomma, come ti rapporti con un compito che per me è uno dei più difficili in assoluto, insegnare?

Insegnare è una responsabilità enorme, è tassativamente necessario farlo con assoluta correttezza e competenza, perchè se millanti una cultura o delle conoscenze che in realtà non hai vuol dire che insegni cazzate, e soprattutto vuol dire che i tuoi allievi a loro volta insegneranno cazzate.

So che può sembrare "oltranzista" ma siamo nella terra dove la gente viene lì con in mano

un'imitazione bulgara di una National Style "O" e ti dice "eh si... io sono un bluesman... io suono anche il DOBRO!".

Che non vuole assolutamente essere una critica a chi non usa strumenti originali, ma cazzo almeno impariamo a distinguerli! La superficialità UCCIDE la cultura, la conoscenza, le ispirazioni. Se poi è superficiale chi insegna certe cose, la frittata è fatta. Ci ritroviamo con Zuccherò in classifica.

Più difficile stare alla cattedra o sul palco?

Il palco è sempre più faticoso in genere, la performance, la tensione, e poi chissà se sbaglio quell'accordo... anche se al terzo pezzo di solito dimentico tutto e tiro dritto fino alla fine. Insegnare è devastante sotto dal punto di vista psicologico, forse proprio per via della responsabilità.

ALESSANDRO GAGLIONE

Un grande collezionista ci racconta il suo amore sviscerato per i Jethro Tull, tra rarità e memorabilia

di Athos Enrile

Ho conosciuto Alessandro Gaglione nel 2008, ad Alessandria, Convention dei Jethro Tull. Rimasi ovviamente folgorato dall'esposizione della sua collezione, ma la cosa che ebbe il sopravvento nella scala dello stupore era che Ale era di Savona, ovvero abitava a pochi chilometri da casa mia e a poche centinaia di metri dal mio luogo di lavoro. Ma come era possibile che passioni così grandi e specifiche non si fossero mai incrociate, nonostante le piccole distanze?

Da quel giorno abbiamo occasionalmente fatto un po' di strada assieme, qualche concerto, molti aneddoti e ricordi, e qualche collaborazione pro fan club Itullians.

Nelle foto allegate Alessandro mostra con un certo orgoglio il suo nuovo "studio", dove sono racchiusi venti anni di vita.

Tra pochi mesi nascerà per lui una nuova occasione espositiva, nel corso della prossima Convention di cui parleremo a breve.

Nel frattempo scopriamo come e perché si muove un collezionista... musicale.

Come nasce il tuo amore per i Jethro Tull?

Per caso. La cosa ha radici piuttosto lontane, ma neanche troppo, considerando che i mie

dati anagrafici mi impediscono di aver goduto del fenomeno Jethro Tull a tempo debito (sono nato nel '71...). Durante la mia adolescenza nei, passami il termine, "famigerati" anni '80, ero pressoché disinteressato da ciò che il panorama musicale era in grado di offrire, e quindi, in pratica, non ascoltavo musica. Fu per caso che, nel 1987, mi imbattei in quella che fu la mia prima esperienza di musica di qualità: Shine on you crazy diamond dei Pink Floyd. La mia curiosità di sedicenne mi condusse da lì a poco a raccogliere l'intera discografia dei Floyd, ed a cercare approfondimenti musicali che mi portarono in breve a spaziare tra i brani dei principali gruppi rock, dai Beatles, Led Zeppelin, Deep Purple, Black Sabbath, alle sonorità più aggressive di Iron Maiden, Metallica, Megadeth... I Tull non furono inizialmente tra questi, essendo evidentemente divenuti, già all'epoca, un prodotto di "nicchia". Solo alcuni anni più tardi un amico mi diede un'audiocassetta, una Maxwell da 90 minuti, sulla quale aveva registrato, sul lato "A", l'opera rock "Jesus Christ Superstar", invitandomi ad ascoltarla. Sebbene siano passati più di vent'anni, ricordo nitidamente il tratto di strada che stavo percorrendo



quando inserii la cassetta nell'autoradio, tanto grande fu l'emozione che provai a quelle prime note. Il fato, diciamo così, volle che la cassetta fosse "avvolta" per partire dal lato "B". Due riff paurosi e poi... Sitting on a park bench eyeing little girls with bad intent.... Ho difficoltà ad esprimere appieno cosa rappresentò quella musica per me: ascoltai ripetutamente i 6 minuti e mezzo di "Aqualung" per giorni, senza mai estrarre la cassetta dall'autoradio e senza proseguire nell'ascolto dei restanti brani dell'album. Solo qualche giorno più tardi ascoltai "Cross-eyed Mary" e gli altri pezzi. Per la cronaca, sono passati più di vent'anni, e devo ancora ascoltare "Jesus Christ Superstar"... Bene, da allora, neanche a dirlo, la mia band preferita sono senza dubbio i Jethro Tull, seppur continui, naturalmente, ad apprezzare ed ascoltare dozzine di altre band del periodo e non solo, Pink Floyd. Conservo ancora quell'audiocassetta, e talvolta mi stupisco nel pensare come un oggetto così piccolo possa, in qualche modo, cambiarti la vita...

Raccontami qualcosa sulla tua collezione, sia dal punto di vista della quantità che da quello della qualità.

Collezione specificatamente materiale dei Jethro Tull da circa vent'anni: dico materiale, poiché colleziono vinili (album e singoli), CD, tour programme, locandine biglietti e poster dei concerti, memorabilia di vario genere tipo contratti originali di tournè e concerti, documenti delle sessioni di registrazione, foto e dischi promozionali, press kit, bootlegs, dischi d'oro, eccetera. Insomma, una sorta di collezionismo a 360°. Ho però le mie brave specializzazioni: mi interessano soprattutto i singoli, ed il tentativo, seppur vano, è quello di riuscire ad avere una copia di ogni 7" dei Tull conosciuto: oggi ne ho 490 diversi, su un totale noto di 520. Credo, verosimilmente, che si tratti di una delle più complete collezioni al mondo di singoli dei Tull, se non la più completa in assoluto. Amo particolarmente i

singoli per la varietà di copertine, etichette, combinazioni dei brani. A questi si aggiungono gli LP, di cui colleziono le prime stampe o quelle di particolare rilevanza, circa 400 dischi, in varie edizioni e di varie nazionalità. Poi i CD, anche qui siamo circa a 400, i singoli in vinile 12" (50), i CD singoli (50), quasi 500 bootleg tra vinile e cd, ecc. Dal lato "cartaceo", oltre a tutti i tour programme della band (da stand-up ad oggi), la collezione comprende circa 150 locandine di concerti e un centinaio di poster promozionali vari, e circa 600 biglietti di concerti, anche in questo caso spaziando dal 1968 ad oggi.

Quali sono le perle rare raccolte nel tuo studio?

Beh, lo storico primo singolo inglese del '68, erroneamente attribuito a Jethro Toe, per esempio, o alcuni singoli noti in numero limitatissimo di copie (talvolta 3-4 copie, come nel caso del test pressing inglese del singolo di TAAB), alcuni contratti originali del Marquee Club, il contratto della tournée americana del '76, firmato dalla band al completo, o ancora rari LP in vinile colorato di origine centroamericana, e così via...

Come si muove un collezionista come te? Di che cosa si va alla ricerca in particolare?

Beh, la prima cosa è la ricerca... di informazioni. Infatti, a differenza di altre collezioni, non esiste un catalogo di riferimento in base al quale poter dire "ce l'ho, mi manca". Internet in tal senso ha semplificato non poco la vita: un valido riferimento, in passato, è stato il sito "Collecting Tull", che riporta discografie abbastanza complete sia per quanto riguarda i singoli che gli album. Proseguendo nella ricerca collezionistica non si può però prescindere da approfondimenti e continue ricerche: nel tempo ho catalogato ad esempio, in maniera più completa possibile, tutti i singoli dei Jethro Tull: in base a tale ricerca mi mancano una trentina di pezzi per completare la collezione. Completare tra virgolette, poiché ogni

anno appare sul mercato almeno un'edizione in 45 giri fino al momento sconosciuta (è di pochi giorni fa la "comparsa" su E-bay di un'edizione guatemalteca del singolo di Too old...).

Come giustifichereesti la soddisfazione che si ricava dall'essere circondati da "pezzi inusuali"?

Ho difficoltà a rispondere: quando chiedo a me stesso che senso abbia investire tempo e denaro in una collezione, per giunta così specifica, non trovo risposte che mi soddisfino. Credo comunque che la soddisfazione, che normalmente si prova quando si ha l'occasione di mostrare la collezione a qualcuno che condivide l'amore per i dischi, sia direttamente proporzionale alla difficoltà nel reperire quella specifica edizione. Talvolta mi trovo ad immaginare quale storia stia dietro a quell'oggetto, chi l'ha comprato, chi lo ha conservato, ascoltato o sfogliato, chi lo ha regalato o lo ha ricevuto in regalo... e ancora, in quale angolo di mondo tutto questo sia accaduto. Un disco usato, o un biglietto di un concerto, avrebbe un sacco di storie da raccontare. In ogni caso, la classica frase "Vieni da me che ti mostro la mia collezione dei Jethro Tull" non sortisce sulle donne lo stesso effetto che ottieni con la più consona collezione di farfalle...

Per chi si dedica da anni ad una raccolta di nicchia come fai tu, da dove arriva il maggior piacere, dalla ricerca o dal possesso?

Dalla ricerca direi, sia in termini di approfondimento (ricostruire discografie oltremodo complesse come quelle dei singoli, o piuttosto la storia delle tournée partendo dai biglietti e dalle locandine è sicuramente affascinante) che in termini di ricerca del pezzo. In tal senso le cose sono profondamente cambiate: quando iniziai a collezionare dischi Internet era ancora poco più di un sogno nella mente di qualche informatico lungimirante, e se volevi trovare delle rarità dovevi recarti ai mercatini dell'usato, rispondere agli annunci di vendi-

ta su "RARO", frequentare le fiere del disco o i già allora semideserti negozietti di vinile. Ricordo con particolare piacere i viaggi in treno alla volta di Milano, per visitare la fiera del disco di Novegro o i vari negozi di dischi usati della città, che offrivano comunque di più di quanto Savona non fosse in grado di offrire. O i viaggi a Londra, a Camden, o da "Buy-Sell-Trade" a Notting hill, o in Berwick Street, o ancora alla fiera di Wembley: ti sembrava di essere nel paese dei balocchi, e ti ritrovavi a rientrare in Italia con 20 chili di vinili che facevano impazzire gli addetti ai controlli in aeroporto. Oggi il web ha ucciso gran parte di quella magia, e su E-bay, col numero di carta di credito a portata di mano, puoi accaparrarti dischi che fino a dieci anni fa erano così rari da trovarsi a metà tra oggetti reali e mere leggende metropolitane...

Mi racconti un aneddoto che ricordi con particolare piacere, legato al tuo hobby?

Ne avrei mille. Fu ad esempio alla fiera di Novegro che, nel giugno del 1996, incontrai un tizio che, notando che stavo acquistando un disco dei Tull (una copia di Thick as a Brick), mi si avvicinò ed iniziò a parlarmi della sua passione per i Jethro e del recente incidente capitato ad Anderson nel maggio di quell'anno (l'embolo che lo raggiunse mentre era in tour in Australia): l'attore principale della nostra comune passione musicale aveva rischiato la pelle, ed io non ne sapevo nulla. Mi parlò anche del suo incontro con Ian, in occasione del tour inglese dell'anno prima, e mi disse che da lì a poco si sarebbero incontrati un certo numero di fan con l'idea, magari, di fondare un fan club. Da allora sono trascorsi diciassette anni (!), quel tizio, Maurizio "Kallarma" Traina, da subito una delle colonne portanti dell'allora neonato fan club "Itullians", sarebbe diventato un caro amico e, un bel po' di tempo dopo, il mio testimone di nozze... All'epoca la mia collezione era agli albori, essendo limitata alla discografia ufficiale in CD ed LP e a poco altro, e Maurizio mi diede utili drit-



te per evitare di incappare nelle "fregature" da novellino: quando, nell'autunno di quello stesso anno, fui suo ospite e vidi la sua collezione, fui folgorato sulla via di Damasco...

Qual è il mercato dal quale si attingono attualmente le maggiori chicche?

Ebay senza dubbio. Lo consulto giornalmente: ci sono costantemente circa 10.000 pezzi dei Tull in vendita! Muovendosi con cautela si possono fare discreti affari (quasi mai ottimi però, per il meccanismo stesso dell'asta). Certo, roteare la rotella del mouse scorrendo le videate di E-bay non ha nulla a che vedere col rovistare in uno scaffale di vinili di una bancarella in fiera.

Ma dimmi... quanto costa essere uno dei maggiori collezionisti al mondo di materiale "tullico"?

Molto, come quasi la totalità degli hobby e delle collezioni. Soprattutto ora che i pez-

zi mancanti sono quasi tutti "pezzi da 90"... qualche volta mi domando se non sia più sensato vender tutto, però poi desisto: al collezionista resta sempre l'illusione di investire in qualcosa destinato ad acquisire valore in un futuro non ben determinato.

Se dovessi tracciare un percorso futuro per arrivare al top, all'onda perfetta da dover incontrare una volta nella vita, a cosa mireresti?

L'onda perfetta non saprei individuarla: esistono certamente alcuni "pezzi" che cerco da quasi vent'anni, alcuni mai visti, altri che mi son lasciato sfuggire, in fiera o su E-bay. Certamente mi piacerebbe completare alcune discografie specifiche, soprattutto per quanto concerne i 45 giri: l'unico timore è che, raggiunto l'obiettivo da troppo tempo atteso, la magia che ti spinge a collezionare si spenga e venga davvero l'ora di chiuder bottega...

Ditelo a... GIANNI LEONE

GIANNI E IL KORG CX-3



a cura di GIANNI LEONE

La storia comincia nella seconda metà del 1984. Ero a Stoccolma per la prima volta. I miei ex compagni del Balletto di Bronzo Lino Ajello e Marco Cecioni erano proprietari dello studio di registrazione Humlan, nel centro della città. C'era un gran fermento in quello studio. Spesso registravo brani miei, oppure suonavo le tastiere e cantavo in varie produzioni. Mi

capitò perfino di suonare in due album di un gruppo iraniano che realizzava in Svezia dischi destinati al mercato del loro Paese d'origine, un'esperienza davvero insolita! Talvolta ci divertivamo a fare versioni "sexy" o grottesche di brani dei generi più impensati, compresi quelli del Balletto. Naturalmente erano a mia disposizione tutti i sintetizzatori all'epoca più in voga. Un giorno di fine dicembre accettai la proposta di due amici chitarristi, l'uno svedese l'altro polacco, di unirmi a loro per fare quattro serate consecutive in un pub di una città nel Sud della Svezia, Skovde (ci sarebbe la diresi sulla "o", ma alla tastiera del mio computer manca quel tasto). In men che non si dica mettemmo su un repertorio tutto basato su brani dei Beatles, dei Rolling Stones e di altri gruppi storici degli Anni '60-'70. Io decisi di portare con me l'organo Korg CX-3, emulatore dell'Hammond, che per l'occasione, data la sua maneggevolezza e la buona resa sonora, fu perfetto. Tornato a Stoccolma, a casa di Ajello, appoggiai la tastiera al muro della mia



stanza e l'abbandonai lì. Passò tutto l'inverno, uno dei più gelidi da anni, con frequenti picchi di -20 gradi. Tra la fine di aprile e l'inizio di maggio del 1985, mentre i ghiacci cominciavano finalmente a sciogliersi, lo studio Humlan fu completamente smantellato poiché l'intero edificio doveva essere abbattuto per costruire un grande centro commerciale. Feci in tempo a registrare delle cose mie (i brani tuttora inediti "Discoclub", "Un'eccitazione nuova" ed altri) lavorando di notte, da solo, letteralmente fino all'ultimo momento possibile prima che arrivassero le ruspe. Intanto il CX-3 era ancora lì, a casa, appoggiato a quel muro. Dimenticato e snobbato.

Quando, dopo qualche tempo, partii per l'Italia, non pensai nemmeno di portare con me l'organo: al solito, avevo già abbastanza problemi coi bagagli ordinari in eccesso vestiti, oggetti di uso personale, regali), figuriamoci! Guardandomi alle spalle e rievocando il clima di quel periodo, oggi posso capire il perché del mio disinteresse per quello strumento. Erano anni in cui noi tastieristi eravamo continuamente bombardati da novità tecnologiche di ogni genere, apparivano sul mercato sintetizzatori sempre più sofisticati e completi capaci di generare suoni incredibili, per cui si arrivò all'aberrazione di considerare l'Hammond, nonostante il suo suono insostituibile e inarrivabile, come qualcosa di "vecchio", superato, legato al passato. Figuriamoci, poi, addirittura una sua copia, con tutti i limiti del caso. Di lì a pochi anni, però, qualcosa di strano e imprevedibile accadde. Si ricominciò a parlare sempre più insistentemente di Rock, di strumenti analogici, di sonorità "vintage", di Hammond. Questa parolina magica scivolò perfino nelle boccacce plebee e indegne di canzonettari che fino al giorno prima avevano cantato motivetti balneari o stornelli da osteria o festa di piazza che improvvisamente, sull'onda della riscoperta di un certo gusto Rock che avvenne a cavallo

tra gli Anni '80 e '90, osarono riproporsi e riciclarsi in chiave più ..."accattivante" (almeno secondo le loro intenzioni). Povero Hammond, ridotto a fenomeno da baraccone da presentare in pompa magna dai peggiori elementi nelle più squallide trasmissioni televisive del sabato sera e adoperato nelle produzioni discografiche di cantautorini, cantautoroni e cantautoracci commerciali nel senso più deteriore del termine!.. Io l'organo Hammond (modello L-222) l'avevo fin dal 1970, vi avevo composto i brani di YS-peraltro le prime composizioni della mia vita-, con il Balletto di Bronzo lo avevo portato in ogni angolo d'Italia, dalla Val d'Aosta all'estremo Sud, ma fin dalla metà degli Anni '70, dopo lo scioglimento del gruppo, giaceva giù in garage, coperto da un telo di plastica. Stessa sorte per il mastodontico Leslie. Mi venne una voglia irrefrenabile di riportarlo a nuova vita. Una volta trasportato fin su in mansarda con l'aiuto di tre persone forzute, cominciai ad esaminarlo attentamente. Non era molto rovinato in fin dei conti. Era il 22 febbraio del 1995. Una volta aperto, uscì di tutto: piume (di quelle che lanciavo a piene mani sul pubblico durante i concerti nei primi Anni '70), coriandoli, ragnatele autenticamente "vintage", persino un topolino mummificato (il Balletto aveva vissuto per circa un anno e mezzo in un casale in campagna appena fuori Rimini). Lo smontai in ogni sua parte e cominciai a restaurarlo: la parte in legno la stuccai, la ricolorai col mordente e la riverniciai; recuperai da Marco Montaruli, sommo esperto, collezionista e rivenditore di organi Hammond, dei pezzi di ricambio che erano già introvabili nel '75; sostituii le parti danneggiate e alcuni tasti spezzati (all'epoca del Balletto portavo circa otto anelli per mano e ad ogni concerto i tasti erano messi a dura prova, ma anche le mie dita: ricordo che una volta all'Altro Mondo di Rimini la tastiera era tutta insanguinata...). Per la parte elettronica feci venire a casa un' "autorità" in materia: Cesare Bernardini,

l'ultimo e unico esperto di strumenti musicali sia moderni che d'epoca, infatti anche dall'estero giungono al suo laboratorio di via Val di Non 94 -fortunatamente proprio a 200 metri in linea d'aria da casa mia- sintetizzatori e apparecchiature di ogni tipo da riparare. I lavori durarono mesi. Infine, il capolavoro!

Ma torniamo al Korg CX-3. Lo avevo abbandonato a Stoccolma nell'85 senza alcun riguardo. Dopo alcuni anni, però, mi pentii amaramente di quello che avevo fatto e cercai di recuperarlo: troppo tardi. Allora cominciai una ricerca frenetica che purtroppo anch'essa non portò a nulla: lo strumento era ormai uscito di produzione da un pezzo e chi lo aveva se lo teneva stretto poiché il CX-3 è un buon emulatore Hammond e in più è maneggevolissimo e leggero. E poi è stato IL PRIMO, se non altro. Infatti fu messo sul mercato nel 1979 ed è tuttora ricercato e apprezzato dai collezionisti di tutto il mondo. Certo, il leslie elettronico lascia molto a desiderare; incredibilmente, mancano sia il vibrato che il riverbero, importanti per riprodurre alcuni suoni tipici; la percussione non è eccelsa. In compenso c'è la possibilità di riprodurre e regolare il "click" su ogni tasto, una vera finezza per quei tempi. Trovarlo era diventata una questione di principio, una sfida contro me stesso. La sera del 25 settembre del '97, assistendo a un concerto a Napoli, lo sentii suonare dal vivo dal mio amico di lunghissima data Ernesto Vitolo che lo aveva collegato a un vero Leslie, e l'effetto era ottimo. Passarono altri anni. Arriviamo al 2006. Vengo a sapere che in un grande negozio di San Marino ce n'è uno, proprio della metà degli Anni '80. Non è in perfetto stato, mancano ben tre drawbars e due pulsantini... Non importa: spedisco i soldi e dopo pochi giorni mi arriva a casa a Roma. Che emozione! Cominciai immediatamente a restaurarlo: sverniciatura della parte in legno; quindi stucco, mordente e gommalacca passata a mano col tampone. Poi per la parte tecnica mi affidai naturalmente a Cesare Bernardini.

Gli chiesi di apportare alcune modifiche, di enfatizzare la percussione e la distorsione. Purtroppo i drawbars ed i pulsantini non si trovavano da nessuna parte: non li aveva la Korg, non li avevano i privati, non si adattavano quelli di altre tastiere... Intanto passavano i mesi. Che fare? Telefonai all'amico Michele Bon, tastierista delle Orme. Lui è capace di smontare e rimontare un Hammond in pochi giorni e di rifarlo ancora meglio dell'originale, un vero "mago" dell'elettronica. Evviva, mi disse che aveva qualcosa che poteva andar bene per il mio CX-3! Incontrai Michele il 12 ottobre 2006 in occasione di un concerto delle Orme a Roma. Lui, persona di rara e preziosa gentilezza, si era ricordato di portarmi i pezzi per il mio Korg. Certo, non erano quelli originali e andavano adattati. Mentre io rimodellai con carta abrasiva, taglierino e trielina le parti in plastica, ricreando anche la sequenza numerica da 1 a 8 sul dorso dei drawbars, il "mitico" Bernardini creò i nuovi collegamenti elettrici e montò le varie parti. Ancora qualche settimana di lavoro e finalmente riuscimmo nella nostra impresa. Cominciai subito a portare con me in concerto il mio Korg, finalmente funzionante. Nel dvd del Balletto di Bronzo "Live in Rome", distribuito in tutto il mondo dalla Black Widow... (www.blackwidow.it), lo uso parecchio e gli sono stati dedicati anche dei bei primi piani. Naturalmente non è da paragonare alle prestazioni dell'Hammond/Suzuki XK-1, del Roland VK-8, del Korg CX-3 nuova serie e ancor più a quelle di "mostri" come l'Hamichord e il KeyB (infatti quasi quasi ci farei un pensierino...). Per non parlare dello strumento sommo e insuperabile, The Real Thing, cioè l'Hammond. Ma la storia personale e i "legami affettivi", signori, dove li mettiamo?

Gianni Leone



VELUT LUNA

Intervistati da Marco Valenti di Toten Schwan Records

Breve bio del gruppo

Siamo nati dopo un periodo di inattività di tutti i componenti. Quindi può essere considerata una rinascita. Che a volte ha più valore e da più motivazioni. Anche perché negli anni abbiamo tutti preso strade diverse, musicali e di vita. Ed è stato il karma probabilmente a far conoscere Enrico ed Emiliano ad una grigliata nel 2011. Da lì è nata l'idea di trovarsi e ricominciare a suonare. Poi son arrivati l'altro Enrico alla batteria e Fausto "Gazzo" al basso. Alla fine, quindi, si può affermare che siamo rinati davanti a un maiale cotto. Che suona un po' male. Ma era buono da mangiare.

Descrivetevi liberamente

Siamo 4 e siamo tutti diversi uno dall'altro. E forse questo ci tiene uniti. Facciamo lavori distanti, conduciamo vite distanti, veniamo da mondi distanti. La musica e la birra ci

uniscono così come tutte le puttane che ci propina la televisione, la politica e le care radio commerciali italiane.

Autoproduzione, una scelta che parte da?

La scelta dell'autoproduzione parte da esperienze passate che abbiamo avuto. Dà libertà espressiva, non da vincoli e soprattutto puoi decidere tu su tutto quello che suoni o vuoi esprimere. Senza la paura che qualcuno ti fotta le canzoni. Perché le facciamo apposta poco orecchiabili e un po' fuori dal tempo.

I Velut Luna nel prossimo futuro dove saranno e cosa faranno?

Mentre rispondiamo all'intervista, proprio in questi giorni, saremo a suonare in vari locali della bassa modenese/reggiana. Uno su tutti "I Vizi del Pellicano", di spalla a Marydolls, che teniamo a citare perché è il locale più indie e

ancora libero che c'è dalle nostre parti. Poi a seguito, sempre in maggio e giugno saremo a suonare anche nel mantovano a Gonzaga, Suzzara, Mantova. Per finire, non ultima, una data sicura di novembre è al Lucca Comics, in quel di Lucca, ospiti di un locale, ci troverete a suonare sulle mura.

Vivere di musica o musica per vivere?

Musica per vivere. Assolutamente. Abbiamo fatto quasi tutta l'esperienza di fare musica per prendere soldi. E ci fa sentire come prostitute. Lede l'intelligenza di chi ti segue e ti ascolta. Le cover band sono la rovina della musica in Italia. Non so come funziona da voi ma qui se non fai la cover band non ti pagano, non ti chiamano, non ti vogliono. E allora noi abbiamo fatto la scelta di fare solo canzoni nostre, massimo due cover riarrangiate, e suoniamo sempre e solo gratis. Con la clausola di poter

dire e fare quel che ci pare sul palco. La libertà espressiva non ha prezzo.

Velut Luna, i perché di un nome

Velut Luna se l'è inventato Enrico, il chitarrista, che è un appassionato di lingue perdute come il latino. E leggendo testi in latino dei Carmina Burana, risalenti al XIII secolo, è stato folgorato.... Naturalmente scherzo!!! Cercavano un nome particolare che richiamasse un po' il latino, che parlasse metaforicamente del momento in cui abbiamo deciso di suonare insieme. Era notte. C'era la luna. E per caso ci siamo trovati lì quella sera. Volevamo anche inserire la parola "costoletta di maiale" ma suonava male. Quindi: Velut Luna!! Come la luna!

Concettualmente portate avanti un vostro credo che possiamo fare nostro tramite le

vostre canzoni?

Allora, noi principalmente scriviamo i pezzi separatamente. Ognuno scrive la sua parte e poi cerchiamo di incollarle. Io personalmente (Emiliano) scrivo testi da anni. Prima facevo cantautorato, con tematiche sociali. Ho cercato di mantenere la mia indole mettendo nei testi le angosce e i problemi che questa società ci vomita addosso ogni giorno. Enrico C., che scrive le parti di chitarra e le melodie, ha tecniche di composizione tutte sue, che è meglio non descrivere...siamo fermamente ambientalisti, siamo tutti appassionati fotografi e siamo sicuramente propensi a denunciare attraverso le nostre canzoni la rabbia e le cose che non ci vanno giù.

Pubblicizzate il vostro prodotto in uscita

Guarda, secondo noi il nostro ep è da ascoltare perchè è molto vario. Sono 5 pezzi di rock alternativo a volte spiazzante, a volte piillante. Ci sono riffoni di chitarra, ci sono pezzi di batteria che spaccano. Voce e basso sempre presenti in modi non consoni. C'è da ascoltarlo ragazzi. C'è del bello in questo ep.

Perchè avete scelto di collaborare con Toten Schwan?

La collaborazione con Toten è nata per caso. Io (Emiliano) girando su internet sono incappato sul vostro sito, ho letto la vostra storia, le vostre motivazioni, ho ascoltato le band che già collaboravano con voi. E mi sono innamorato dell'etica e delle vostre idee. Anche questo ha contribuito a creare il nostro ep, c'è da dirlo. Avete dato una grande spinta emotiva, soprattutto dopo quanto successo a fine maggio 2012 dalle nostre parti, nell'Emilia ferita dal sisma. Siamo stati in carreggiata e non abbiamo sbandato. Ma il culo ha ballato bene. La nostra musica no.

Grazie a, saluti a, ci trovate a...

Volevamo ringraziare in primis Davide di Toten, per il supporto e per il "sopporto" dei nostri ritardi (siam vecchi... siam lenti...),

VELUT LUNA



Federico Truzzi del Lemonhead Studio, che ci ha dato tutto il supporto possibile e tutta la professionalità di questo mondo a 4 dimensioni. Ringraziamo anche Martina Messora per il disegno a china che farà da copertina all' ep. Per ultimi, ma non ultimi, c'è da salutare Ghigo, Pauly D., Sere, Moni, Fre, John, Vanessa, Eddy dei Vizi. Ci teniamo a salutare sentitamente anche tutte quelle persone che "non" credono in noi. Siete la nostra benzina.

"Ossa Rotte" (audio)



IT 319 PEDOFILI

L'intervista

di Davide Rossi (Toten Schwan)

Domanda di rito: come mai questo nome così impegnativo?

Il nome può essere considerato impegnativo ma anche dissacrante e ironico, se lo si legge da un altro punto di vista. E comunque sempre meglio chiamarsi Preti Pedofili che Super Elastic Bubble Plastic.

Quella per i film muti e' una passione oppure solo fascino?

E' una vera e propria passione. Soprattutto i film dell'espressionismo tedesco del primo dopoguerra trasudano teatralità, impeto, non hanno alcun intento di misurarsi con la realtà e riprodurla, ma puntano a rappresentare scenari che quasi ostentano finzione scenica. E' un mondo cinematografico che separa completamente l'arte dalla vita senza trascendere nell'astrattismo.

Come definireste il vostro genere musicale?

Facciamo alternative rock con testi in italiano. Ci piacciono le code strumentali, ci piace il doom, ci piace il post-punk e il noise. Proviamo ad inserire questi elementi nella nostra musica.

Quali sono le vostre influenze attuali?

Al momento siamo completamente assorbiti dalla scena new wave anni '80, hardcore e postpunk. Oltre ai Joy Division, dei quali ci affascina soprattutto le soluzioni ritmiche, stiamo ascoltando molto i Siouxsie and the Banshees, i Bauhaus, New Order, Dead Can Dance, The Sister of Mercy, Violent Femmes, Black Flag, Germs, P.i.I., Fugazi, roba così.

Nei tempi della crisi come vedete il panorama underground italiano?

Sovraffollato. Ci sono troppi disoccupati e quindi troppi musicisti. Un discorso che potrebbe tranquillamente essere usato anche contro di noi, ovvio. Tuttavia credo che il nostro percorso musicale giustifichi la nostra esistenza, visto che cerchiamo comunque di proporre qualcosa di innovativo, perlomeno per i canoni italiani. Nel caso non la pensiate così, potete sempre darci una mano a trovare lavoro.

Parlaci del florido sottobosco musicale del foggiano...

Foggia è una città molto povera, per tornare al discorso di prima. No seriamente, ci sono molti gruppi interessanti che stanno trovando una loro strada. Pensiamo che nel giro di un paio di anni avremo una scena indipendente in grado di produrre qualcosa di significativo, oggi è ancora tutto un grande cantiere. Sicuramente il festival che abbiamo messo su insieme ad altri amici, il Foggiapalooza, ha aiutato molto a creare una scena di musicisti che quantomeno si conoscono e si confrontano. Il confronto aiuta molto a crescere.

Cosa vi ha spinto allo split con i "Nastenka Aspetta Un Altro"?

I Nastenka avevano un'identità ben precisa già dal momento in cui sono nati. Come avrete capito questo è un aspetto che mi affascina molto. Non mi piace lo schema dei musicisti che vanno in sala prove, suonano e poi vedono cosa esce. Per me l'arte è razionalità. O



meglio è un modo razionale per esprimere delle cose, tra cui anche cose irrazionali. Ho pensato a questi quattro ragazzi che si sedevano ad un tavolo, prima di prendere in mano uno strumento, per dirsi: «allora io recito le mie cose, tu metti delle basi, e voi con il basso e la chitarra ricamate, senza struttura». Ed ho detto: «cazzo, così deve essere, voglio fare uno split con loro».

State sperimentando nuovi sound oppure il nuovo lavoro sarà sulla strada dei primi tre?

Stiamo lavorando su qualcosa di più immediato. I nostri primi due lavori sono pesanti. Stavolta vogliamo essere più leggeri e veloci, vogliamo prendere le cose più cazzute del prog e metterle all'interno dei pezzi punk. Ci vogliamo divertire. Poi il prossimo sarà il primo LP, quindi è una sorta di prova del nove per noi. Vogliamo uscirne puliti e profumati.

Quattro parole per definire il mondo nel 2013.

Il mondo del 2013 vive il drammatico contrasto tra due profonde consapevolezze, che poi sono i temi cruciali della nostra generazione. La prima consapevolezza è che un altro tipo di mondo è davvero possibile. Ce lo dicono gli studi, internet, i viaggi, e tutto quello a cui oggi abbiamo accesso con inaudita facilità. La seconda consapevolezza è che siamo completamente incapaci di utilizzare questi potentissimi mezzi per realizzare il cambiamento.

Speranze future?

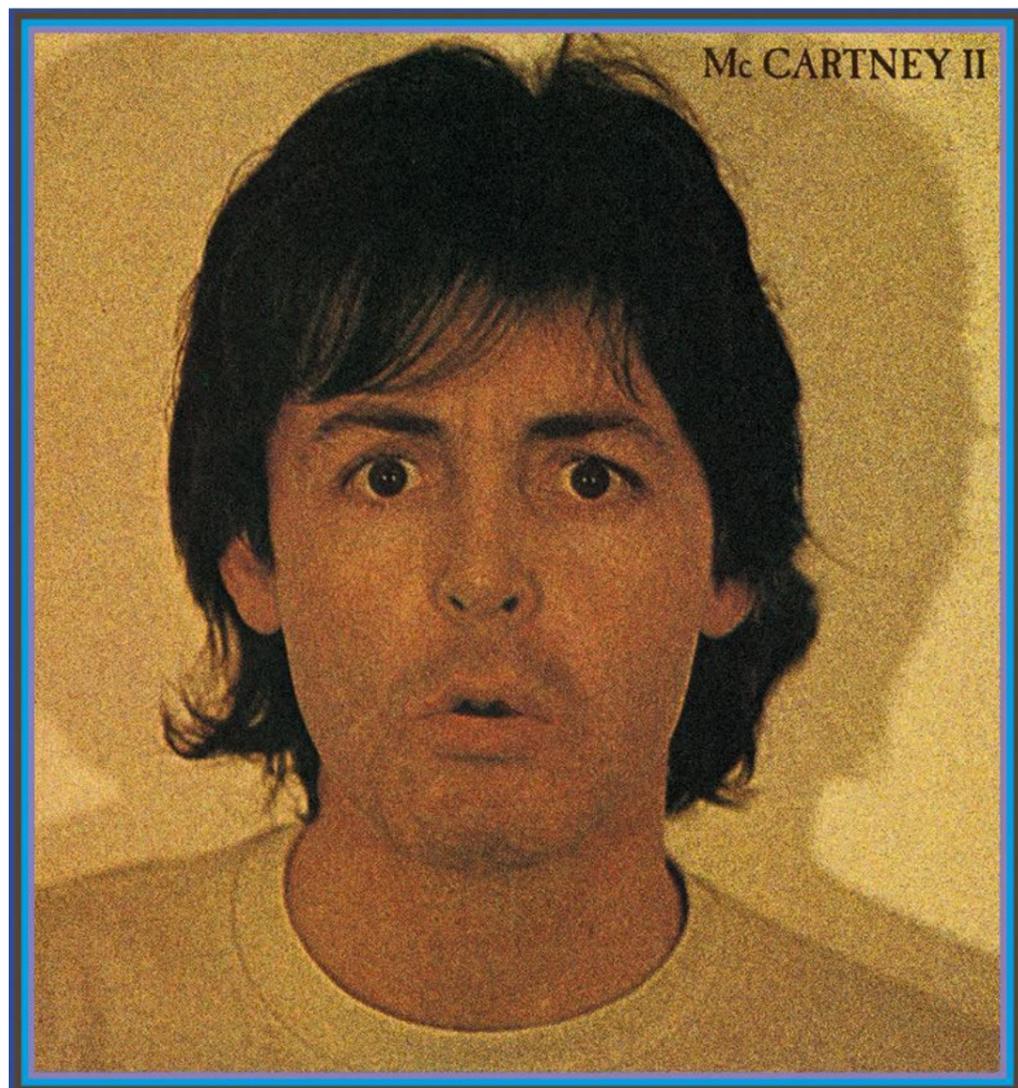
Speriamo di realizzare un bel disco. L'Age d'Or rappresenterà sicuramente un crocevia fondamentale per i Preti Pedofili. Sarà l'album che ci permetterà di fare il salto di qualità definitivo. Abbiamo delle cose da dire a livello musicale. Dobbiamo solo trovare il modo di farci ascoltare.

ITÈRIPEDOFILI





a cura di RICCARDO STORTI



PAUL Mc CARTNEY - Mc CARTNEY II (1980)

Sir Paul, ci riprova. O, secondo alcuni, ci ricascia. Dieci anni dopo l'omonimo esordio solista, l'ex bassista dei Beatles nel 1980 dà alle stampe *McCartney II*, lavoro completamente autarchico. Compositore ma anche esecutore integrale di tutti brani, Paul McCartney si

chiude nello studio domestico della propria fattoria in Scozia e dà libero sfogo ad una vis sperimentale coerente con un'ecclettica sensibilità in linea con i tempi. Come per il primo *McCartney* (nato dalle ceneri dell'esperienza beatlesiana), anche questo particolarissimo

album si palesa come un transitorio spartiacque di una carriera ancora in auge. *McCartney II* - se vogliamo - suggella la fine di un'importante esperienza, quella con gli Wings, nati nel 1971 e che, alla fine del decennio, non trovano più ragion d'essere. Ed è così che McCartney tira le fila verso nuovi territori: il suo *McCartney II* prepara la strada alla produzione degli anni Ottanta, segnata da alcuni vertici a 33 giri (*Tug of War* e *Pipes of Peace* ma soprattutto l'apice *Flowers in the Dirt*). Il disco va proprio "letto" in questo senso, senza cercare la giustificazione di un capolavoro (che non c'è affatto...), ma provando a comprendere il percorso espressivo di un musicista di talento nel dubbioso mare mosso degli anni Ottanta.

A proposito: le tastiere. Di ieri e di oggi. La sperimentazione parte proprio di qua, soprattutto con due brani strumentali indirizzati verso un pop elettronico di ascendenza teutonica (vocoder, arpeggiatori e drum machine alla Kraftwerk per *Front Parlour*) o dal vago sapore marzial-orientaleggiante (le melodie sui tasti neri di *Frozen Jap*). Risultati molto meno brillanti, quando al tessuto elettronico, si decide di affiancare un cantato: le song *Temporary Secretary* e *Darkroom* sono il punto più basso del disco. La prima è quasi fastidiosa a causa di un petulante sequencer e di scelte timbrico-vocali degne di un tucano afono. La seconda, pur abbellita con una ritmica reggae, suona insopportabile per linea melodica: c'è il tentativo di ritentare la carta asiatica fondendola a tappeti sintetici mixati con approssimazione.

Con *Nobody Knows* e *Bogey Music*, McCartney ripiomba al primo amore: il rock'n roll. Sembra di essere ritornati alle prove adolescenziali nella stanzetta di casa alla fine anni Cinquanta. Un rock primordiale, primitivo, ru-spante, grezzo come lo si poteva tirare giù a 16 anni, senza avere la minima idea di cosa sarebbe successo qualche anno più tardi. Una nostalgia divertita, canzonette con ciuffo e basette ma nulla più...

Fuori di qui, il livello si alza notevolmente e *McCartney II*, una volta ripulita la patina delle gratuità velleitarie, rifugge. Il meglio nelle ballad, ma, d'altra parte, si sa: parliamo di un signore che ha scritto "robette" tipo *Yesterday* o *The Long and Winding Road*.

La delicatezza di *Waterfall*, ingentilita dai tintinnii argentini di un piano elettrico Fender Rhodes e da una melodia pressoché perfetta, mossa qua e là da archi sintetici. Le rifrazioni barocche dell'evocativa *Summer's Day Song*, là dove il Mellotron MKII si fa orchestra: quali squarci sinfonici di flauti e legni si aprono tra le lande di Strawberry Fields e i territori abbandonati dei Moody Blues o dei Barclay James Harvest? La raffinatezza acustica di *One of These Days*: una voce e una chitarra come ai tempi di *I Will* (tanto per intenderci), brevi raddoppi corali e già si vedono i barlumi di ulteriori perle (la bellissima *Here Today* arriverà un anno più tardi).

L'hit, per cui l'album rimarrà nei ricordi, è il funky *Coming Up*, costruito ad arte per scalare le classifiche (ricordiamo il video? Tutti quei McCartney travestiti da strumentisti? È l'icona del disco). Però il vero "gioiello" di *McCartney II* è un blues elettrico, pulito, sanguigno, che - magari - un giorno ci piacerebbe risentire coverizzato da un Clapton qualunque. Mi riferisco a *On the Way*. In meno di quattro minuti c'è tutto quello che si deve pretendere da un blues: una voce decisa, una chitarra in grado di dialogare (sono solo frasi... non c'è un accordo a pagarlo; anche l'assolo mostra gusto stilistico), un basso che sappia uscire dalla tonica di rito e una batteria sobria, senza fronzoli, capace di fare il giusto (ovvero tenere il tempo). La vera arte, in fondo, chiede chiarezza e semplicità ed anche un blues può fare il miracolo.

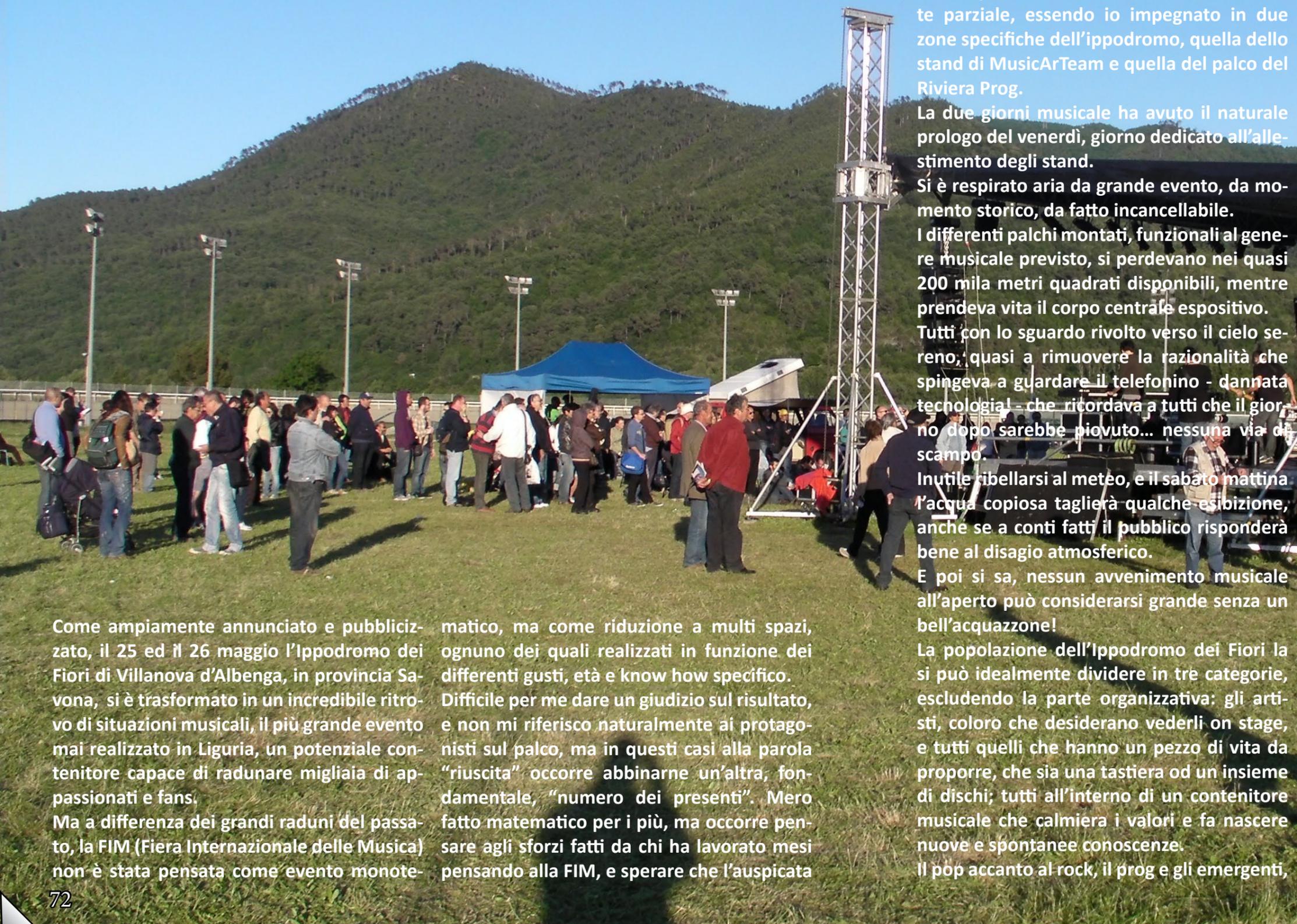
Il resoconto (parziale) della Fiera Internazionale della Musica

RIVIERA PROG

Athos Enrile e la sua "due giorni" sopra e dietro al palco

di Athos Enrile

foto di Marina Montobbio



Come ampiamente annunciato e pubblicizzato, il 25 ed il 26 maggio l'Ippodromo dei Fiori di Villanova d'Albenga, in provincia Savona, si è trasformato in un incredibile ritrovo di situazioni musicali, il più grande evento mai realizzato in Liguria, un potenziale contenitore capace di radunare migliaia di appassionati e fans.

Ma a differenza dei grandi raduni del passato, la FIM (Fiera Internazionale delle Musica) non è stata pensata come evento monote-

matico, ma come riduzione a multi spazi, ognuno dei quali realizzati in funzione dei differenti gusti, età e know how specifico.

Difficile per me dare un giudizio sul risultato, e non mi riferisco naturalmente ai protagonisti sul palco, ma in questi casi alla parola "riuscita" occorre abbinarne un'altra, fondamentale, "numero dei presenti". Mero fatto matematico per i più, ma occorre pensare agli sforzi fatti da chi ha lavorato mesi pensando alla FIM, e sperare che l'auspicata

quadratura del cerchio possa portare ad una ripetizione della manifestazione.

L'augurio è quello che Verdiano Vera, Linda Cavallero e tutti i collaboratori, possano essere stati ripagati per l'impegno ed il coraggio; sicuramente prematuro tirare le somme, ma il sorriso sempre presente sui loro volti nel corso della kermesse lascia presupporre uno stato di serenità che... tranquillizza.

Il mio piccolo racconto sarà assolutamente parziale, essendo io impegnato in due zone specifiche dell'ippodromo, quella dello stand di MusicArTeam e quella del palco del Riviera Prog.

La due giorni musicale ha avuto il naturale prologo del venerdì, giorno dedicato all'allestimento degli stand.

Si è respirato aria da grande evento, da momento storico, da fatto incancellabile.

I differenti palchi montati, funzionali al genere musicale previsto, si perdevano nei quasi 200 mila metri quadrati disponibili, mentre prendeva vita il corpo centrale espositivo.

Tutti con lo sguardo rivolto verso il cielo sereno, quasi a rimuovere la razionalità che spingeva a guardare il telefonino - dannata tecnologia! - che ricordava a tutti che il giorno dopo sarebbe piovuto... nessuna via di scampo.

Inutile ribellarsi al meteo, e il sabato mattina l'acqua copiosa taglierà qualche esibizione, anche se a conti fatti il pubblico risponderà bene al disagio atmosferico.

E poi si sa, nessun avvenimento musicale all'aperto può considerarsi grande senza un bell'acquazzone!

La popolazione dell'Ippodromo dei Fiori la si può idealmente dividere in tre categorie, escludendo la parte organizzativa: gli artisti, coloro che desiderano vederli on stage, e tutti quelli che hanno un pezzo di vita da proporre, che sia una tastiera od un insieme di dischi; tutti all'interno di un contenitore musicale che calmi i valori e fa nascere nuove e spontanee conoscenze.

Il pop accanto al rock, il prog e gli emergenti,





Il cantautorato e il classico, e chissà quante sfumature dimentico!

Proprio di fronte al settore occupato da **Musi-cARTeam**, ho visto lo stand più bello dal punto di vista estetico, quello che evidenziava **Il Festival Di Musica Da Camera di Cervo**. La giovane donna che nell'occasione era presente mi confidava di sentirsi un po' intrusa in quel contesto... grosso errore, e sono proprio queste le occasioni dove le etichette e i generi cadono, mentre resta in piedi la passione musicale.

E' stata una grande occasione per socializzare, per incontrare radio, emittenti televisive, persone che si conoscevano da una vita, ma solo virtualmente. Impossibile utilizzare la parola "amici", ma in questi casi si può anche osare, e pensare di esserlo davvero stati almeno per 48 ore.

Seconda giornata piena di sole, ma il freddo intenso (10 °C per la Liguria significano di solito "inverno") ha continuato a dare fastidio. Più della parole le immagini... questa l'atmosfera che si respirava il secondo giorno:

Feeling da concerto

La musica di cui potrei raccontare è quella del palco prog - direzione artistica di **Massimo Gasperini** della **Black Widow** -, ma non mi pare opportuno commentare il susseguirsi continuo dei musicisti... lo spirito nero era certo competitivo. Li elenco come da apparizione:

Flower Flesh, La Coscienza di Zeno, Goad, Biglietto per l'Inferno.Folk, Delirium, The Trip, Claudio Simonetti Project (1° giornata), **Le Porte non Aperte, G.C.Neri Band, Il Cerchio d'Oro, Il Tempio delle Clessidre, Garybaldi e Latte e Miele** (2° giornata).

Da evidenziare alcune esibizioni dimostrative di **Gianluca Tagliavini** nelle vesti di endorser Yamaha, momenti di sicuro gradimento per i tanti appassionati del genere prog. Qualche curiosità, in ordine sparso.

In primis un incontro inaspettato, quello con **Simon Luca**, artista di spessore che ricordavo in prima pagina su **Ciao 2001**: portarlo sul palco per un racconto progettuale era il minimo che potessi fare.

Tanti gli ospiti, da **Pino Sinnone** - che non si è esibito con i Trip ma con il Cerchio d'Oro, nel giorno dell'uscita del loro secondo album - a **Giorgio "Fico" Piazza** (che con Tagliavini ha portato un pezzo di PFM al FIM), sino ad arrivare ad **Aldo De Scalzi**, sul palco con i Latte e Miele.

Andando a ruota libera mi viene in mente la piccola sfortuna, strettamente connessa alla professionalità e alla capacità di reazione di **Claudio Simonetti**, per venti minuti impossibilitato nell'utilizzo del proprio strumento (guasto tecnico), mentre la temperatura calava, attorno alle ore 23.

E poi **Joe Vecovi** che ritorna a casa sua, accompagnato dal decano dei promoter/manager, quel **Pino Tuccimei** che tutti si augurano di vedere stabilmente al lavoro.

Dal palco abbiamo anche scoperto qualcosa in più sul nuovo libro di **Maurizio Galia**, la seconda edizione di "Prog40", e sui progetti futuri di **Paolo Siani** e, si spera, della **Nuova Idea**.

E ancora... la performance dei Garybaldi dedicata a **Bambi Fossati**, e il ricordo di **Don Andrea Gallo**, che avrebbe dovuto donare un personale cameo nel nuovo album dei Latte e Miele.

Mi vengono spontanee ancora un paio di annotazioni, la prima riguardante la **G.C.Neri Band**, frustrata da un inconveniente tecnico (banale nella sua causa) che ne ha momentaneamente interrotto l'esibizione, rinfrancata parzialmente dal giudizio di uno che se ne intende, il già citato Fico Piazza che mi confidava: "... questa è la musica che vorrei suonare!".

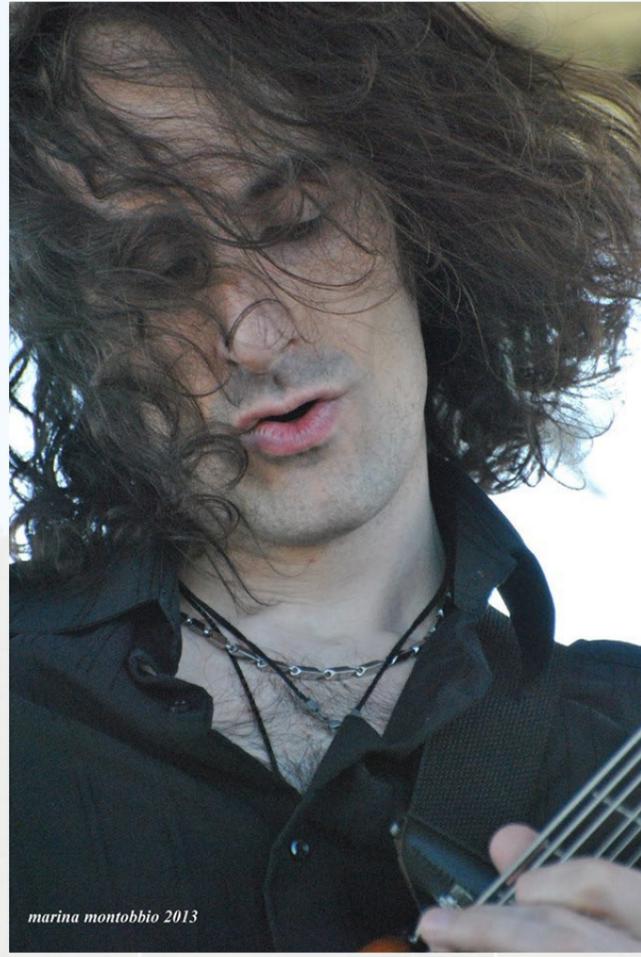
La seconda è un fatto meramente personale tra me e i Latte Miele, o per meglio dire Alfio Vitanza.

Avevo 16, era il mio primo concerto. Rima-



marina montobbio 2013







si colpito da un batterista, che mi appariva troppo giovane per essere su di un palco così importante, prima dei **VDGG**. Erano 41 anni che non lo vedevo suonare dal vivo, ed è stata una grande emozione!

Nessuna graduatoria di merito... ho apprezzato tutto quello che ho potuto ascoltare, interagendo con service e musicisti, in totale armonia.

Nell'occasione ho ritrovato altri frammenti di passato, in fondo bastava ruotare su se stessi per rendersi conto del verde, della musica proveniente da più parti, dei profumi tipici degli incontri all'aria aperta. E in quella zona "antica", dedicata ad un rock un po' speciale, c'era il tocco in più che forse non tutti hanno notato, e che ho in parte trascurato per mancanza di tempo; mi riferisco al pulmino rosso anni'70 di **Yastaradio**, adiacente alla zona mixer, dove era possibile registrare interviste e musiche, con disponibile un frigo carico di birre.

Ecco... **Dalse** è un giovane capace di incarnare quello spirito da festival musicale che è ancora tanto amato, e mi piace utilizzare il suo "van" come simbolo dello spazio Rock della Fiera Internazionale della Musica.

Due giorni di "fatiche serene" ... felice di averle vissute.

Estratto video



L'INCONTRO CHE NON TI ASPETTI

SimonLuca alla FIM

La vita riserva spesso incontri inaspettati, e sono particolarmente soddisfatto di poterne descrivere uno avvenuto al **FIM**, la manifestazione musicale che ha avuto luogo a Villanova d'Albenga nei giorni 25 e 26 maggio.

Grande stupore quando, dopo una stretta di mano formale, seguiva la presentazione: **"Io sono SimonLuca..."**. Francamente lo avevo perso di vista, ma dopo una lunga chiacchierata ho scoperto una sua grande attività musicale, su differenti fronti. Per me è rimasta indelebile la sua immagine su CIAO 2001, e avere una copertina a quei tempi significava molto. Ma la sua cospicua attività non si è fermata agli anni '70.

Le sue storie e i suoi progetti mi sono apparsi di assoluto valore, e a lui ho chiesto di poter scambiare qualche parola sul palco del Riviera Prog Festival.

Siamo rimasti in contatto ed è venuto per me naturale porgli qualche domanda, semplici quesiti ai quali SimoLuca ha risposto con rapidità.

Avrei voluto aggiungere all'intervista una biografia, ma mi sono reso conto che tutto il giornale non sarebbe bastato...

L'intervista

Partiamo dall'occasione del nostro incontro che mi permette una duplice domanda... come sei arrivato al FIM, e che giudizio dai della giornata in cui sei stato testimone diretto?

Due le ragioni della mia presenza al FIM: la prima è stato l'invito di un amico, Franco Malgioglio, musicista e organizzatore di eventi di solidarietà musicale "Jam Burrasca", a cui partecipo spesso. La seconda, concomitante, per il premio, giusto e strameritato, assegnato a Marco Ferradini, che per me è come un fratello. Sono orgoglioso di avere condiviso con lui la scrittura del suo primo album e singolo, Quando Teresa verrà, lavoro che lo ha portato all'esordio molto posi-

tivo a Sanremo. Da lì in poi...

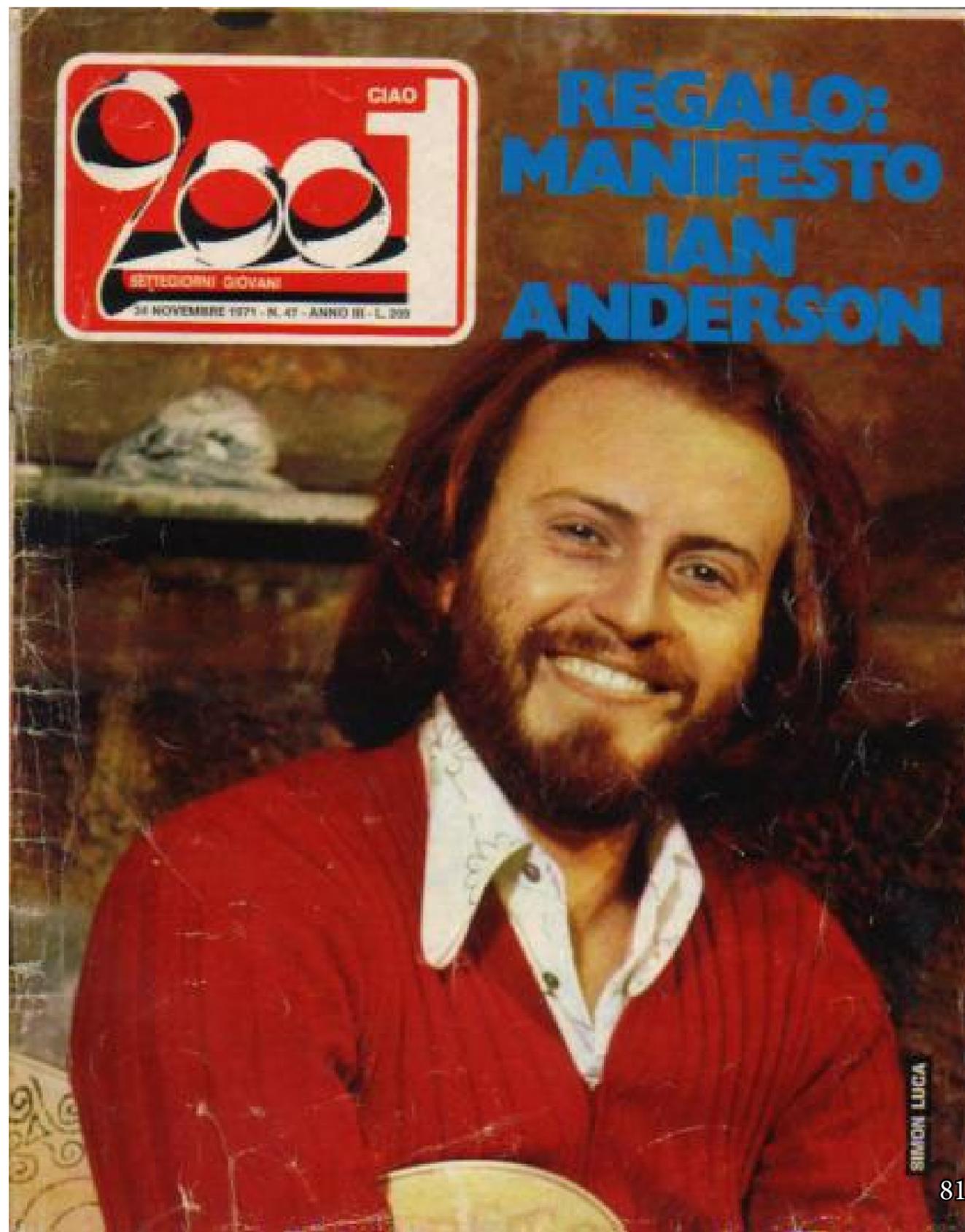
La giornata è stata molto interessante, piacevole e occasione molto gradevole per rivedere antichi amici. L'organizzazione, molto impegnativa, è stata, per me, altamente positiva. Ringrazio te in prima persona per avermi invitato a parlare sul palco.

Un po' di storia. Ricordo perfettamente la tua immagine sulla prima pagina di CIAO 2001. Che ricordi hai di quei giorni?

Quella copertina si collega a molti ricordi. Aldo Pagani, produttore, editore, musicista (aveva suonato con Renato Carosone). La foto venne fatta nel giardino di casa sua, una villetta di via Correggio a

Milano. A fianco ce n'erano altre: in una viveva Franco Nebbia, in un'altra Velia e Tinin Mantegazza. Era una specie di Village. Spesso si passavano serate incredibili in compagnia di attori, attrici, scenografi e marionettisti, registi e autori. Ricordo il fascino di Edmonda Aldi-

ni e l'incontenibilità di Duilio Del Prete. Quel periodo è coinciso con la realizzazione dell'album Da tremila anni che già vedeva l'idea in embrione della futura Enorme Maria. A quell'album parteciparono nomi storici: Franco Fabbri, Tullio De Piscopo, John Fiddy, Nando De Luca,



Pepe Nieto, Pino Presti, Franco Orlandini, Gianni Guarnieri. Il brano Spegni la luce, arrangiato da Ninni Carucci, ne è stato l'emblema. Sul retro della copertina c'è un'altra foto in compagnia di un gatto, di Aldo Pagani, di Cristina (ne ero probabilmente innamorato) e di un altro grande amico, Diego Dalla Palma, con mantello, rosa in bocca e vangelo in mano.

Analizzando la tua biografia si ha l'impressione di trovarsi al cospetto di un monumento musicale, impegnato su svariati fronti. Eppure percepisco un certo piacere nel lavorare senza apparire. Mi sbaglio?

Forse gli studi fatti e una predisposizione alla cultura umanistica mi hanno abituato al raffronto con ogni forma di sapere e invitato a sperimentare campi diversi. Secondo me, la musica, come ogni forma d'arte, non esprime un solo contenuto, ma è il frutto di mille contaminazioni, è la sintesi del tempo in cui si manifesta. Più di altre forme d'arte, che necessitano di interlocutori contemplativi, la musica instaura un dialogo attivo assolutamente individuale, non massificabile. Un dialogo uno a uno. Per questo la curiosità e l'apertura verso culture differenti sono elementi necessari per rendere più completa la propria espressività. Per me, non c'è differenza tra stare in scena o dietro le quinte. L'importante, per me, è essere e fare. L'apparire è troppo spesso, in questi anni di restaurato medio evo mediatico, (permettimi un gioco di parole) funzione della finzione. Contenitore vuoto.

Puoi delinearli i passaggi significativi - musicali - della tua vita, soffermandoti su ciò che più ti ha gratificato?

A questa domanda credo di avere già risposto. Credo di avere avuto e di continuare ad avere un privilegio assolu-

to: avere fatto e fare quello che amo nel modo che desidero. Comunque credo che la realizzazione dell'idea di un laboratorio creativo sotto la forma di open group come è stata l'Enorme Maria, sia stata in quel momento storico, la più significativa. Non riesco a considerarmi a compartimenti stagni. Ognuna delle cose fatte è parte di me con uguale passione, perché vivo la vita e le cose con passione, giuste o sbagliate che siano. Quelle sbagliate sarebbero comunque inevitabili, no?

Mi hai raccontato di un tuo record di "scrittura", relativo a brani interpretati da Mina. Come si scrivono le canzoni per artisti così grandi? Esistono difficoltà di relazione o comprensione?

Nell'album Kyrie, ho scritto per Mina sei brani. Mina aveva già cantato altri brani miei, ricordo *Colpa mia* e *Tradirò*. Per questo album mi chiese di scriverle cose inusuali e così feci. Ne scrissi cinque, tra cui *Voglio stare bene* che ancora oggi è un vero esempio. Durante le registrazioni, forse per la linea intrapresa, si accorse che forse era necessario sostituire un altro brano-cover con uno nuovo e inedito. Ma io non ne avevo più. Quella notte fu insonne, scrissi testo e musica di una nuova canzone. Il mattino seguente, in sala di registrazione, mi sedetti al piano e gliela cantai. Lei decise che bisognava farla subito. Facemmo l'arrangiamento, quasi come una jam session, una meraviglia. Lei la cantò in un modo così totale che tutti ne fummo emozionati. Per me un brano rimasto splendido ancora oggi. Titolo: *Chi sarà*. Con lei, come con gli altri grandi per i quali ho avuto la fortuna di scrivere, non ho mai avuto nessuna difficoltà di relazione o pericolo di incomprensioni. Dirò una banalità, i grandi sono semplici, i mediocri complicati.

Hai qualche rammarico per un treno che non hai voluto/saputo prendere?

Certo, come tutti. Per tutte le cose non realizzate, per ogni amico perso, per ogni amore finito. Treni continui.

Mi dai un tuo giudizio da esperto a proposito dello stato attuale della musica?

Già all'inizio, mi sono soffermato sul fatto che le arti e la musica, rappresentano l'epoca in cui si esprimono. Purtroppo, il nostro tempo è un tempo confuso e complicato, di transizione, e come tutti i periodi storici di transizione, anche questo porta sofferenze creative. Passerà. I talenti rappresentano l'essenza del nostro tempo. Approssimazione, esibizionismo fine a se stesso.

Vorrei, soffermarmi su alcuni aspetti forse sconosciuti ai più giovani.

I talenti sono solo spettacolo televisivo, non cercano davvero nuovi artisti, che infatti vengono bruciati in pochi mesi e poi abbandonati al loro destino. Lo scopo vero è nutrire una competizione. Il meccanismo affonda le radici nella necessità di soddisfare le richieste dell'inserzionista principale di quel tipo di trasmissioni. I gestori telefonici. La competizione serve a indurre il telespettatore a utilizzare i telefonini e gli sms: preferenza, voto, sms e il gioco è fatto.

Come fare allora per rendere la competizione appassionante? Fare in modo che i concorrenti siano più o meno allo stesso livello, più o meno uguali, intercambiabili. In sintesi mediocri. La lotta tra mediocri obbliga a scelte emotive e non in base al giudizio sul talento, ma sulla base irrazionale di simpatia mediata. Se fosse presente un eccellente, non ci sarebbe più gara. E l'inserzionista non ne sarebbe soddisfatto. Così il casting sceglie i mediocri e il pubblico che parteggia per l'uno o per l'altro, ritiene spesso

di essere alla stessa altezza se non migliore. Quindi, chi vota oggi, alla selezione seguente spesso si presenta come possibile concorrente. Un mostruoso meccanismo cinico che si autoalimenta.

Fermiamoci sul presente, protesi verso il futuro: mi racconti qualcosa sul tuo ruolo di consulente musicale per l'Istituto di Ricerca Psycholinguistic Research Italy, e quello nel direttivo del movimento MUOVILAMUSICA?

La psicolinguistica è un territorio infinitamente avventuroso e perciò, per me affascinante. Tutti sappiamo che la musica è frequenza e come tale dialoga con i neuroni in modo indifferente e per così dire, 'meccanico'. La frequenza sollecita una risposta. Non conta l'età, la cultura, la collocazione geografica o il linguaggio. Il cervello umano funziona così. L'analisi di questo rapporto oggi è scientificamente possibile. Nel marketing, l'importanza di individuare un target esatto è fondamentale per modulare i principi della comunicazione. La musica rappresenta il 50% della forza di una comunicazione. Faccio questo. La fusione tra codici rappresentativi, colori, suoni, immagini sono una summa armonica e come tale va ottenuta. Nella storia della musica, gli stessi meccanismi vennero sperimentati in modo empirico solo da alcuni sommi compositori: Berlioz, Mozart, Debussy. Ma su tutti prevale la musica sacra. Ma non voglio essere pesante. Magari in altra occasione potrò parlarne in modo più diffuso.

Passiamo alla seconda parte della domanda.

Sono nel comitato fondatore e nel direttivo del movimento MUOVILAMUSICA. Ci poniamo come un movimento anti-tetico alla logica dei talenti. Ci tengo a dire che tutti quelli che collaborano al

movimento, dedicano il loro tempo libero in modo assolutamente gratuito, per amore dell'arte e della musica. Il nostro intendimento è cercare di risvegliare nelle nuove generazioni quello spirito creativo un po' ribelle che spinge a cercare nuove strade alternative a quelle attualmente obbligatorie dei talent e sostenere chi non desidera omologarsi. Stiamo costruendo una rete di rapporti che potranno offrire, ai nuovi artisti, interlocutori attenti e professionali. Vogliamo contribuire a far ritrovare autostima, dignità e coraggio agli artisti e libertà espressiva alla musica. Saremo presenti al MEI e sono grato a te e al FIM per avermi offerto la possibilità di parlarne. Perseguiamo, in fondo, lo stesso scopo.

In un periodo di reunion e di voglia di ritorno a momenti sereni del passato, esiste la possibilità di rivederti in qualche raduno musicale, che da quanto percepisco nell'aria potrebbe essere dietro l'angolo?

L'artista non ha età. Nessuno direbbe che un pittore non è più un pittore, né che uno scrittore non è più uno scrittore, né che un attore non è più un attore se ha superato una certa età. Per la musica invece, contagiata dal meccanismo mediatico, che insegue la categoria ondivaga e transitoria dei giovani accade questo. Le menti meno attente ritengono che la musica può essere rappresentata solo dai giovani. Errore clamoroso. La musica è così rimasta senza punti di riferimento. Io, credo si sia capito, non amo guardare indietro e cercare di ritrovare nel passato emozioni irripetibili oggi, se non come manifestazione di un affetto indistruttibile ma nostalgico. Nessun concetto di reunion, ma forse un nuovo inizio? Può essere e forse lo è già. Chi di noi può dire di non avere più nulla da dire?



L'IMPORTANZA DI ESSERE "Sympho"

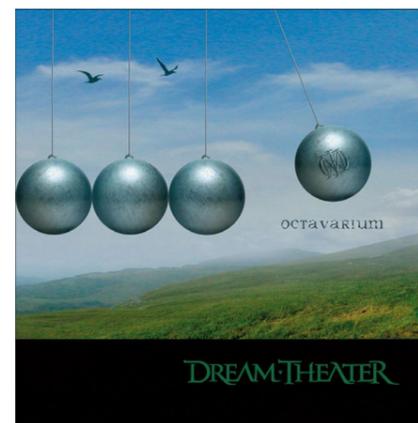
di Alberto Sgarlato

Volendo a tutti i costi accettare una distinzione per generi (nonostante molti artisti, da Miles Davis in poi, abbiano sostenuto a più riprese che essi non esistano) io mi considero un grande appassionato di progressive rock. In realtà penso di avere gusti abbastanza vari, mi piacciono molte cose, ma sicuramente il progressive rock è il mio genere "d'elezione", quello che più mi appassiona, mi coinvolge, mi entusiasma.

Al tempo stesso, però, mi considero un ascoltatore prog-rock "atipico". Questo genere, infatti, normalmente raduna tre particolari tipologie di ascoltatori: i primi sono quelli che in esso ricercano e apprezzano la sperimentazione e la contaminazione oltre le barriere della forma-canzone, la ricerca e la volontà di uscire dagli schemi. Tutto quel "progresso", appunto, che sta alla base del nome di questa corrente stilistica. Poi ci sono altre due categorie, che proprio non condivido, per non dire che addirittura biasimo un po': una è quella dei fanatici della tecnica, che vogliono ascoltare cose suonate in modo difficile, convinti che difficoltà esecutiva sia sempre e comunque sinonimo di bravura. L'altra è fatta da nostalgici che identificano nel prog-rock la colonna sonora ideale di un periodo, gli anni '70, e di norma ascoltano soltanto vecchi classici o impazziscono nella ricerca di perle rare e semiconosciute pubblicate all'epoca, per ritrovare quei suoni e quel tipo di registrazione, dopodiché stroncano (talvolta per partito preso) tutto quanto sia stato fatto dopo.

Ecco, personalmente io non mi identifico in nessuno dei profili summenzionati, affatto. Io del progressive rock amo la solennità, il trionfalismo, la "pompa magna", quel gusto per l'eccesso spesso ai limiti del kitsch, e ancor più spesso ben oltre questo limite. Quell'aspetto che in genere fa storcere un po' il naso agli stessi fans del genere, quelli delle tre suddette categorie, che amano il genere nonostante questi aspetti e non certo grazie a essi, e che attrae tutti gli strali dei detrattori di questo filone, che liquidano le prog-bands con appellativi come "dinosauri autocompiaciuti". E io, tutto al contrario, in questi momenti pomposi ed eccessivi ci sguazzo, mi esalto, mi emoziono, mi commuovo.

Tutto questo malsano crogiolarsi tra le note mi ha suggerito un'idea ancora più malsana: proprio io, che detesto le classifiche in musica, che quando vedo sulle riviste musicali articoli come "I 100 dischi da avere", "I 10 migliori assoli di sempre", "I 20 chitarristi più bravi", mi sento rodere il fegato, perché penso che la musica non sia un torneo o una competizione, ma sia fatta soltanto di emozioni e gusti personali, ho pensato di stilare, contro ogni mia regola, una ipotetica "Top Ten del trionfalismo pseudosinfonico nel prog-rock". I dieci brani che maggiormente infondono in me questo senso di esaltazione. Sia ben chiaro: è un gioco, e come tale va preso. E ora partiamo dal fondo, per creare il giusto pathos narrativo, e saliamo dal decimo al primo scalino



10 – DREAM THEATER: OCTAVARIUM (2005)

Uno tra gli album dalle sonorità più dure della band a sorpresa spiazza ogni ascoltatore con questa traccia finale: una suite di oltre 20 minuti che inizia a colpi di lap steel guitar e lunghi tappeti di tastiere che ammiccano ai Pink Floyd di "Wish you were here" in modo sfacciato e, dopo essere passati attraverso un testo che cita i titoli che la band più ha amato, dai Beatles ai Doors, dai Genesis agli Yes, dai Ramones a Peter Frampton fino alle colonne sonore di Walt Disney, vari "giochini" tra chitarra e basso debitori di Howe e Squire, solismi tastieristici alla Tony Banks ecco arrivare, nella miglior tradizione delle prog-suites, al "finalone" che cita i temi principali riletti in chiave orchestrale. Ok, sicuramente più astuzia che sentimento, più tecnica che gusto e più citazionismo che originalità in questo lavoro. Ma proprio per tutti questi motivi un "compendium" che andrebbe fatto studiare nelle scuole fin da piccoli.



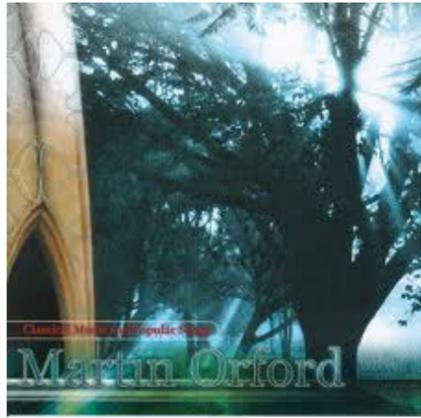
9 – RENAISSANCE: A FLOOD AT LYONS (1979)

Dopo aver pubblicato diversi dischi con il contributo di una vera orchestra, i Renaissance, giunti alle soglie degli anni '80, decidono di rinunciare a questo aspetto del loro sound e di delegare le parti più sinfoniche a John Tout e al suo poderoso arsenale di sintetizzatori, organo e Mellotron. Il tastierista della band rivela doti di arrangiatore semplicemente strepitose, portando così i Renaissance alla realizzazione di un disco ricco e sontuoso dall'inizio alla fine, soprattutto in questa traccia conclusiva, dove regala il meglio di sé non tanto nella semplice formula strofa/ritornello quanto nel ricco e barocco finale. Eccellente l'appoggio fornito dal batterista Terence Sullivan, che con le sue percussioni intonate, la marimba nella breve introduzione e le campane tubolari verso la fine, rende tutto ancora più "orchestrale".



8 – GENESIS: IN THE CAGE (1974)

Dopo un intro affidata alla voce circondata da tenebrose sonorità "fluttuanti" parte il riff dell'organo Hammond che, in pochi lo sottolineano, ma ha l'incendere di un tango. E nella parte più centrale del brano ecco che Tony Banks, tastierista della band, sfodera sull'Arp 2600 un assolo che contiene in sé tanti piccoli temi, dall'intensità degna di quella dell'overture di un'opera lirica. E sull'ultima, lunghissima nota del sintetizzatore, sovracuta, straziante, ecco il riff della chitarra, sorretto da un Hammond solenne e da tamburi marziali. Peccato che il brano finisca sfumando, ma evidentemente Collins aveva già colto le immense potenzialità di "In the cage" e, preso il comando della band, in quasi tutti i tour dagli anni



80 in poi la userà come partenza per medley lunghi oltre 20 minuti nei quali Banks cita tutti i suoi "highlights" solistici, da "The Cinema Show" (sempre citata) a "The colony of slippermen" (nella versione del 1981), "In that quiet earth" (nel 1984), "Duke's travels" (nel 2007) per concludersi ogni volta sfociando nella commovente "Afterglow".

7 – MARTIN ORFORD: THE FIELDS OF FALLEN ANGELS (2000)

Martin Orford è l'ex-tastierista, flautista e seconda voce degli IQ, che nella vita ha partorito due soli album solisti: il primo nel 2000, dall'ecumenico titolo di "Classical music and popular songs" e il secondo, nel 2008, "The Old Road", per annunciare il suo addio alla musica. In entrambi sfodera impressionanti doti di polistrumentismo che negli IQ non aveva certo mai espresso fino in fondo, pur circondato da eccelsi comprimari ai vari strumenti, e forse la vetta sta nel brano "The fields of fallen angels": dopo una intro giocata tra flauto e chitarra che profuma di folk celtico, ecco il meglio di tutto il repertorio orfordiano, fatto di sbuffi di tintinnanti synths un po' anni 80 (anche se siamo già nel 2000), veloci assoli per mostrare la sua notevole perizia tastieristica e splendide melodie vocali. Il tutto ci porta al crescendo finale, rimarcato da martellanti accenti di mandolini e chitarre battenti (entrambi suonati dallo stesso Martin), dove il tema iniziale viene ripreso da uno strumento nel quale Orford non si era mai cimentato prima: la cornamusa! O meglio, una variante tipicamente inglese della cornamusa, nota come Uilleann Pipes. Una marcia solenne, very british, di fronte alla quale bisogna inchinarsi come davanti a una regina. Certo, di Orford avremmo potuto citare anche "The time and the season", dall'album "The Old Road", brano impreziosito dal timbro vocale unico di John Wetton e ricco di sfavillanti cori alla Yes, un momento centrale dal sapore "multi-etnico" e un lirico tema di tastiere finale, ma a dar retta al cuore questa classifica potrebbe diventare infinita...

6 – RUSH: TURN THE PAGE (1987)

Il brano è asciutto, veloce, tagliente. Il basso disegna linee costruite su bicordi, la batteria è geometricamente perfetta, mentre la chitarra arriva con imprevedibili pennate in controtempo. E allora? Dove sta questa pomposa solennità? Nei ricami delle tastiere, in quei loro "piccoli condimenti" qua e là prodotti con suoni perfetti, ipertecnologici, da fantascienza. E poi, subito dopo l'assolo di chitarra, acido e destrutturato, ecco arrivare "QUEL" bridge, forse "IL" bridge, che sembra proiettare tutto in un'altra dimensione, un vero



e proprio stop spaziotemporale che catapulta l'ascoltatore lontano dalle coordinate consuete: pochi accordi di tastiere, un arpeggio, una lunga nota bassa, e sembra che in quel momento, in questa sorta di "Aleph" musicale, siano concentrati tutti gli istanti più epici e solenni della storia dei Rush, l'intro inquietante di "Xanadu" e quello esplosivo di "Big Money", l'urgenza drammatica di "Countdown" e il dinamismo di "Distant early warning". Una magia che si gioca in pochi istanti.

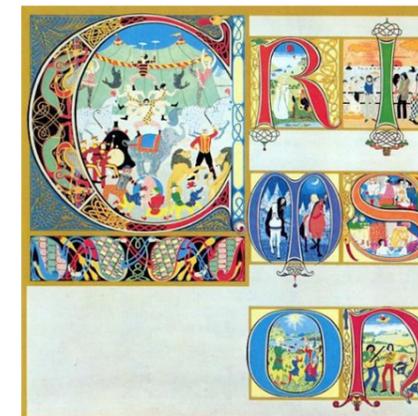
5 – EMERSON LAKE AND POWELL: THE SCORE (1986)

Dopo anni di silenzio il trio che ha saputo fare del rock la nuova musica classica ritorna sulle scene, con Cozy Powell temporaneamente dietro i tamburi a sostituire il dimissionario Carl Palmer. L'album in sé si trascina tra alti e bassi, dove il basso-più-basso è una raccapricciante rilettura strumentale del classico dell'etichetta Motown "The Locomotion", in una versione da sagra che ricorda le musicchette del maestro Paolo Ormi nei programmi dell'epoca con Raffaella Carrà, mentre l'alto-più-alto è dato dagli oltre 9 minuti del brano di apertura "The Score". Questa parola in inglese ha tanti significati, può indicare il punteggio di un match sportivo ma anche una partitura. E qui siamo veramente di fronte alla "Partitura Definitiva": i fans della band possono trovare in questo brano tutto quello che da anni desideravano sentire, con Emerson che sfoggia tutto il suo repertorio su ogni tastiera esistente, una ritmica massiccia e incalzante, echi di "Fanfare for the common man" la sempre evocativa e avvolgente voce di Lake e con una doverosa citazione nel testo: "the show that never ends".

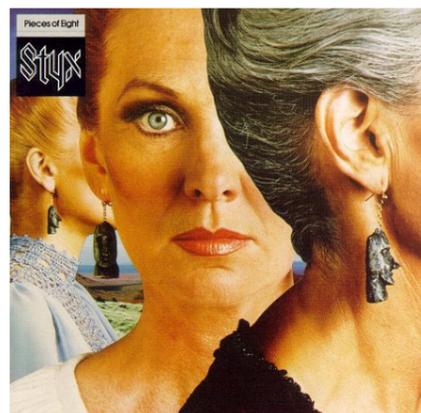


4 – KING CRIMSON: PRINCE RUPERT AWAKES (1970)

Qui siamo di fronte a un rarissimo esempio di "Ossimoro minimale/sinfonico" nel prog-rock. Del resto i King Crimson sono sempre stati un esempio di genialità con pochi paragoni su scala mondiale e questo brano ne è un esempio. La suite "Lizard" occupa un intero passaggio dell'album omonimo, ma noi ci concentreremo sul primo movimento di essa. Tutto qui è fatto di piccoli tocchi, dagli accordi fortemente dissonanti di Keith Tippett al pianoforte, al drumming rarefatto e vellutato, dai gemiti della chitarra elettrica a pochi, veloci arpeggi fatti con l'acustica. A tenere insieme queste impalpabili linee impressioniste, la voce angelica di un ospite di gran lusso: Jon Anderson degli Yes. E nonostante ogni cosa sia accennata, sfiorata, sussurrata, tutti gli elementi concorrono a una tensione emotiva che porta al liberatorio urlo finale, con il

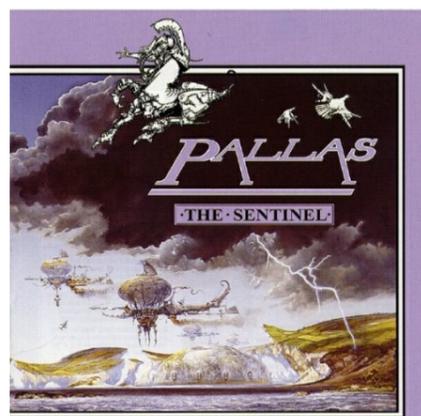


più meraviglioso, spettacolare, epico tema di Mellotron di sempre, circondato nella spazialità stereofonica dagli acuti di Anderson, di colpo possente e drammatico, dalle scintillanti cascate di note del piano e da un tempo di bolero. E qui si chiude il nostro "momento sinfonico n. 4". La suite "Lizard" invece continua, tra aperture jazzistiche, avvicendamenti solistici tra cornetta, oboe, corno inglese, trombone, momenti più oscuri e spigolosi e una buffa marcia finale dal sapore circense. Un'opera da sentire milioni di volte.



3 – STYX: I'M OK (1978)

Già il titolo farebbe presagire una melensa canzoncina per teenagers americane innamorate. E anche il resto, con quell'intro in 4/4 e quel cantato un po' alla ultimi Bee Gees. Ma ecco che pian piano arriva una messe di delizie a rinfrancare l'ascoltatore, con licks di chitarra ficcanti, sintetizzatori che strizzano l'occhio a Keith Emerson e un momento centrale affidato a escursioni soliste di un organo da chiesa dal sapore barocco. Il tutto per sfociare in un gran finale con cantato corale e urletti quasi country. Mancano solo gli schiocchi delle fruste e i boccali di birra rotti contro i tavoli. Come si può leggere tra le righe della premessa a questo articolo, spesso il kitsch può essere Arte. E in questo brano sicuramente c'è tanto kitsch, ma anche tanta Arte.



2 – PALLAS: ATLANTIS (1984)

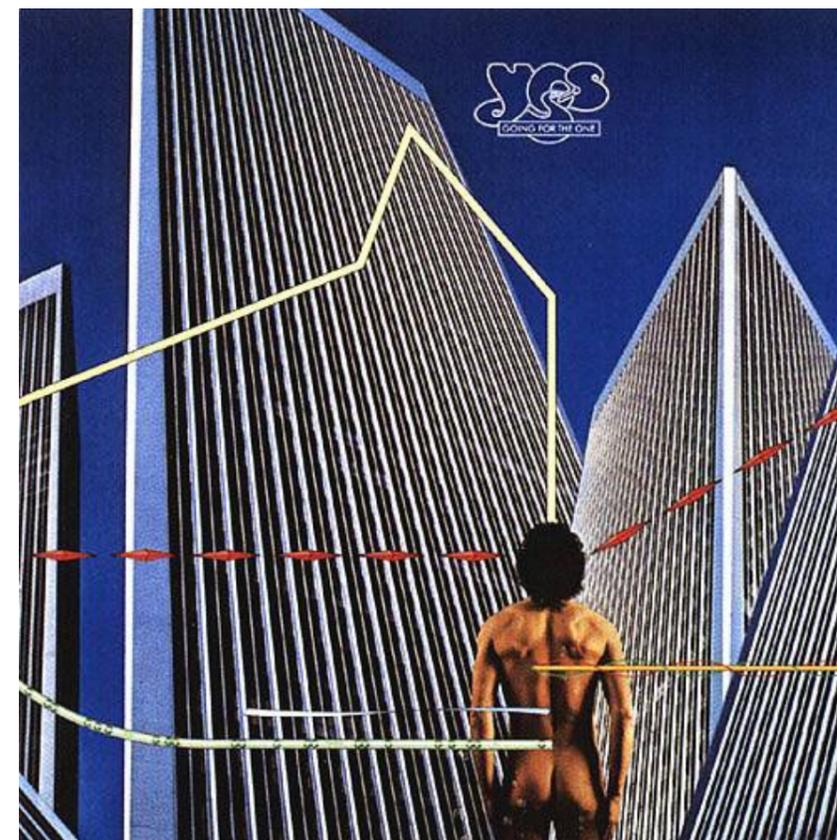
Il nome di Eddie Offord, già produttore dei migliori dischi di Yes ed ELP negli anni '70, costituisce una garanzia. Per i Pallas il nostro Eddie dà il meglio di sé e i cinque di Aberdeen lo ricambiano mettendocela tutta, ma proprio tutta, persino esagerando. E in questo brano, vera e propria vetta dell'album "The Sentinel", c'è di tutto. Anche troppo. Sovrincisioni di tastiere più sfavillanti e stratificate delle scogliere di Dover, cantati corali alla Yes, voci robotiche realizzate al Vocoder, tamburi filtrati elettronicamente, un momento centrale con intrecci vocali che profumano di "Vecchia Scozia", uno struggente assolo di chitarra annunciato dai timpani da orchestra, un gran finale di quelli che non finiscono più. Solo per veri cultori delle sonorità tipiche degli anni '80 (Prog-fan avvisato, mezzo salvato)

1 (... and the winner is...) – YES: AWAKEN (1977)

Ma vi siete accorti di quante volte sono stati citati come Numi Tutelari nel corso di questo articolo? Ebbene sì, non potevano che trionfare loro! Del resto Jon Anderson molto spesso ha dichiarato di trovare nella tradizione italiana per

il melodramma una delle sue massime fonti di ispirazione. E questa volta quell'ispirazione si sente tutta! Fin dalle "galoppate" di Rick Wakeman sui tasti bianchi e neri del pianoforte che annunciano l'inizio di questo quarto d'ora abbondante di fuochi d'artificio, per poi passare a una parte introduttiva con la voce di Anderson che si snoda sinuosa tra tastiere fluttuanti. Ed ecco esplodere uno dei riff più belli di sempre! Il brano cresce, diventa via via più drammatico, e la parte centrale in cui le percussioni intonate (spesso sostituite dal vivo dall'arpa celtica di Anderson) sorreggono i virtuosismi di Wakeman su un vero organo da chiesa (registrato in una cattedrale in Svizzera) servono solo a preparare il momento più epico, lirico, solenne della storia del rock. Come non commuoversi quando Anderson, nelle varie strofe, invoca "Master of light Master of time Master of soul"? Sul finale il lirismo del cantante impera deciso, spinto in avanti da vere e proprie ondate dei sintetizzatori e del Mellotron. Mentre Chris Squire, famoso per i suoi impetuosi arzigogoli bassistici, qui per concludere fa soltanto due note. Ma sono quelle giuste per strappare le ultime lacrime.

... E siccome il bel gioco dura poco, anche questo nostro passatempo si conclude qui. Ma se ne potrebbero citare ancora tanti, di nobili esempi di "sinfonismo prog", dai Saga di "The Perfectionist" ai Magellan di "Estadium Nacional", dagli





a cura di MAURO SELIS



PARTE SECONDA

ASPETTANDO JACKPOT

e la patologia del gioco d'azzardo

Riprendiamo, terminandola, l'analisi del testo (*in corsivo*) di *Aspettando Jackpot*, brano interpretato da Silvana Aliotta (voce) e Marcello Capra (chitarra).

Link del video:

Aspettando Jackpot

Soldi ne ho persi/l'anima assente/dietro una luna/smarrita per sempre

Il gioco d'azzardo "compensatorio" è tipico degli individui che ricercano una fuga per costruire un ipotetico mondo parallelo migliore, maggiormente appassionante e gratificante, un pò come il neonato in lacrime che prende il ciuccio per compensare la mancanza del seno materno.

Denaro lasciato/in bocche di fuoco/denaro perduto/verso l'ignoto /Spesso barando/con gli affetti più puri/dolore costante/impregna la mente

Il giocatore assiste quasi impotente alla

fusione del proprio SE' con il denaro che sembra assumere un paradossale significato affettivo e relazionale. Questa fusione costituisce gli archi portanti che stanno alla base della non accettazione della sconfitta, vissuta intensamente come una perdita di parti di sé. Il gambler è spesso un bugiardo che copre, con le sue menzogne, il vuoto interiore in un pericoloso circolo vizioso da cui ha poi difficoltà ad uscire. Ogni giocatore tende a nascondere e a minimizzare i comportamenti relativi al gioco patologico, questa tendenza cresce in maniera esponenziale in proporzione all'aumento di perdite di denaro.

L'uso smodato di denaro che il gambler patologico investe nel gioco comporta gravi conseguenze e ripercussioni per la sua famiglia. I coniugi dei giocatori patologici, rispetto al resto della popolazione, sono più soggetti a depressione e/o a cadere in altre dipendenze patologiche, come l'alcool o altre sostanze, sembra che abbiano un

rischio suicidario tre volte maggiore rispetto ai coniugi di non giocatori. Anche i figli dei giocatori patologici sono più a rischio di suicidio, il loro rendimento scolastico è mediamente inferiore ai figli dei non-giocatori, hanno più difficoltà di inserimento sociale e presentano un tasso più elevato di abuso di alcolici ed altre droghe. Inoltre, sono loro stessi maggiormente a rischio di contrarre una ludo-dipendenza.

Smettere quando?/smettere dove?/dipendere ora/da meccaniche sole / Pulsanti schiacciati/ripetere il gesto/forte la mano/anno bisesto

I giochi a riscossione immediata, come le slot, i gratta vinci, i bingo, sono a maggior rischio di addiction (dipendenza), giacchè creano una sensazione di eccitazione subitanea, intensa seppur brevissima, determinata dall'attesa del risultato, che spinge il giocatore a volerla sperimentare nuovamente in un tempo breve. Il giocatore definito "problematico" inizia ad aumentare inconsapevolmente il tempo che dedica al gioco, aumenta la frequenza delle giocate e il loro importo, diminuisce il controllo esercitato sul gioco che inizia ad interferire sulla sfera personale, sociale e familiare.

Aspetto Jackpot/lo aspetto da tempo/se ora non vinco/sarà il mio tormento

Secondo il modello stimolo-risposta, l'inclinazione a giocare dipenderebbe soprattutto dallo "schema di rinforzo". Se il comportamento del gambler viene consolidato da vincite "casuali", sarà più portato a ritentare, poiché più tentativi significano più possibilità di vincita. Il rinforzo di una vincita può permettere di sviluppare e mantenere il desiderio di giocare fino a raggiungere un livello patologico.

L'abisso è vicino/Intensa emozione/l'impero del gioco/la mia devozione/ Ardere dentro/fremere fuori/l'inferno del gioco/tra mille colori

Il gioco d'azzardo patologico, nella pinacoteca del disturbo ossessivo-compulsivo, può essere uno dei quadri caratterizzanti la vita

dell'individuo. Il paziente mette in atto la sua proverbiale e persistente incapacità di controllare e di resistere agli impulsi alla ricerca di una repentina e illusoria gratificazione. Uno dei temi più ricorrenti riguardante la seduzione delle slot machine è quello riferito alle animazioni colorate che possono creare una sorta di auto-ipnosi.

Il gioco è una droga/mi gioco la vita/ma gioco ancora/via crucis infinita/ Acrobata sul filo della combinazione/triste clown della sensazione....

Il giocatore compulsivo è una persona che non resiste all'impulso di giocare: molte volte questo comportamento compromette le relazioni sociali, il matrimonio, l'attività lavorativa, disgregandone le fondamenta e ponendo l'individuo in una solitudine morale e fisica.

Il passo fondamentale del giocatore patologico verso la cura della propria malattia sarebbe quello di riconoscersi definitivamente e in maniera inequivocabile più debole del gioco patologico.

L'attrazione patologica verso le sostanze stupefacenti o il gioco d'azzardo viene definita "craving", un termine che in italiano può essere tradotto come un possente ed irresistibile bisogno di assumere una sostanza.

Nel caso del gioco, però, non esiste una sostanza "esterna" che provoca dipendenza fisica, ma una serie di comportamenti disadattivi che possono arrecare addirittura sintomi astinenziali. Il craving nel gambler è un fenomeno multifattoriale. Oltre alla componente psicologica della ricerca di un piacere intrinseco nell'atto della giocata e addirittura nei momenti preparatori al giocare, è fondamentale anche quella neurobiologica.

L'atto del giocare scatena nel cervello umano meccanismi di intensa gratificazione prodotti dall'aumento di dopamina e di altri neurotrasmettitori in grado di provocare piacere. La persona è alla continua ricerca di questa sensazione di piacere e di ricompensa già sperimentata e che vuole riprodurre.

GIUSEPPE MELIS



EVOLUZIONI DI UN ORDINARIO CONTRABBATTERISTA

di Athos Enrile

In un mondo così rapido, in cui anche il giornale comprato al mattino è un documento superato dalle informazioni disponibili online in tempo reale, non avrei forse mai conosciuto **Giuseppe Melis** senza l'antico passaparola.

Non sto parlando di chi ha deciso in modo estemporaneo di dare sfogo a passioni antiche, ma di un musicista, vero... un grande musicista!

Il Conservatorio, il rock, il pop, il folk ed una terra, la Sardegna, fonte inesauribile di stimoli musicali.

La prima passione conduce al drumming, e successivamente scoppia l'amore per il contrabbasso, a completamento di un percorso che, più o meno volontariamente, sintetizza il concetto di "sezione ritmica".

Il risultato del lavoro di anni è racchiuso nell'album di esordio: ***Evoluzioni di un Ordinario Contrabbatterista: Archi, Mantici e Passioni***.

Dodici tracce che permettono a Melis di prendere lo spazio realizzativo totale... musica, liriche e arrangiamenti. Melodie che nascono dal contrabbasso, fatto inusuale, e si snodano su praterie di note che raccontare appare cosa ardua.

Se dovessi analizzare l'album come "concept",

il fil rouge potrebbe essere la... descrizione dei differenti stati d'animo... di Melis ovviamente!

Ogni essere di questa terra avrebbe materiale interessante da fornire, ma a pochi eletti è concessa l'opera di trasformazione in "perle musicali". Ci vuole talento, oltre che sensibilità!

Nella famiglia degli "stati d'animo" rientra il luogo in cui si è vissuti, le delusioni e le gioie, i disagi sociali, un contenitore che riesce a trovare un giusto equilibrio quando subentra la persona giusta, quasi sempre ... la donna giusta.

Giuseppe Melis unisce la sua classicità di fondo all'amore per la musica, tutta, caratteristica degli ultimi quarant'anni, unendo il tocco cantautorale e stupendo per la forza di penetrazione.

E' una musica nuova quella proposta, sintesi di differenti stili, nei contenuti, ma trabordante di argomenti affascinanti.

"Nelle dita stringo note, le note di una dolce melodia, arriverà il giorno del gran concerto dai sentimenti autentici in cui mi emozionerò per emozionare".

Questo è Giuseppe Melis.

Intervista

LIVORNO PROG CONTEST

Raccontato da Michelangelo Lucco

Qualche giorno fa vengo contattato dall'amico Athos, che mi chiede se posso presenziare ad un evento "dalle mie parti". Lì per lì speravo di dover fare il giudice in una gara di cucina o nell'elezione di Miss Maglietta Bagnata.

"Purtroppo" (si fa per dire, ovvio) trattasi delle serate livornesi dell'evento pubblicizzato come **Livorno Prog Contest** che si sarebbe svolto in tre serate, dal 17 al 19 maggio, al Nuovo Teatro delle Commedie, bella location cittadina che recentemente ha subito una ristrutturazione e la cui gestione è passata di mano.

Apro una piccola parentesi... ricordo di quando, nel lontano 1983, partecipai alla realizzazione di una colonna sonora teatrale con la gloria cittadina, il pianista jazz Mauro Grossi, proprio in quello stesso teatro.

Beh, bando alle ciance e parliamo di come si sono svolte le serate, organizzate da Pietro Contorno (cantante della band cittadina dei **Tugs**) con un programma leggermente diverso rispetto al previsto, per cause di forze maggiori.

La prima vedeva impegnati sul palco due band, **La Malafede** di Pisa e gli **Egoband** livornesi, questi ultimi senz'altro più noti e più "navigati".

Il gruppo pisano, non molto collegato al mondo del prog, è stato portavoce di un rock grintoso e un po', diciamo così, *mainstream*, ma non sono mancate le note interessanti. Anzi, a questo proposito ritengo che le

occasioni di confronto, tra fasce d'età, realtà culturali e "generi" differenti non siano mai da scartare a priori, ma un'occasione di arricchimento.



La Malafede, dicevamo. Buoni strumentisti (in particolare mi va di ricordare l'ottimo chitarrista) e interessante la voce della cantante, capelli rasta raccolti in improbabili *accrocchi* e buona grinta sul palco. Dicevamo di un rock tutto sommato "di maniera odierna", ma ogni tanto il gruppo usciva dai binari del genere e partivano delle svisate, diciamo, trasversali rispetto agli stereotipi. Insomma, c'era voglia di osare e di provare ad affrancarsi dagli stilemi imposti, il che è sempre cosa assai positiva. La stessa cantante,

poi, verso la fine del loro concerto si divertiva a cambiare voce, come a rispondere alla frase cantata dalla sua voce normale, e pure ogni tanto usava la voce come strumento.

Non voglio certo tirare in ballo Stratos, ma non si può fare a meno di ricordare i bei tempi in cui esperimenti del genere erano all'ordine del giorno...

E "i bei tempi" sono stati proprio ricordati nel mini dibattito (in puro stile anni '70) alla fine della loro esibizione, durante il cambio da una band all'altra, a cui hanno preso parte la cantante, il bassista, Contorno e l'amico Marco Lenzi, noto musicista, musicologo e musicofilo livornese. E' stato giustamente fatto notare come, in quei lontani anni discussi, discutibili quanto si vuole ma anche molto fertili culturalmente, quello che ora chiamiamo *prog* allora non si chiamava in nessun modo, era la musica che circolava e basta. Anzi, non era nemmeno chiamata *rock* ma *pop* (per i neofiti: diciamo che la musica *impegnata* era proprio il *pop*; quella più ruspante, semplice e dalle strutture meno ricercate *rock*, mentre quello che ora chiamiamo *pop commerciale*, allora era solo *musica leggera* o *easy listening*. Per quanto di *easy* in Henry Mancini o in Burt Bacharach non c'era proprio niente, ma questo è un altro discorso.

Tornando al prog di allora, o meglio al pop, al massimo si potevano aggiungere gli aggettivi *sinfonico* (il filone Genesis e Yes) o *jazzato* (il Canterbury). Per i Gentle Giant si usava persino l'aggettivo *polifonico*.

Ora invece ci sono circa un paio di centinaia di generi ben distinti con nomi peraltro ben difficili da ricordare (*death trash metal, hindi house pop*)... vabbè, sto divagando, scusatemi.

Il mini dibattito si conclude

con Pietro Contorno che rimarca appunto che il gruppo *testé* visto potrebbe osare di più, e che quello che si è intravisto (anzi, *intrasentito* – scusate il neologismo) promette bene per il futuro, come la vocalità insolita e fuori dagli schemi della cantante.

E' il turno degli **Egoband**, gruppo livornese in scena da molti anni e con 4 album all'attivo. Questa volta siamo nel puro rock progressivo che fu, senza se e senza ma. Difficile inquadrare il loro stile, anche se sembra avere un certo grado di parentela con certe strutture alla Van Der Graaf Generator, però con assoli di chitarra, una voce dalla timbrica più *gabriel/collinsiana* e delle tastiere meno cupe.

Il gruppo è affiatato e il live act rodato e oliato, il che non deve stupire visto che il gruppo ha mantenuto una formazione molto stabile ed è cambiata pochissimo dagli esordi: Alessandro Accordino voce e tastiere, Simone Coloretti chitarre, Alfonso Capasso basso e Jacopo Giusti alla batteria. Nel loro curriculum c'è pure la presenza ad un disco tributo ai Van Der Graaf e le parole di apprezzamento di Peter Hammill.

Bravi esecutori, con una presenza scenica notevole (da segnalare le varie gag di Accordino) e un notevole "tiro"; viene annunciata la prossima uscita di un nuovo



disco, che celebra i loro 20 anni di attività. Aspettiamo fiduciosi.

Al termine, anche qui un mini dibattito, al quale partecipa indegnamente pure il sottoscritto. Capasso ricorda con nostalgia come, in quei lontani tempi, una ignota mano avesse scritto sul muro davanti alla casa di Accordino, invece delle banalità di oggi, "selling England by the pound", il che la dice lunga su come si vivesse la musica allora. Una cosa giustamente ricordata è che ora il mercato discografico impone che i gruppi siano omologati, standardizzati e intercambiabili, mentre nel periodo aureo della musica era proprio il contrario: gli artisti dovevano differenziarsi tra di loro! Con una certa dose di inquietudine, non si può fare a meno di ricordare come, se fossero stati usati i criteri odierni di marketing musicale, non avremmo MAI avuto Beatles, Stones, Who, Procol Harum, Moody Blues, Led Zeppelin, Genesis, Yes, Gentle Giant, King Crimson, Jethro Tull, Caravan, Renaissance, Traffic, Soft Machine e tanti altri bei nomi che hanno fatto la storia della musica (e mi scuso se ho dimenticato qualcuno).

Le serate di sabato e di domenica erano dedicate invece al gruppo protagonista e coinvolto anche nell'organizzazione dell'evento: i **Tugs**. Una strana storia, questa: nata in piena epoca del prog storico, la band dovette poi fare i conti (come tanti, del resto) con la realtà di un mercato mutato e non più recettivo nei confronti dell'impegno, della ricerca musicale e del buon vecchio pop sinfonico, e quindi costretta di fatto allo scioglimento. Ritrovatisi recentemente ed esibitisi in concerto, hanno attirato molto interesse e hanno avuto l'opportunità di incidere l'album **Europa Minor**.

Come nella migliore tradizione, trattasi di un album concept, il cui soggetto è per l'appunto il Vecchio Continente, con il suo passato burrascoso e tutte le sue contraddizioni storiche ma anche cercando di dare uno



sguardo al futuro e all'identità culturale (svincolati quindi dalla dittatura dello *spread*). Il quintetto base, composto da Pietro Contorno (voce e chitarra acustica), Nicola Melani (chitarra solista), Marco Susini (tastiere e seconda voce), Bruno Rotolo (basso) e Fabio Giannitrapani (batteria), vedeva allargato l'organico dalla bellezza di altri quattro elementi: Antonio Ghezzi ai plettri, Claudio Fabiani al flauto, Francesco Carmignani al violino e Martina Benafei al violoncello. Strana formazione per un gruppo rock, no? Assolutamente normale, invece, considerando la corrente, chiamiamola così, musicale di riferimento. Per la cronaca, nella serata cui ho presenziato io mancava il percussionista aggiunto Matteo Scarpettini... Un prog sinfonico, cantato in italiano, come si deve, suonato con i *cosiddetti* e con un raro senso dello spettacolo, se vogliamo con riferimenti ai *Grandi*, Jethro Tull e Gentle Giant

per esempio, ma guardando anche in casa nostra: PFM, Banco, Orme ma pure De André e Branduardi su tutti. Lo spettacolo, più che un vero concerto, è stato assolutamente fuori dagli schemi e impostato in maniera alquanto singolare. Beh, innanzi tutto il quintetto base più Ghezzi non era sul palco, ma seduto in platea accanto al pubblico, come in una sorta di rivisitazione del teatro di strada dei musicisti itineranti, mentre sul palco sedevano gli altri tre musicisti aggiunti, tutti di formazione accademica. In più erano presenti attori, figuranti (e danzatrice) con intermezzi tra un brano e l'altro, con recitazioni di brani classici (antichi e recenti) e interazioni anche con il pubblico, il tutto legato dal *fil rouge* del concept di partenza. Insomma, un *format* decisamente insolito e coinvolgente.

Tra i brani, tutti tratti dall'album, si ricordano **Il sogno di Jennifer**, con le sue atmosfere di corte e una bella sequenza *jethrotullica*, scusatemi ma non saprei definirla altrimenti,

e poi la lunga **Il Re ed il Poeta e Le colline di Ems**; ma sono molti i momenti intensi ed emozionanti, eseguiti con perizia e dovizia di cura nei particolari. Notevoli gli arrangiamenti, ricercati e mai scontati, con riferimenti sia alla polifonia antica sia alla dodecafonia di Schoenberg. Il tutto, badate bene, suona invero assai moderno e contemporaneo: insomma non è soltanto nostalgia per un periodo musicale irripetibile.

Decisamente un ensemble insolito con uno *stage act* da vedere (anche se non sempre replicabile per ovvi motivi): se capita dalle vostre parti non perdetelo, potrebbe cambiare le vostre concezioni su come si può intendere la musica e tutto ciò che ad essa è correlato.





a cura di FABRIZO POGGI

Questo è uno dei più bei dischi che mi sia capitato di ascoltare ultimamente:

LURRIE BELL

THE DEVIL AIN'T GOT NO MUSIC

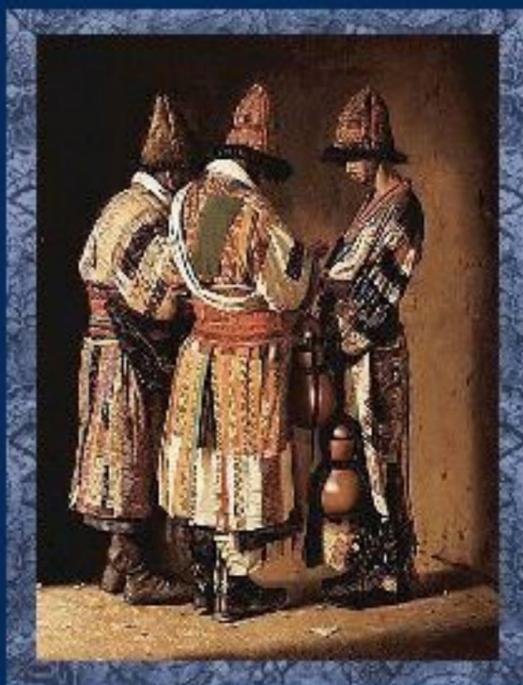
ARIA B.G. RECORDS, 2012



Lurrie Bell ha inciso il suo capolavoro. O almeno così la penso io. Completamente dedicato al gospel e allo spiritual il grande chitarrista di Chicago messa da parte la chitarra elettrica e abbracciata quella acustica ha dato vita ad un album sincero, commovente ed intenso. Figlio dello scomparso Carey Bell, autentico gigante dell'armonica, Lurrie in questi ultimi anni si è saputo creare un'ottima reputazione tra i musicisti di Chicago e le sue sono sempre una performance di gran pregio sia che si esibisca come solista sia che partecipi a progetti altrui. In questo disco prodotto da Matthew Skoller, Bell torna alla sua infanzia; al periodo in cui viveva tra Mississippi e Alabama con i suoi nonni materni. Lì attratto dal blues cominciò a suonare la chitarra e anche quando, com'è nella tradizione di quelle parti, fu invitato a suonare in chiesa cominciò ad eseguire gli spiritual come se fossero dei blues. E quello stile, tra blues urbano e country-blues si è conservato intatto sino ad oggi, al punto da risultare sincero, fragrante e naturale. Il lavoro di Lurrie alla chitarra è assolutamente

di altissimo livello ma ciò che colpisce maggiormente è la sua duttilità vocale, piena ed emozionante al punto da toccare le corde più profonde del nostro cuore. La vita non è stata facile per Bell e pare che tutte le sue sofferenze e i percorsi tortuosi che ha dovuto affrontare siano presenti tra le pieghe di questo disco. Gli arrangiamenti sono essenziali ma sempre di grande spessore. Ad aiutarlo nell'impresa un nugolo, di musicisti, amici veri, che contribuiscono non poco alla riuscita dell'album: lo stesso Skoller all'armonica (anche autore della titletrack), Billy Branch sempre all'armonica, Joe Louis Walker alla slide, Kenny "Beedy Eyes" Smith alle percussioni, Joseph Ben Israel al contrabbasso; e Bill Sims Jr, Mike Avery, Cinthia Butts e James Teague alle voci. Consigliatissimo!

Ballo delle Castagne



Surpassing all other Kings

BALLO DELLE CASTAGNE Surpassing all other Kings

di Athos Enrile

A distanza di un paio di anni ritrovo il **Ballo delle Castagne**, con l'album **Surpassing all other Kings**.

Molte cose sono cambiate da allora, a partire dalle modifiche alla line up sino ad arrivare ad un nuovo sound, conseguenza del rinnovato assetto.

La trilogia si chiude, almeno momentaneamente, e la concettualità unisce i tre lavori - *108*, *Kalachakra* e *Surpassing...* - avendo come obiettivo centrale il percorso dell'uomo, attraverso i tre elementi, fuoco, aria e acqua.

E' una strada ambiziosa e di estremo impegno, tendente a fornire fotografie che debbono essere elaborate in modo personale, e in un momento di grande crisi sociale, il mantenimento - o la riscoperta - dei valori base possono stimolare la riflessione e, si spera, l'azione positiva.

Non sale in cattedra il **BdC**, ma suggerisce di confrontare, di pensare, e di trovare una strada propria che potrebbe coincidere con l'ottenimento di un bene comune.

La mitologia legata a **Gilgamesh** - questo è il filo conduttore dell'album - riporta al tema dell'immortalità, alla ricerca spasmodica di una dimensione soprannaturale, che nel momento del dolore estremo ritrova la basicità di sentimenti, l'amicizia in primis.

La band riparte dalla fine, dal sonno perpetuo del re dei Sumeri, e gli ridà la vita, delegandogli il compito di ritrovare i valori umani fondamentali, per metterli a disposizione...

Dal punto di vista musicale i cambiamenti sono ben visibili e direi scontati, perché la maturazione e i cambiamenti in genere conducono all'evoluzione... anche se non sempre positiva.

Difficile elaborare etichette interessanti, ma l'area di competenza è quella della musica progressiva - ovvio - con una certa sinfonicità e il tratto dark alimentato dall'utilizzo dell'elettronica e della tecnologia.

Ne esce fuori un disco che potrebbe essere gradito anche all'impatto, senza avere conoscenza di tutte le implicazioni "umanistiche" e i risvolti razionali, perché, non bisogna mai dimenticarlo, la musica colpisce spesso all'improvviso, senza che di essa si conosca il minimo dettaglio.

Pregevole album, grande impegno e mia enorme soddisfazione nel constatare la fuga dalla banalità, la ricerca del contenuto e il tentativo di interazione, attraverso la fusione di talento e rispetto per il popolo degli ascoltatori.

VIDEO:

"Tema di Gilgamesh"

Il 31 ottobre 1501 Alessandro VI e Lucrezia Borgia organizzano una sorta di sabba satanico passato alla storia come il "ballo delle castagne", un'orgia ideata da Cesare Borgia, durante la quale prostitute nude danzano tra candelabri messi a terra e poi raccolgono con la bocca, strisciando, castagne sparpagiate sul pavimento". La festa venne descritta come un sabba di streghe e vari testimoni affermarono di avere visto scimmie nere sorvegliare la camera di Alessandro VI, altri di aver visto il Papa firmare un patto con il diavolo. In quegli anni la figura del demonio prende la forma del toro, presente nello stemma nobiliare della famiglia Borgia.

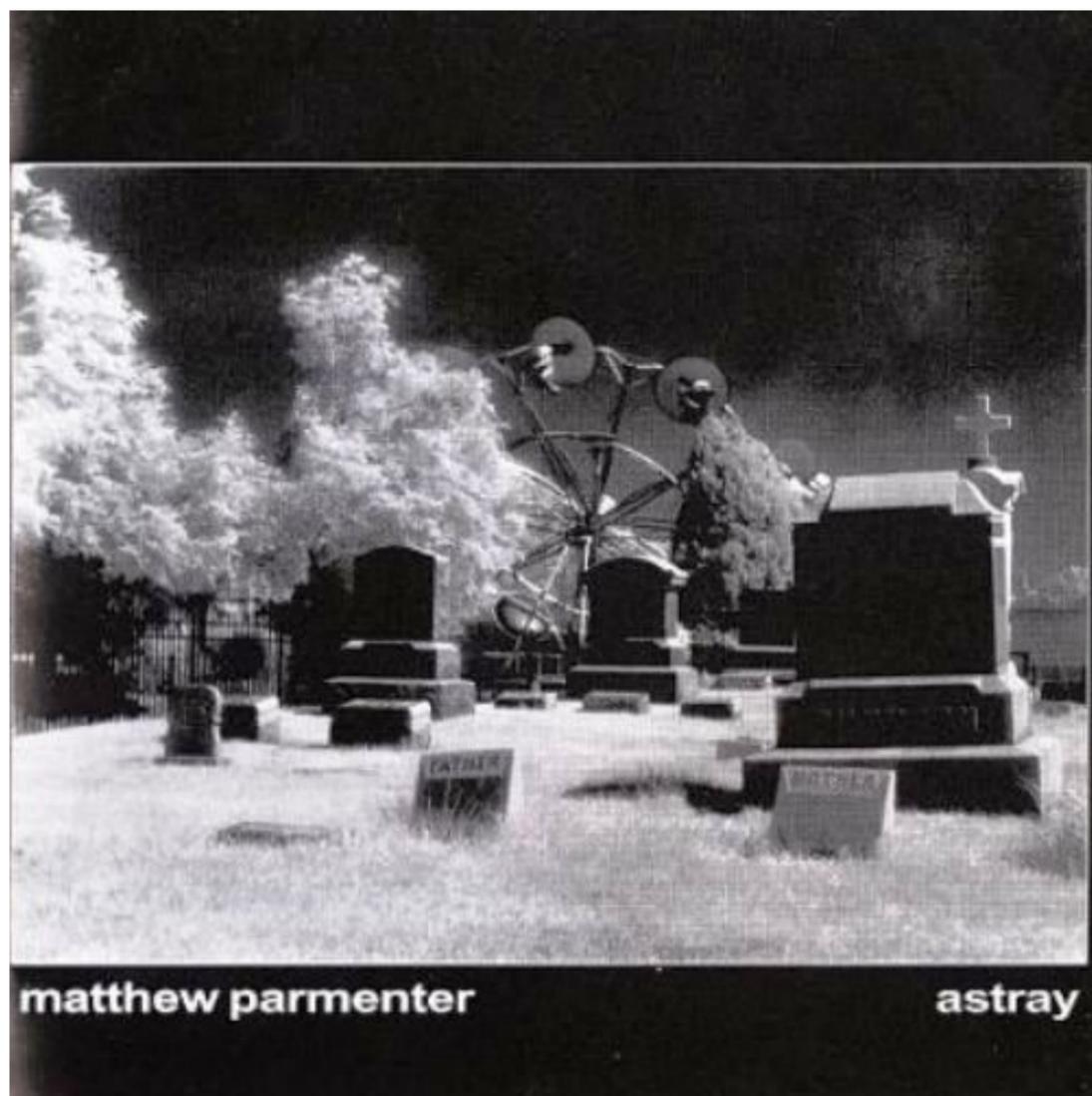
ONCE I WROTE SOME POEMS...

Riflessioni sugli album che hanno maggiormente segnato la mia esistenza



a cura di ALBERTO SGARLATO

MATTHEW PARMENTER ASTRAY (2004)



Questa rubrica prende il titolo da una canzone di Peter Hammill, che infatti è già “passato da queste parti” con una recensione dell’album “And Close as this”. Ma è giusto rendergli omaggio ancora una volta prendendo qui in esame il miglior album che Hammill non ha mai fatto!

Ebbene sì, si tratta di Matthew Parmenter, polistrumentista e autore statunitense che prima di approdare a questo disco solista aveva già conquistato da circa una decina d’anni la curiosità del pubblico prog più attento come leader di una band chiamata Discipline.

E in effetti “Discipline” è il titolo di un album dei King Crimson, e anche di questa band non si può certo negare l’influenza nella ricerca e nelle sonorità parmenteriane. Nella formazione di provenienza, Parmenter si fa affiancare da un nucleo, ormai consolidatosi negli anni, di musicisti decisamente validi, mentre nel suo debutto solista sceglie di ricorrere al supporto del solo Mathew Kennedy, anch’egli proveniente dai Discipline (e quasi omonimo del leader, ma con una T sola) per le parti di basso, sobbarcandosi tutto il resto del lavoro. Come del resto avviene da anni nella maggior parte dei dischi di Peter Hammill, che si affida a pochi collaboratori cercando di sovrincidere da solo quasi tutti gli strumenti, anche nel caso di “Astray” di Parmenter siamo davvero di fronte a un’opera solista fino in fondo: il cantante suona infatti anche tutte le parti di tastiere, chitarre elettriche e acustiche, sax, violino, marimba, theremin, batteria e percussioni.

Questo “Astray” parte con un brano intitolato “Now” e fin da subito l’enfasi del cantato evoca un forte spettro Hammiliano, mentre i toni scuri e la potenza di fuoco del riff di sax richiamano i Van Der Graaf Generator. Ma di colpo nel brano succede qualcosa di strano: un lungo finale strumentale fatto di piccoli tocchi, di atmosfere sussurrate, di crescendo appena accennati e poi smontati, che ricordano i King Crimson di “Moonchild”

o dell’album “Islands”. Ed ecco che su questi due principali riferimenti, King Crimson e Van Der Graaf, si snoderà un po’ tutta la cifra stilistica dell’opera. La successiva “Distracted” affonda le sue radici un po’ più indietro, nei suoni e nei profumi del vandergraffiano “The Aerosol gray machine”, opera embrionale ma già affascinante; “Dirty Mind” è un qualcosa di ancora diverso dall’impronta generale, un brano che tradisce la provenienza dell’artista: suona più “americano” e in quel sound c’è qualcosa di sporco, di inquietante, come lo stesso titolo suggerisce; ma la parte centrale della traccia, affidata a un riff di violino su un tempo dispari, ci riporta alla più tipica scuola prog. “Another Vision” e “Some fear growing old” sono sicuramente le due tracce più debitorie della lezione di Peter Hammill, ma le vere perle si nascondono nel fondo di un disco che, comunque, per brillantezza compositiva e sincero talento, è di per sé tutto bellissimo: la suite “Modern Times” ci regala oltre 21 minuti di antologia dedicati a 40 anni di storia del prog-rock, tra arpeggi di chitarra crimsoniani, cavalcate tastieristiche degne di Tony Banks nei migliori Genesis, fino al drammatico crescendo finale. Parmenter è un polistrumentista dalle doti tecniche davvero impressionanti e in questo brano gode a dimostrarlo fino in fondo, in ogni modo possibile. Ma il brano che la prima volta che l’ho ascoltato mi ha spinto alle lacrime, che non mi ha lasciato dormire per un’intera notte, che mi ha fatto sentire il fiato stretto in gola, è “Between me and the end”. Tutto, in quella semplicissima traccia per sola voce, piano e sax, è costruito per imporre un senso di ansia e struggimento nell’ascoltatore che non può non lasciare turbati: la sapienza nell’uso dei riverberi, gli effetti sulle voci che rendono tutto così pauroso, quel sax lancinante, le parole del testo. Un risultato perfetto. Da sentire almeno una volta nella vita per rendersi conto di quante emozioni si possano fare esplodere con pochi accordi.



a cura di **FRANCESCO PAOLO PALADINO**

Il bello di questa rubrica è che posso parlare di tutto e di tutti senza confini di argomento. E così “ospitare” idee o informazioni tra di loro assolutamente aliene, senza dover giustificare. Salvo poi trovare sottili nodi o fili rossi che rendono più saporoso il tutto. E allora vorrei parlarvi di **Seba Pezzani**, musicista, scrittore, traduttore, direttore artistico del Festival Blues di Piacenza “Dal Mississippi al Po”: di origine emiliana, parmense per l’esattezza. Ebbene Seba con i RAB 4 ha pubblicato un ottimo cd d’esordio che nulla ha ad invidiare con cantautori d’oltreoceano per profondità di testi e costruzione musicale. Non contento di questo, se ne frega della promozione “ufficiale” su giornali e testate e se ne va con il suo gruppo in tournée in USA suonando di brutto tra Denver, Four Corner e Texas. Lo spinge l’amore per la musica americana, il “sogno” –ve lo ricordate?- ed è una maledizione che io conosco bene. E risulta credibile Seba, con una voce interessante, pronuncia perfetta e amicizie tra i migliori scrittori USA che fanno tifo per lui, basti citare Landsdale o Deaver. Il nostro, non contento del bordello intellettuale giocato sul filo americano-italiano che sta creando, rispetto personaggi più “noti” ma ahimè molto meno credibili, salta fuori proprio in questi giorni con un libro (prodotto in proprio e stampato dalla tipografia Lama di Piacenza) che si chiama AMERICRAZY che –io non sono un traduttore esimio come lui ma ci provo- vuol essere un gioco di parole sulla radice greca “cratos” forza, potere e “crazy” pazzo con venature demenziali. Beh il tutto unito con il termine-simbolo “America”. E il crogiuolo di sapori

salta fuori proprio tutto, diavolo di un Seba. Qui infatti si narra delle peregrinazioni del suo gruppo rock italiano attraverso i sentieri polverosi americani. E si riflette su piccole cose, che uno che non ama, neanche se le tange; ma –invece- diventano scenografie da “Ombre rosse” per chi disinteressatamente offre il cuore. Qualche anno fa con Fabrizio Poggi realizzai qualcosa di simile, filmai il tour del bluesman lombardo attraverso il Texas e nacque “Columblues day” il mio film allegato a “Live in Texas”, cd di Fabrizio. Ebbene l’operazione è simile perché AMERICRAZY è un atto d’amore incondizionato. Fanculo i soldi e le royalties. Qui c’è polvere e cuore. E gli americani, che ormai hanno perso la proverbiale sicurezza del loro ottimismo senza confini, costretti a pensare, tra un attacco terroristico e l’irrazionalità dell’uso di armi, sono diventati “disponibili” con chi è solidale, con chi –in un modo o un altro- prova ad amare, incondizionatamente amare quello che è a stelle e strisce. E come fai a non amare quella matassa umana che parte dai primi brividi dell’era moderna di un Sam Peckinpah alle torride ballate di Dylan, Young e le imaginette dei mille “beautiful losers” ? Mito americano ! A lettere cubitali. Immarcescibile. Anche se vissuto con estremo disincanto, con spirito solidale e criticismo liberale. Beh Seba scrive delle piccole cose che nota con la coda dell’occhio e della musica che ama. E la sua semplicità è l’arma vincente di un libro che si legge nello spazio di una ballad e che per me suona come il canto delle sirene; tanto che ho già preparato le valige per tornare a Canyonlands che da sempre ricarica la mia anima.

Sempre nel parmense - ecco l’aggancio nascosto - sono di stazza anche gli **UNREAL CITY** band di giovanissimi prog , che dopo aver imparato a sillabare Crimson e Gentle Giant e dopo una bella gavetta di umili concerti, escono ora con un cd fresco di giornata per la Mirror Records. Anche in questo caso parliamo di amore, un amore seppellito –

però- da anni e anni di oscurantismo

video **Ufficiale**

“Dove la Luce è più Intensa”

informazioni:

Unreal City website

Unreal City Facebook

ditemi quale critico “alla moda” negli anni appena passati, *poteva* scrivere di PROG... ebbene questo strano mix genovese-emiliano arriva nel momento giusto, perché attraverso il “santo subito” Steve Wilson siamo in pieno periodo di sdoganamento di neoprog e di rimeditazione. Greg Lake è tornato, Fripp ristudiato, Hackett risorto, insomma il tempismo c’è. Ma c’è anche la musica, perché dopo anni di gavetta a suon di “21 century schizoid man” e “Tarkus”, i nostri si sono fatti ossa corazzate. E suonano dannatamente bene. Di più non vi dico, i mezzi per conoscerli subito ve li ho forniti. Quel che vorrei aggiungere è una parola sull’Emilia, questo territorio che nemmeno il terremoto può seppellire; Emilia è forziere di artisti. E’ territorio di montagna e di mare , di collina e di pianura: come il Texas insomma. Stesso caldo, stesso blend, stessa pazzia. E allora tutto si riannoda come un giallo scritto di punta fine. Tortelli, l’Americrazy di Pezzani e le scale impazzite degli Unreal City. Il tutto annaffiato da un buon gutturnio.

FRANCESCO PAOLO PALADINO

PEZZANI, UNREAL CITY E la pazzia Emilia



mondo radio



a cura di MAX PACINI



Il FIM, la Fiera Internazionale delle Musica, realizzata all'Ippodromo di Albenga (SV), nei giorni 25 e 26 maggio, evento più volte pubblicizzato sulle pagine di **MAT2020**, ha permesso tra le altre cose una socializzazione positiva tra i vari espositori/musicisti/addetti ai lavori, che ha dato nuovi spunti per interessanti sinergie.

Molte le radio presenti, e di una in particolare vogliamo parlare in questo numero, **Radio Savona Web**.

La prima cosa chiesta al responsabile della radio, **Andrea Baldo**, è stata una descrizione delle attività, e i dettagli emersi hanno provocato l'effetto domino, caratteristico di queste situazioni. Ci auguriamo che anche i lettori di

MAT2020, molti dei quali musicisti, siano stimolati nell'approfondire, scoprendo alla fine il bene che può derivare da situazioni nuove e dall'applicazione intelligente della tecnologia. Dice Andrea...

La radio è di tipo amatoriale, e sponsorizza le *Licenze Creative Commons* attraverso la rete e le proprie frequenze web.

Abbiamo aperto lo spazio su tutti i social principali in maniera da dare spazio anche agli artisti che non promoviamo direttamente in streaming.

La radio non ha nessun tipo di guadagno a livello commerciale e tutte le sponsorizzazioni che esegue sono gratuite.

Attualmente lo studio di trasmissione si trova a Cairo Montenotte (SV).

Stiamo aprendo una sala prove a Plodio (SV) dove poter eventualmente registrare gruppi (del savonese) che non hanno la possibilità di produrre i propri cd autonomamente (ancora in fase di assemblaggio).

Naturale per me proseguire con le domande.

Come, quando e dove nasce Radio Savona Web?

Radio Savona Web nasce a Savona nel luglio 2007, dalla collaborazione di alcuni musicisti savonesi amatori della rete, che avendo conosciuto le *Licenze Creative Commons* decidono di adottarle come tutela legalmente riconosciuta per le loro composizioni musicali. Da qui l'idea di espandere la conoscenza di queste licenze nella rete attraverso un canale radio dedicato a tutti i nuovi artisti/utenti che utilizzano le suddette licenze.

Qual è la vostra filosofia di lavoro? Cosa vi proponete come obiettivo principale?

Divertimento e condivisione delle idee. Divertimento perché siamo una radio amatoriale nata per gioco nel 2007 e divenuta oggi una realtà. Condivisione delle idee perché il nostro obiettivo principale è quello di fare



conoscere le "licenze creative commons" e gli autori utilizzatori di queste licenze al grande pubblico.

Come riesce a sostenersi e ad alimentarsi una realtà come la vostra?

Con molta passione. Essendo una realtà amatoriale non abbiamo guadagni diretti, tutto quello che facciamo lo facciamo perché ci vada di farlo, non esistono obblighi nella nostra realtà.

Mi racconti qualcosa del tuo team, della suddivisione dei compiti e del tipo di organizzazione che vi siete dati?

La base della radio è composta da tre elementi: io (Andrea), che mi occupo della parte tecnica e della parte radiofonica, Barbara che si occupa della redazione e della parte artistica e fotografica, Enrico che si occupa delle pubbliche relazioni e ci aiuta nella parte esterna di montaggio delle apparecchiature. Ci sono poi molte persone sulla rete che ci sostengono occasionalmente negli eventi e a turno ci danno una mano nella promozione della nostra emittente.

Qual è la più grande soddisfazione ottenuta sino ad oggi?

Quasi 16000 contatti dall'inizio dell'anno da ascoltatori provenienti da tutto il mondo senza aver fatto nessuna pubblicità diretta alla radio.

Ci siamo conosciuti alla Fiera Internazionale della Musica di Villanova d'Albenga: che giudizio dai della kermesse?

Buono, purtroppo il mal tempo ha rovinato quella che poteva essere una bellissima fiera, ma non ci lamentiamo, abbiamo barcolato e tremato ma non molliamo!

Che tipo di target raggiunge R.S.W.?

Un target soprattutto di giovani gruppi emergenti che spesso non hanno la possibilità di sponsorizzarsi, e per questo siamo felici di

poter aiutare tutti questi artisti ad emergere.

Prova a convincere i lettori di MAT2020 che R.S.W. è una radio da ascoltare ... assolutamente!

Ascoltateci abbiamo in programma tutta roba buona... musica genuina ma soprattutto scaricabile gratuitamente e libera da vincoli che ne ostacolano la distribuzione. A questo proposito vorrei ricordare a tutti gli artisti che la Licenza Creative Commons risulta la migliore per poter distribuire una demo sulla rete. Esiste poi un portale per gli artisti jamendo.it che permette la registrazione delle opere sotto licenza libera e ne divulga la distribuzione informatica ed è da lì che spesso arrivano gli artisti che contattano la nostra emittente. Vi aspettiamo numerosi... grazie a voi per il tempo che ci avete dedicato!

RadioSavonaWeb - sito



PENSIERO NOMADE IMPERFETTA SOLITUDINE

di Athos Enrile



Imperfetta Solitudine è il nuovo album di **Pensiero Nomade**.

Una evoluzione rispetto al precedente *Materia e Memoria...* un atteggiamento "nomade" è per definizione itinerante, e la strada intrapresa da **Salvo Lazzara, Luca Pietropaoli** e **Davide Guidoni** è quella della ricerca, della sperimentazione, dell'indagine introspettiva naturalmente legata a quella strettamente musicale.

Esiste un'idea portante, un concetto che le parole degli autori fanno emergere, pensiero che estrapolo dall'intervista, e che giustifica il titolo del disco:

"L'idea guida e' stata quella di accostare, fondere senza confondere le storie raccontate dalla chitarra e dalla tromba; il racconto solitario di due strumenti, come due persone che per caso nello stesso posto, scoprono di avere storie comuni da dividere. È in questo senso la solitudine si scopre imperfetta, perché nel contatto fra strumenti diversi puoi ancora distinguere le personalità di ognuno, ma su uno sfondo comune".

E' questa un'immagine incredibilmente poetica, fortemente simbolica, e la personificazione di due strumenti, di per sé già carichi di anima e cuore, racchiude un messaggio di grande speranza, un quadretto dove le diversità individuali emergono come caratteristica positiva, ma vengono messe a disposizione della collettività: il gioco di squadra paga in ogni situazione, anche se pochi ne conoscono il reale significato.

E in questo percorso il trio miscela jazz a fasi acustiche, osando maggiormente - rispetto al passato - sul versante elettronico, forse scoprendo che il corretto uso della tecnologia può essere funzionale a qualsiasi progetto.

Imperfetta Solitudine è un album strumentale, un tracciato composto da step rarefatti, di assoluta atmosfera, apparentemente totalmente godibile in una dimensione domestica, sfoderando vecchi riti di piena comunione; ma un test - obbligato - mi ha permesso di scoprire la piena accessibilità anche in situazioni di decisa routine - viaggio in auto - che mi hanno fatto scoprire dettagli e spazi nascosti.

Un grande lavoro, un album che ci si auspica di vedere performato su di un palco, davanti ad un degno pubblico.

34° Edizione, Piazza Duomo, Pistoia **PISTOIA BLUES 2013** 3-7 luglio 2013

Giunge alla 34° edizione il **Pistoia Blues Festival**, uno dei più longevi e prestigiosi festival musicali italiani, che anche quest'anno avrà il suo cuore nella prestigiosa Piazza Duomo ma che durante il week end invaderà musicalmente tutto il centro storico di Pistoia dal 3 al 7 luglio 2013. Una *kermesse* che si annuncia particolarmente ricca di star internazionali e di importanti esclusive.

Come la serata di avvio di **mercoledì 3 luglio**, che vedrà sul palco del Festival, in esclusiva italiana, **Ben Harper** insieme al grande bluesman **Charlie Musselwhite** per presentare il loro ultimo capolavoro "Get Up" pubblicato per la leggendaria Stax Records.

Non sarà da meno la serata di **giovedì 4 luglio** con l'arrivo dei **Black Crowes**: per la prima volta al Pistoia Blues, uno dei più acclamati gruppi rock americani con oltre 20 milioni di album venduti nel mondo.

Venerdì 5 luglio sarà la volta di due artisti icone dell'art-rock/progressive inglese: sullo stesso palco si avvicenderanno come headliner i **Van Der Graaf Generator** e **Steven Wilson**. I primi hanno fatto la storia del progressive rock inglese grazie all'estro di Peter Hammil. Steven Wilson, dopo i capolavori pubblicati con i Porcupine Tree, ha realizzato dei dischi come solista di grande rilievo come l'ultimissimo "The Raven That Refused To Sing (and Other Stories)".

Sabato 6 luglio un'altra grande esclusiva per il Pistoia Blues: dall'Inghilterra, l'unica tappa italiana dei **Beady Eye**, il nuovo progetto di **Liam Gallagher** degli **Oasis** che con il nuovo lavoro "BE" ha dato seguito all'ottimo esordio

"Different Gear, Still Speeding" (Sony). Non sono da meno le aperture con i gallesi **Cold Committee** e gli italiani **Blastema**, reduci dalla partecipazione all'ultimo Sanremo e prodotti da Dori Ghezzi.

Non poteva mancare una serata dedicata quasi esclusivamente al grande blues. **Domenica 7 luglio** la chiusura del festival sarà affidata a dei grandi nomi: **Robert Cray**, **Robben Ford**, **Lucky Peterson** ed alla sorpresa tutta italiana del progetto "Buzz" formato da **Federico Zampaglione** e **Mario Donatone** e del set acustico di grande qualità del toscanissimo **Finaz** con il suo progetto solista **Guitar Solo**.

I biglietti sono in vendita presso le rivendite abituali a prezzi variabili da serata e serata, ma sempre compresi a prezzi accessibili tra i 25€ ed i 38 € (con posti in piedi ed a sedere). Disponibili anche gli abbonamenti per le serate del 3 e 4 luglio a 55/65 €. Per chi volesse acquistare un pacchetto "biglietto-viaggio-pernottamento" sono attive diverse tratte da tutta Italia tramite il sito www.livescanner.it

Anche quest'anno Pistoia Blues è un festival **Pet Friendly** e sarà possibile accedere ai concerti insieme ai propri cani, trovare punti ristoro nella piazza ed aiutare gli animali in difficoltà tramite il "**Progetto Checkers**".

La manifestazione realizzata dal **Comune di Pistoia**, **Associazione Blues In** e sostenuta dalla **Regione Toscana** (istruttoria in corso). Media Partner della manifestazione: **Buscadero**, **Chitarre**, **Drumset**, **Raro Più**, **Rockerilla**, **Radio Bruno**.

Ufficio Stampa Pistoia Blues:
davverocomunicazione.com [ref. David Bonato]
Mob. +39 3482350324
info@davverocomunicazione.com

THE TRIP ATLANTIDE da martedì 11 giugno

IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI E IN TUTTI GLI
STORE DIGITALI IN DOPPIO CD E DOPPIO
VINILE



Esce martedì 11 giugno ATLANTIDE l'attesissimo digipack celebrativo dei THE TRIP. Il box è un'eccezionale Legacy Edition contenente Atlantide rimasterizzato e l'inedito Live in Tokyo 2011, che SONY MUSIC propone in DOPPIO CD e in DOPPIO VINILE.

Quella dei The Trip è una delle storie più uniche e intriganti del progressive italiano degli anni '70, periodo in cui la band, nata in Inghilterra, pur affrontando alcuni cambi di line-up, ha prodotto la sua intera discografia.

Nel maggio 1972 esce Atlantide, un album fondamentale per gli appassionati di Prog Rock. Il suono della band anglo-italiana si armonizza chiaramente al progressive di stampo anglosassone. Il disco è un concept album che prende spunto dal mito del continente scomparso per simboleggiare la genesi e la caduta della società totalitaria.

La band ha sempre riscosso consensi di critica e pubblico, anche grazie al virtuosismo del tastierista Joe Vescovi e del batterista Furio Chirico, virtuosismi di cui proprio questo album è ricco. Un lavoro tecnicamente ineccepibile che per alcuni rappresenta il vertice toccato dal gruppo.

Dopo un lungo periodo di sospensione dell'attività, la band nel 2010 ritorna sulle scene. Con la formazione composta da Joe Vescovi, Arvid "Wegg" Andersen (scomparso nel 2012), Furio Chirico e la collaborazione di Fabrizio Chiarelli e Angelo Perini, i The Trip nel 2011 partecipano all'Italian Progressive Rock Festival di Tokyo, uno dei festival di maggior successo in Giappone. Questa è l'occasione per registrare Live in Tokyo 2011.

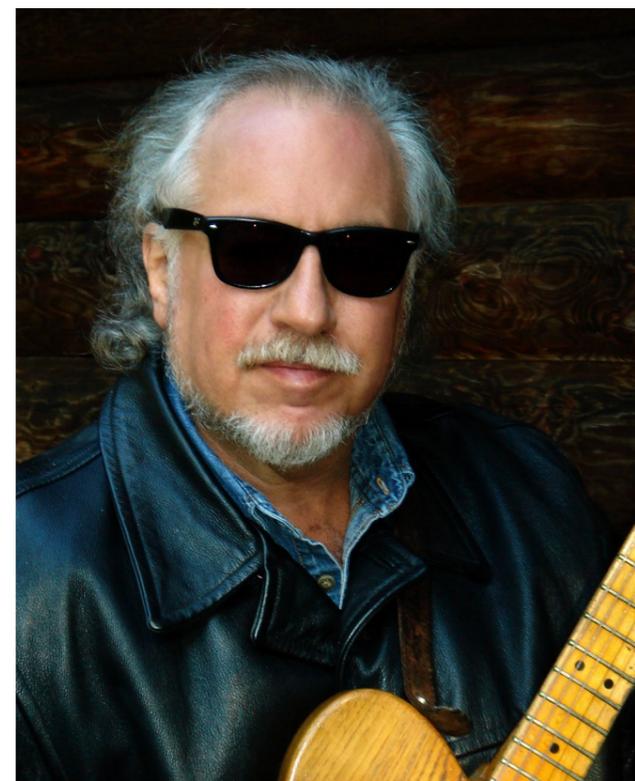
Il 2013 è l'anno della celebrazione della carriera della band, ATLANTIDE è l'imperdibile doppio album che non può assolutamente mancare nella collezione di tutti i cultori del genere.

TORRITA BLUES FESTIVAL

Nozze d'argento della località della Valdichiana senese con il grande blues. Johnny Mars, cantante e armonicista del South Carolina, la Sean Carney Band con la voce di Joey Gilmore che sembra far rivivere i leggendari cantanti blues degli anni '40 e '50, il cantante e chitarrista Bob Margolin già collaboratore di Muddy Waters, il duo Moreland & Arbuckle tra tradizione e rock blues, i 64 elementi del St. Augustine Gospel Choir di Washington Dc. Queste sono le star della 25a edizione del Torrita Blues Festival, la manifestazione che tradizionalmente apre la stagione dei festival estivi dedicati al blues. Completano il cast cinque gruppi vincitori del concorso Effetto Blues, dedicato a band italiane. Cena con musica in piazza nel giorno inaugurale e palco "Blues in the Garden" nei tre pomeriggi del festival.

Torrita di Siena (Si), Piazza Matteotti 27-29 giugno 2013. Info

www.torritablues.it, tel. 0577- 687572



PORRETTA SOUL FESTIVAL

Bobby Rush, Mitty Collier, Latimore, David Hudson, Toni Green, Falisa Janaye, Charles Walker & The Dynamites, Ruby Velle & The Soulphonics, Osaka Monaurail, Brooklin Soul Stew, Charlie Wood, Bruce James & Bella Black, Sax Gordon's International Soul Caravan, sono i protagonisti della 26esima edizione del Porretta Soul Festival che si terrà dal 18 al 21 luglio al Rufus Thomas Park di Porretta Terme, a metà strada tra Bologna e Pistoia. Tante esibizioni da non perdere di artisti in esclusiva europea provenienti da oltreoceano. Dopo il primo quarto di secolo continua la collaborazione con lo Stax Museum Of American Soul Music di Memphis, che considera il festival porrettano come l'unica e autentica vetrina europea della musica soul. In totale sono previsti oltre 200 musicisti a cui si affiancheranno band italiane di rhythm & blues in un contesto che comprende mercatini, street food, seminari musicali, proiezione di filmati, conferenze e presentazioni di libri e di dischi.

Porretta Terme (Bo), Rufus Thomas Park, 18-21 luglio 2013. Info

<http://www.porrettasoul.it/>, tel.0534-22021

Il Popolo del Blues

349-5623776

pressilpopolodelblues@yahoo.it

Nelle foto: Bob Margolin (Torrita Blues) e Ruby Velle (Porretta Soul)



PREMIO "CIAMPI - CITTA' DI LIVORNO" PROROGATO IL BANDO DI CONCORSO 2013 LA MANIFESTAZIONE SI TERRA' IL 18 E 19 OTTOBRE

Livorno torna ad essere il centro della musica d'autore in Italia nel nome dell'indimenticato musicista e poeta Piero Ciampi. Grazie alla lezione di Ciampi infatti tanti musicisti emergenti hanno avuto come trampolino di lancio la manifestazione che ogni anno si tiene nella città toscana.

Con la presentazione del Bando di concorso ha preso il via l'edizione 2013 del Premio Ciampi - Città di Livorno. Pur non sussistendo alcuna certezza relativa ai finanziamenti pubblici per l'anno 2013 gli organizzatori del Premio Ciampi hanno deciso di dare ufficialmente il via alla diciannovesima edizione della rassegna con la pubblicazione del nuovo bando di concorso. Consapevole delle difficoltà economiche che stanno vivendo il paese e gli enti locali, ma altrettanto convinto che la cultura non sia "un lusso" e che il superamento dell'attuale gravissima crisi abbia come punto di riferimento il progresso civile di tutti i comparti della società, il Premio Ciampi si augura che gli enti pubblici siano in grado di trovare al più presto le risorse necessarie a fare sì che la manifestazione possa proseguire in un percorso artistico che così tanto ha contribuito alla buona immagine di Livorno e della Toscana e più in generale alla canzone d'autore e alla musica di qualità in Italia.

Possono partecipare al concorso singoli artisti o gruppi musicali che presentino due brani originali entro la data del **15 luglio 2013**. Facoltativamente sarà possibile presentare anche una propria versione di un brano di Piero Ciampi che sarà giudicato separatamente dalla Giuria.

La Giuria, presieduta da Franco Carratori, provvederà, quindi, secondo un proprio calendario dei lavori, alla selezione dei finalisti 2013, e, successivamente, alla proclamazione dei vincitori (1995 Mazapegul

, 1996 Michele Conti , 1997 Fuori Strada, 1998 Angelo Rindone, 1999 Flavia Ferretti, 2000 Lucio Morelli, 2001 Claudia Fofi, 2002 Rocco Cucovaz, 2003 Del Sangre, 2004 Marmaja, 2005 Ilario Bisagni, 2006 La Rosa Tatuata, 2007 Debora Petrina, 2008 Sara Rados, 2009 Giovanni Caruso, 2010 Sara Loreni, 2011 Sara dei Vetri. 2012 La Metralli) che saranno protagonisti delle serate finali della manifestazione in programma presso il **Teatro Goldoni nei giorni 18 e 19 ottobre 2013**.

Il Premio Ciampi, come è noto, oltre a premiare i migliori artisti partecipanti al concorso (vincitore concorso, migliore cover di Piero Ciampi) assegna targhe al migliore debutto discografico dell'anno, alla carriera o premi speciali della giuria (tra questi : Fabrizio De Andrè, Franco Battiato, Francesco Guccini, Gianna Nannini,CSI, Claudio Lolli, Enzo Jannacci, Piero Pelù, Carmen Consoli, Luciano Ligabue, Nicola Arigliano, Ricky Gianco, Ivan della Mea). Da alcuni anni il Premio Ciampi ha aperto anche una finestra sulla musica internazionale assegnando alcuni premi speciali a Jack Bruce, Linton K. Johnson, Joe Strummer, Elliott Murphy, Steve Wynn, Sid Griffin, Ashley Hutchings, Barclay James Harvest, Garland Jeffreys, Simone Felice, Kenny White.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi a: Associazione Premio Ciampi, c/o Arci Livorno, Via S.Omobono 1b, 57100 Livorno; tel. 0586/892984 - fax 0586/892985. Il bando è reperibile anche sul sito internet: **www.premiociami.it**



TOUR DATES



a cura di ZIA ROSS

CONCERTI GIUGNO 2013

Domenica

09/06

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

TÊTES DE BOIS

RASSEGNA SUONA FRANCESE

www.tetesdebois.it

info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com

Sala "Teatro Studio"

Martedì

11/06

FASANO JAZZ '13 - XVI EDIZIONE FASANO (BR)

TEATRO SOCIALE - Via Nazionale dei Trulli - FASANO (BR) - ore 21:00

PAOLO CARNELLI - "Van Der Graaf Generator - La biografia italiana" - in collaborazione con "Il Presidio del Libro" - Fasano - (presenta Donato Zoppo)

opening act: FORMER LIFE - "Electric Stillness"

Andrea De Nardi: tastiere, organo Hammond & voce - Matteo Ballarin: chitarre & voce - Carlo Scalet: basso elettrico & voce - Manuel Smaniotto: batteria

second set: ALDO TAGLIAPIETRA & BAND feat. DAVID JACKSON

40° Anniversario Live 1973-2013 - con l'esecuzione della prima versione originale e inedita di FELONA E SORONA" - Alex Carpani: tastiere & voce - David Jackson: sassofono & flauto - Joe Sal: voce - Ettore Salati: chitarre - Giambattista Giorgi: basso elettrico - Alessandro Di Caprio: batteria

Ingresso: 5 euro

Informazioni: cultura@comune.fasano.br.it - Tel. 080-4394123 - Fasano Jazz: www.fasanojazz.it

Mercoledì

12/06

FASANO JAZZ '13 - XVI EDIZIONE FASANO (BR)

TEATRO KENNEDY - Via Pepe, 23 - FASANO (BR) - tel. 080-4413150

ore 21:00 - Introduzione di - Mario Giammetti e Donato Zoppo -

ALDO TAGLIAPIETRA & BAND FEAT. DAVID JACKSON

40° Anniversario Live 1973-2013 - con l'esecuzione della prima versione originale e inedita di FELONA E SORONA" - Aldo Tagliapietra: voce & basso elettrico - David Jackson: sassofono & flauto - Aligi Pasqualetto: tastiere - Andrea De Nardi: organo Hammond & tastiere - Matteo Ballarin: chitarre - Manuel Smaniotto: batteria.

Ingresso: 10 euro

Informazioni: cultura@comune.fasano.br.it - Tel. 080-4394123 - Fasano Jazz: www.fasanojazz.it

Venerdì

14/06

TEATRO CIVICO CONCORDIA - Corso Giuseppe Mazzini - SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)

TÊTES DE BOIS

FERRE' FESTIVAL

www.tetesdebois.it

info:

Per celebrare il ventennale dalla morte di Leo Ferré.

Ingresso libero su prenotazione 339/2142416 - 328/4832044*

Da Ven 14/06

A Dom 16/06

J KONTEST concorso per bands e artisti - "J FESTIVAL ASPETTANDO LE GIORNATE DEL RISO".

Parco Comunale di Jolanda di Savoia (FE) in via A. Moro

L'Associazione Culturale J-Events, in collaborazione con (R)esisto Distribuzione, e con il patrocinio del Comune di Jolanda di Savoia (FE), organizza la prima edizione del "J Festival aspettando le giornate del riso" nei giorni 14,15,16 giugno 2013, in una splendida location immersa nel verde del Parco Comunale di Jolanda di Savoia (FE) in via A. Moro.

Tre giornate di: - musica dal vivo e arte - birra e cucina con prodotti tipici a Km zero - bancarelle e stand espositivi - esposizione di quadri e foto di artisti ferraresi - esposizione e dimostrazione dal vivo dei migliori writers ferraresi - spazio giochi e arredi urbani per i più piccoli

A fare da protagonista nell'ambito del J FESTIVAL sarà il J KONTEST, concorso per bands e artisti, i quali si sfideranno davanti ad una giuria di qualità per aggiudicarsi importanti premi e riconoscimenti artistici in palio: Registrazione professionale di album presso il "Freedom Studio Recording" di Jolanda di Savoia (FE) - Distribuzione digitale album nei migliori e-stores attraverso (R)esisto Distribuzione - Promozione Radiofonica su radio web e fm del brano singolo, mediante l'ufficio stampa (R)esisto Promozione. - Ospiti di diritto nell'edizione dell'anno successivo, ed inserimento in manifestazioni curate dall'Associazione Culturale J-Events.

E per tutti gli artisti selezionati per le fasi finali sarà realizzata una compilation contenente nr.1 brano per ogni artista, stampata, distribuita e promossa da (R)esisto.

Contatti J festival

Per info, adesioni, esposizioni e Kontest, scrivere a: info.jfestival@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/pages/J-FESTIVAL-Aspettando-le-Giornate-del-Riso/437753906306790

Il festival è gemellato con Ass. Arci Contrarock (www.contrarock.net)

Da Venerdì

14/06 a

Domenica

23/06

CANTIERI CULTURALI ALLA ZISA - Via Paolo Gili, 4 - PALERMO (PA)

ALMAMEGRETTA, NADA, IMMANUEL CASTO, FRANKIE HI NRG, SEE YOU DOWNTOWN FEAT. ROY PACI, SSION, BRUNORI SAS, COLAPESCE, DIMARTINO, PAN DEL DIAVOLO, NICOLO' CARNESI, OMOSUMO, IOTATOLA, BLACK EYED DOG, ADELS, ADRIANO BONO E JULIA LENTI, LE FORMICHE, OPRP, V. SALAMONE, SHAKALAB, MATRIMIA, AKKURA, EVA KANT, BARBARELLA, GOOD FALAFEL FEAT STOP&PLAY, CONCREAT, HANK!, GENTESTRANAPASSE, SWINGROWERS, TARTAMELLA&MELODY MAKERS, FAMIGLIA DELSUD, PIVIRAMA, NO HAY PROBLEMA, LA RAPPRESENTANTE DI LISTA, SOTTOCOSTO, MARILU', HALF CHICKEN BLUES, CIAO BEATRICE

Palermo Pride 2013

info: Per le date dei concerti consultare il sito <http://palermopride.it/2013>

Alcune anticipazioni si trovano già alla pagina <http://palermopride.it/2013/2284>

TOUR DATES

Sabato

15/06

AREA VERDE DELLA PRO LOCO - OVIGLIO (AL)

BEGGAR'S FARM (JETHRO TULL TRIBUTE) + OUTSIDE THE WALL (PINK FLOYD TRIBUTE)

+ MARTIN GRICE (DELIRIUM)

TRIBUTE FESTIVAL

Ingresso Libero*

Domenica

16/06

FESTIVAL DI GOLOSINE - Golosine - (VR)

SIR OLIVER SKARDY

www.facebook.com/SirOliverSkardy

LAGHETTO DI VILLA ADA - ROMA (RM)

STEVE VAI AND EVOLUTION TEMPO ORCHESTRA

VILLA ADA FESTIVAL - ROMA INCONTRA IL MONDO

info: 06 976 029 68 - 06/41734712 - 06/41734648 - 347/2481011 - www.villaada.org

Gli eventi si terranno all'interno dell'isola del laghetto di Villa Ada. Inizio h 22.*

NOCHINFEST - FESTA DELLA BIRRA - AREA FESTA PARCO NOCHETTO - Via Manzoni - BOLGARE (BG)

"TREVES BLUES BAND" SPECIAL GUEST GUITAR RAY & GAB D

info: <https://www.facebook.com/nochinfest.festadellabirra>

h 21.30 - INGRESSO GRATUITO*

CHIOSTRO S. CECILIA - Via Zamboni 15 - BOLOGNA (BO)

"ALEX CARPANI BAND PLAYS VAN DER GRAAF GENERATOR AND ACB'S MUSIC"

"SAN GIACOMO FESTIVAL"

info: www.sangiacomofestival.it/

musiche da Waterline (2007), The Sanctuary (2010) e 4 Destini (nuovo album in pubblicazione nel 2013)*

GRUVILLAGE (PRESSO AREA EVENTI ESTERNA SHOPVILLE LE GRU) - Via Crea 10 - GRUGLIASCO (TO)

JETHRO TULL'S IAN ANDERSON PLAYS THE BEST OF JETHRO TULL

info: 011/7709657 - www.gruvillage.com - PREVENDITE: www.ticketone.it

Lunedì

17/06

ATLANTICO LIVE - Via dell'Oceano Atlantico 271/D EUR - ROMA (RM)

SLAYER IN CONCERTO

info: 06/5915727 - concerti@atlanticoroma.it - www.atlanticoroma.it - <http://bit.ly/1b5O8zh>

Martedì

18/06

CASTELLO SCALIGERO - Villafranca Festival 2013 VILLAFRANCA DI VERONA (VR)

JETHRO TULL'S IAN ANDERSON PLAYS THE BEST OF JETHRO TULL

info: 045/8039156 - www.eventiverona.it - info@eventiverona.it

PREVENDITE: www.ticketone.it - www.getticket.it

CARROPONTE - Via Granelli, 1 - SESTO SAN GIOVANNI (MI)

ROY PACI - CORLEONE

info: 02/541782226 - 392/3244674 - info@carroponte.org - www.carroponte.org - www.facebook.com/carroponte

LAGHETTO DI VILLA ADA - ROMA (RM)

MODENA CITY RAMBLERS

VILLA ADA FESTIVAL - ROMA INCONTRA IL MONDO

info: 06 976 029 68 - 06/41734712 - 06/41734648 - 347/2481011 - www.villaada.org - <http://bit.ly/ZPVx5S>

Gli eventi si terranno all'interno dell'isola del laghetto di Villa Ada. Inizio h 22.

Mercoledì

19/06

TEATRO ROMANO - Regaste Redentore, 2 - VERONA (VR)

IL TEATRO DEGLI ORRORI

www.ilteatrodegliorrori.com - www.myspace.com/ilteatrodegliorrori

info: 045/502057*

LAGHETTO DI VILLA ADA - ROMA (RM)

ALMAMEGRETTA CON RAIZ SPECIAL GUEST JAMES SENESE

VILLA ADA FESTIVAL - ROMA INCONTRA IL MONDO

info: 06 976 029 68 - 06/41734712 - 06/41734648 - 347/2481011 - www.villaada.org

Gli eventi si terranno all'interno dell'isola del laghetto di Villa Ada. Inizio h 22.

Giovedì

20/06

IPPODROMO DEL GALOPPO MILANO - Via Diomede 1 (ingresso da Piazzale Lotto - M1 Lotto Fieramilanocity) - MILANO (MI)

TOTO

ALFA ROMEO CITY SOUND 2013

info: 02/63793389 - info@citysoundmilano.com

CENTRALE LIVE FORO ITALICO - Via dei Gladiatori, Foro Italico - ROMA (RM)

JETHRO TULL'S IAN ANDERSON PLAYS THE BEST OF JETHRO TULL

info: 0773414521 - 0773.664946 - www.ventidieci.it - <http://centralelive.it/2013/06/20/ian-anderson-foro-italico-roma/> - PREVENDITE: www.ticketone.it

LAGHETTO DI VILLA ADA - ROMA (RM)

IL TEATRO DEGLI ORRORI

www.ilteatrodegliorrori.com - www.myspace.com/ilteatrodegliorrori

info: 06 976 029 68 - 06/41734712 - 06/41734648 - 347/2481011 - www.villaada.org

Gli eventi si terranno all'interno dell'isola del laghetto di Villa Ada. Inizio h 22.

Venerdì

21/06

AOSTA SOUND FEST - STADIO PUCHOZ - Piazza Chanoux - AOSTA (AO)

STEFANO BOLLANI

www.stefanobollani.com

info: 0165/263931 - info@redcarpetworld.it - www.facebook.com/aostasoundfest

TOUR DATES

FIESTA DI SAN ZUAN - SAN GIOVANNI DI CASARSA (PN)

FOLKSTONE - METAL NIGHT III

www.folkstone.it - www.facebook.com/FolkStone

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE - via Appia Nuova - ROMA (RM)

TOTO

ROCK IN ROMA - ROMAROCK FESTIVAL

info: <http://bit.ly/ZubIUd>

SOUND GARDEN PARK FESTIVAL - Parco Villa Ca' Zorzi - Noventa di Piave (VE)

SIR OLIVER SKARDY

www.facebook.com/SirOliverSkardy

info: www.soundgardenpark.com

Ingresso Libero

In occasione del **FESTIVAL INTERNAZIONALE DI POESIA DI GENOVA**, presso il **Palazzo Ducale - Cortile Maggiore a Genova**, si terrà il

READING-CONCERTO DI GREG LAKE

Cosa dire di Greg Lake? Basta il nome. Mostro sacro del progressive mondiale, prima membro dei King Crimson, poi fondatore, insieme ai suoi due colleghi, degli Emerson, Lake & Palmer, dal 1980 ha intrapreso la carriera solista, intervallata dalle reunion con gli ELP, avvenute tra 1991 e 1998, e nel 2010, e altre numerose collaborazioni. Nell'occasione parlerà della sua esperienza ed eseguirà dal vivo alcuni suoi brani e testi entrati nella storia della musica moderna.

Inizio evento ore 22

Per maggiori info:

<http://www.festivalpoesia.org/single/parolespalancate-programma/VENERDI-21-GIUGNO615459044482339>

Sabato

22/06

CASTELLO DEGLI EZZELINI - piazza Castello - BASSANO DEL GRAPPA (VI)

THE WATCH

FESTA DELLA BIRRA SOTTO LE CIMINIERE - Via Acqui, 31 - Cantalupo (AL)

VITTORIO DE SCALZI (New Trolls), ALDO TAGLIAPIETRA (voce storica delle Orme) con BEGGAR'S FARM e ROBERTO TIRANTI (Labyrinth)

Ingresso Libero

TEATRO ROMANO - Regaste Redentore, 2 - VERONA (VR)

STEFANO BOLLANI

www.stefanobollani.com

info: 045/502057

Domenica

23/06

VITTORIA JAZZ FESTIVAL - piazza Henriquez - VITTORIA (RG)

STEFANO BOLLANI

www.stefanobollani.com

info: 0932/865693 - info@vittoriajazzfestival.it - www.vittoriajazzfestival.it **JAZZ FESTIVAL**

TEATRO ROMANO - Regaste Redentore, 2 - VERONA (VR)

ENRICO RAVA

www.enricorava.com

info: 045/502057

Lunedì

24/06

TEATRO IMPERO - PARCO ARCHEOLOGICO DI LILIBEO - Marsala (TP)

STEFANO BOLLANI

www.stefanobollani.com

TEATRO ROMANO - Regaste Redentore, 2 - VERONA (VR)

FRANCO CERRI

info: 045/502057

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - CAVEA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

OSANNA "ROSSO ROCK LIVE" con DAVID JACKSON, GIANNI LEONE - IL BANCO
Rassegna "Luglio suona bene 2013"

www.osanna.it

info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com - www.auditorium.com/eventi/5549695

rosso rock in concerto

osanna

David Jackson **Gianni Leone**

Roma - Auditorium Parco della Musica
lunedì 24 giugno 2013 - ore 21.00

Martedì

25/06

IPPODROMO DEL GALOPPO MILANO - Via Diomede 1 (ingresso da Piazzale Lotto - M1 Lotto Fieramilanocity) - MILANO (MI)

MOTORHEAD+EXTREMA+PINO SCOTTO

10 GIORNI SUONATI AROUND MILANO

info: <http://www.dieciornisuonati.it/> - <http://bit.ly/1077Lkq>

TOUR DATES

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - CAVEA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

MUSEO ROSENBACH + PFM

Rassegna "Luglio suona bene 2013"

info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com - www.auditorium.com/eventi/5557478

ARENA DI VERONA - Via Roma, 7/D - VERONA (VR)

PAUL MCCARTNEY – OUT THERE!

Info e biglietti:

TICKETONE shtnd url <http://bit.ly/18Kf2xh>

Mercoledì

26/06

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

FRANCO BATTIATO & GIANNI MAROCCOLO - "ARIA DI RIVOLUZIONE"

Rassegna "Luglio suona bene 2013"

info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com - www.auditorium.com/lugliosuonabene

Dal 19 al 26 giugno si tiene a Roma all'Auditorium Parco della Musica la rassegna "Per voi giovani" con la direzione artistica di Claudio Rocchi e Francesco Coniglio. Un omaggio alla storica trasmissione radiofonica di Radio2 Rai che, nei primi anni '70, ha avvicinato milioni di ascoltatori alla grande musica rock internazionale, colonna sonora di trasformazioni epocali di costume e cultura. Di quella trasmissione Claudio Rocchi fu uno degli animatori, assieme a critici musicali del calibro di Paolo Giaccio e Mario Luzzato Fegiz...

L'evento romano vuole richiamare l'atmosfera di quegli anni con una mostra fotografica, una rassegna cinematografica, l'esperienza di ascolti in altissima fedeltà introdotti e commentati da addetti ai lavori, una e, nelle serate finali, tre concerti con protagonisti dei Festival Musicali di quella stagione che è ed è stata punto di riferimento per molte successive generazioni di artisti e ascoltatori.

Evento clou, alla Cavea del Parco della Musica, il concerto del 26 giugno (ore 21) di Franco Battiato e Gianni Maroccolo, dal titolo "Aria di Rivoluzione". Franco Battiato, una delle personalità più eclettiche e originali del panorama italiano musicale e non solo degli ultimi anni, si esibirà in concerto sotto le stelle dell'Auditorium Parco della Musica in un inedito set che prevede l'integrazione di contributi di Claudio Rocchi e Gianni Maroccolo.

Giovedì

27/06

MAREA FESTIVAL - Buca del Palio - FUCECCHIO (FI)

IL TEATRO DEGLI ORRORI

www.ilteatrodegliorrori.com - www.myspace.com/ilteatrodegliorrori

info: 345/1760504 - info@mareafucecchio.it - www.mareafucecchio.it - www.facebook.com/MareaFestival

Venerdì

28/06

FOREST SUMMER FEST - Foresto Sparso (BG)

AREA

info: <http://www.forestsummerfest.it/>

TEATRO TENDA - VASCON DI CARBONERA (TV)

IL TEATRO DEGLI ORRORI

FESTA D'ESTATE

www.ilteatrodegliorrori.com - www.myspace.com/ilteatrodegliorrori

info: 349/6655182 - 328/4920448 - www.gr86.it

CA' DEGLI OPPI - OPPEANO (VR)

FOLKSTONE

www.folkstone.it - www.facebook.com/FolkStone

Sabato

29/06

AUDITORIUM "FORUM19" DI VERUNO - Via Roma, 8 - VERUNO (NO)

ATOLL

info: info@ver1musica.it - info@forum19.it -

Per la prima volta nella loro lunga storia, i mitici francesi „André Balzer's Atoll" in Italia!

Biglietto: 20€ (per chi è Socio di Ver1 Musica 15€)

FESTA DI INIZIO ESTATE - Piazza Colombo "ANT AL FOSS" - Fubine (AL)

BEGGAR'S FARM

Rock anni '60 - '70 e omaggio a Fabrizio De Andrè&PFM

Beggar's Farm in concerto con la partecipazione di Aldo Ascolese.

FESTA DELLA BIRRA - Livraga (LO)

FOLKSTONE

www.folkstone.it - www.facebook.com/FolkStone

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

GORAN BREGOVIC: NOTTE DELLA TARANTA

info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com - <http://bit.ly/1b6vw21>

BASTIONI - SS Quaranta - TREVISO (TV)

PFM PREMIATA FORNERIA MARCONI - PFM CANTA DE ANDRÉ E SUCCESSI PFM

www.pfmpfm.it - www.facebook.com/premiataforneriamarconi

CAMPO SPORTIVO COMUNALE - GAVI (AL)

ROCK IN GAVI FESTIVAL

FLATLINERS – ALICE LENAZ – ALESSANDRO BALLADORE – SPECIAL GUEST PAOLO

BONFANTI

TEATRO TENDA - VASCON DI CARBONERA (TV)

SIR OLIVER SKARDY

FESTA D'ESTATE

www.facebook.com/SirOliverSkardy

info: 349/6655182 - 328/4920448 - www.gr86.it

CAMPO SPORTIVO LIBERO FERRARIO - Via dello Sport - PARABIAGO (MI)

SUD SOUND SYSTEM

RUGBY SOUND

www.sudsoundsystem.eu

info: 335/1893822 - www.rugbysound.it

TOUR DATES

Domenica

30/06

PALA DE ANDRÉ - Viale Europa 1 - RAVENNA (RA)

OMAGGIO A MICHAEL JACKSON: ENRICO RAVA ON THE DANCE FLOOR

www.enricorava.com

info: 0544/249211-249244 - www.ravennafestival.org

GRUVILLAGE (PRESSO AREA EVENTI ESTERNA SHOPVILLE LE GRU) - Via Crea 10 - GRUGLIASCO (TO)

SUD SOUND SYSTEM

www.sudsoundsystem.eu

info: 011/7709657 - www.gruvillage.com - www.facebook.com/gruvillagefestival - www.twitter.com/Le_Gru

CONCERTI 1-15 LUGLIO 2013



Lunedì

01/07

CHIESA EPISCOPALE DI S. PAOLO DENTRO LE MURA - Via Nazionale, angolo via Napoli 58 - ROMA (RM)

JOHN HACKETT - DAVID JACKSON - MARCO LO MUSCIO - CARLO MATTEUCCI - GIORGIO GABRIEL

ore 21.00 - Concerto e presentazione del CD "PLAYING THE HISTORY"
John Hackett: Flauto - David Jackson: Sax - Marco Lo Muscio: Organo e Piano - Carlo Matteucci: Basso e chitarra acustica - Giorgio Gabriel: chitarra acustica ed elettrica

Mercoledì

03/07

PISTOIA BLUES - Piazza Duomo - PISTOIA (PT)

BEN HARPER & CHARLIE MUSSELWHITE

www.benharper.com/ - www.charliemusselwhite.com/

info: 0573/994659 - pistoia blues.com - biglietti pistoia blues.com/edizione-2013/biglietti-en.php

ore 21.30

€ 38,00 - posti a sedere / € 32,00 - posti in piedi

VILLA CLERICI - Via Giovanni Terruggia, 14 - MILANO (MI)

VAN DER GRAAF GENERATOR

10 GIORNI SUONATI AROUND MILANO

info: www.dieciornisuonati.it/ - bit.ly/YO50bi

ALCATRAZ - via Valtellina, 25 - MILANO (MI)

THE BLACK CROWES

10 GIORNI SUONATI AROUND MILANO

info: www.dieciornisuonati.it/ - bit.ly/111KUhf

Giovedì

04/07

PISTOIA BLUES - Piazza Duomo - PISTOIA (PT)

THE BLACK CROWES

www.blackcrowes.com/

info: 0573/994659 - pistoia blues.com - biglietti pistoia blues.com/edizione-2013/biglietti-en.php

ore 21.30

Biglietti: € 35,00 - posti a sedere - € 30,00 - posti in piedi

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE - via Appia Nuova - ROMA (RM)

IGGY AND THE STOOGES

ROCK IN ROMA - ROMAROCK FESTIVAL

info: bit.ly/14lHi8t - biglietti: www.ticketone.it

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - CAVEA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

PACO DE LUCIA Y EL GRUPO

info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com - bit.ly/12wuApD

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SINOPOLI - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

STEVEN WILSON

info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com - bit.ly/ZVlttE

TOUR DATES

Da Venerdì

05/07

a Domenica

14/07

LOCATION VARIE - PERUGIA (PG)

UMBRIA JAZZ 40TH ANNIVERSARY

info: www.umbriajazz.com

Anche quest'anno Perugia è cornice dei numerosi concerti di Umbria Jazz, che compie quarant'anni. Moltissimi gli artisti in cartellone per i nove giorni della manifestazione: Jan Garbarek, Stefano Bollani, Chick Corea, Keith Jarrett, Winton e Branford Marsalis, Herbie Hancock, John Scofield, Esperanza Spalding Non potevamo segnalarli tutti per motivi di tempo e spazio ma trovate il programma, davvero succulento, alla pagina www.umbriajazz.com/pagine/umbria-jazz-13

Venerdì

05/07

PISTOIA BLUES - Piazza Duomo - PISTOIA (PT)

h 20.30 - J27

h 21.00 - VAN DER GRAAF GENERATOR

h 22.30 - STEVEN WILSON

www.j27band.com/ - www.vandergraafgenerator.co.uk/ - stevenwilsonhq.com/

info: 0573/994659 - pistoia blues.com - biglietti pistoia blues.com/edizione-2013/biglietti-en.php

Biglietti: € 35,00, 1° settore, posti a sedere - € 30,00, 2° settore, posti a sedere

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE - via Appia Nuova - ROMA (RM)

MAX GAZZÉ – IL CILE

ROCK IN ROMA - ROMAROCK FESTIVAL

www.maxgazze.it - [www.twitter.com/MaxGazzeMusic](https://twitter.com/MaxGazzeMusic) - www.facebook.com/MaxGazzeUfficiale

info: 06/54220870 - www.rockinroma.com - www.facebook.com/rockinromacapannelle - biglietti: www.ticketone.it

ANFITEATRO CAMERINI - Piazzale Camerini - PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)

SANTANA - THE SENTIENT TOUR

info: www.livenation.it/artist/santana-tickets

Sabato

06/07

CENTRALE ENEL TACCANI - - TREZZO SULL'ADDA (MI)

FOLKSTONE

TREZZO FOLK & FANTASY

www.folkstone.it - www.facebook.com/FolkStone

info: 348/5799006 - www.liveclub.it

LANGHE ROCK FESTIVAL 2013 - Piazza Umberto I - SANTO STEFANO BELBO (CN)

HELL IN THE CLUB - LUCKY BASTARDZ - WASTE PIPES (FANS) - ZONA30 FAN CLUB - ENEMYMACHINE RATM TRIBUTE

info: <https://www.facebook.com/pages/Langhe-Rock-Festival/168748089939978>

TEATRO MORLACCHI - Piazza Francesco Morlacchi, 19 - PERUGIA (PG)

JAN GARBAREK GROUP feat. TRILOK GURTU

UMBRIA JAZZ 'round midnight

info: 075/5732432 - www.umbriajazz.com

PISTOIA BLUES - Piazza Duomo - PISTOIA (PT)

COLD COMMITTEE – BLASTEMA - BEADY EYE

<https://www.facebook.com/pages/Cold-Committee/256533987767704/> - www.blastema.it/ - www.beadyeyemusic.com/

info: 0573/994659 - pistoia blues.com - biglietti pistoia blues.com/edizione-2013/biglietti-en.php
ore 19.30

Biglietti: € 38,00 - posti a sedere - € 35,00 - posti in piedi

CAMPO SPORTIVO COMUNALE "G. TONINI" - - CIVITELLA MARITTIMA (GR)

45 ANNI DOPO... "SENZA ORARIO SENZA BANDIERA"

Spettacolo di Musica Poesia ed Immagini realizzato dal Gruppo SENZA ORARIO SENZA BANDIERA di Grosseto - Ospite speciale VITTORIO DE SCALZI – La storia NEW TROLLS Civitella Music Festival

info: 338/4553358 - www.civitellainmusica.it - info@civitellainmusica.it

Civitella Music Festival: programma completo www.civitellainmusica.it/newsdettaglio.asp?ID=35

Tutte le Manifestazioni sono ad INGRESSO GRATUITO – Apertura Stand Gastronomici ore 19,30

Domenica

07/07

PISTOIA BLUES - Piazza Duomo - PISTOIA (PT)

Progetto Buzz (FEDERICO ZAMPAGLIONE) - FINAZ - LUCKY PETERSON - ROBBEN FORD - ROBERT CRAY BAND

<https://www.facebook.com/FinazOfficialPage/> - www.luckytamband.com/ - www.robbenford.com/ - robertcray.com/

info: 0573/994659 - pistoia blues.com - biglietti pistoia blues.com/edizione-2013/biglietti-en.php
ore 19.00

Biglietti: € 30,00, 1° settore, posti a sedere - € 25,00, 2° settore, posti a sedere

CENTRALE LIVE FORO ITALICO - Via dei Gladiatori, Foro Italico - ROMA (RM)

LEONARD COHEN

info: bit.ly/1973fMe

TEATRO MORLACCHI - Piazza Francesco Morlacchi, 19 - PERUGIA (PG)

PAOLO FRESU & OMAR SOSA

UMBRIA JAZZ

info: 075/5732432 - www.umbriajazz.com

MAIN STAGE – ARENA SANTA GIULIANA - Via Baldassare Orsini - PERUGIA (PG)

KEITH JARRETT, GARY PEACOCK, JACK DeJOHNETTE

UMBRIA JAZZ

info: 075/5732432 - www.umbriajazz.com

TOUR DATES

CAVE DI FANTIANO - GROTTAGLIE (TA)

“MILESTONES – Un incontro in jazz”:

GINO PAOLI, ENRICO RAVA, FLAVIO BOLTRO, DANILO REA, ROSARIO BONACCORSO, ROBERTO GATTO

www.ginopaoli.it

Lunedì

08/07

TEATRO D'ANNUNZIO - Lungomare Cristoforo Colombo, 122 - PESCARA (PE)

PAOLO FRESU - TRILOK GURTU - OMAR SOSA TRIO

Festival Internazionale Pescara Jazz

info: 085 693093 - www.pescarajazz.com

ARENA DI VERONA - Via Roma, 7/D - VERONA (VR)

STING - Back to Bass Tour

www.sting.com/

Info e biglietti: www.livenation.it/artist/sting-tickets - € 46,00 - €92,00

Martedì

09/07

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE - via Appia Nuova - ROMA (RM)

RAMMSTEIN

ROCK IN ROMA - ROMAROCK FESTIVAL

Info e biglietti: www.rockinroma.com/

OCA - OFFICINE CREATIVE ANSALDO, SPAZIO PALCO - via Tortona 54 - MILANO (MI)

GEORGE THOROGOOD & THE DESTROYERS

10 GIORNI SUONATI AROUND MILANO

info: www.dieciornisuonati.it/ - bit.ly/10wuXlw

CENTRALE LIVE FORO ITALICO - Via dei Gladiatori, Foro Italico - ROMA (RM)

STING - Back to Bass Tour

www.sting.com/

Info e biglietti: www.livenation.it/artist/sting-tickets - € 63,25 - 138,00

LAGHETTO DI VILLA ADA - ROMA (RM)

SONG n° 14 – Concerto teatrale con LORENZO MONGUZZI, MARCO PAOLINI e PICCOLA ORCHESTRA VARIABILE

VILLA ADA FESTIVAL - ROMA INCONTRA IL MONDO

www.jolefilm.it/files/index.cfm - www.lorenzomonguzzi.it/

info: 06 976 029 68 - 06/41734712 - 06/41734648 - 347/2481011 - www.villaada.org -

Una serata di musica e canzoni, parole e piccole storie.

Lorenzo Monguzzi e Marco Paolini ancora insieme, come tante volte in questi anni con altri spettacoli teatrali, ma questa volta con un progetto fatto con più canzoni e meno teatro.

Il concerto teatrale nasce infatti dalle nuove canzoni di Lorenzo Monguzzi, raccolte nel suo nuovo album, il primo da solista dopo i tanti successi firmati con i Mercanti di Liquore, eseguite con un nuovo ensemble musicale e accompagnate da un attore, Marco Paolini che parla, raccontando storie brevi dedicate al futuro prossimo. Nuove canzoni e nuovi racconti protagonisti della prima parte del concerto teatrale, mentre nella seconda lascerà il campo a canzoni e ballate del repertorio comune dei protagonisti.

L'evento si terrà all'interno dell'isola del laghetto di Villa Ada. Inizio h 22.

Da Martedì

09/07

a Venerdì

12/07

“SALOTTO DELLA MUSICA” - Piazza Simon Bolivar - VILLA PIGNA, FRAZ. FOLIGNANO (AP)

“UN FESTIVAL ALLE CORDE”: **CRISTIANO GODANO (Marlene Kuntz); DARIO FAINI; PAOLO TOFANI (Area); FINAZ, ORLA E NUTO (Bandabardo'); ADRIANO VITERBINI (Bud Spencer Blues Explosion); ALESSANDRO RAINA (Amor Fou); DI MARTINO; DOLLARO D'ONORE**

info: www.ilpiccio.net/blog/?p=1329 - www.facebook.com/il.piccio.bis

ATTENZIONE: QUESTO FESTIVAL VIENE ORGANIZZATO IN CROWDFUNDING, OVVERO POTRA' SVOLGERSI SE VERRA' FINANZIATO IN ANTICIPO.

Chiunque voglia contribuire contatti telefonicamente Alessandro al 3927248964 o all'email defloyd@virgilio.it
CC: IBAN – IT42 W060 5513 5010 0000 0003 156

PayPal: defloyd@virgilio.it

PostePay: 4023600571649393 – Alessandro Piccioni

Oggetto: Contributo Un Festival alle Corde 2013 e tipologia ricompensa;

Per tutte le informazioni, le ricompense etc consultare le pagine www.ilpiccio.net/blog/?p=1329 o www.facebook.com/il.piccio.bis

Mercoledì

10/07

TEATRO MORLACCHI - Piazza Francesco Morlacchi, 19 - PERUGIA (PG)

QUINTORIGO

UMBRIA JAZZ 'round midnight

info: 075/5732432 - www.umbriajazz.com

OCA - OFFICINE CREATIVE ANSALDO, AREA AGORÀ - via Tortona 54 - MILANO (MI)

GOV'T MULE

10 GIORNI SUONATI AROUND MILANO

info: www.dieciornisuonati.it/ - bit.ly/127PASi

IPPODROMO DEL GALOPPO MILANO - Via Diomede 1 (ingresso da Piazzale Lotto - M1 Lotto Fieramilanocity) - MILANO (MI)

DEEP PURPLE

ALFA ROMEO CITY SOUND 2013

info: 02/63793389 - info@citysoundmilano.com - bit.ly/1077Q7x

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE - via Appia Nuova - ROMA (RM)

Arctic Monkeys - Miles Kane – The Vaccines

ROCK IN ROMA - ROMAROCK FESTIVAL

info: www.rockinroma.com/

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - CAVEA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

FRANCESCO DE GREGORI

Rassegna “LUGLIO SUONA BENE”

info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com

CENTRALE LIVE FORO ITALICO - Via dei Gladiatori, Foro Italico - ROMA (RM)

PINO DANIELE AND FRIENDS CON LA GRANDE ORCHESTRA ROMA SINFONIETTA

info: www.romeguide.it/estate_romana/index.php?pag=schedaspettacolo&id=18354

TOUR DATES

Giovedì

11/07

MAIN STAGE – ARENA SANTA GIULIANA - Via Baldassare Orsini PERUGIA (PG)

WYNTON MARSALIS & JAZZ AT LINCOLN CENTER ORCHESTRA, special guests CECILE McLORIN

SALVANT, GREGORY PORTER

UMBRIA JAZZ

info: 075/5732432 - www.umbriajazz.com

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE - via Appia Nuova - ROMA (RM)

BRUCE SPRINGSTEEN: WRECKING BALL TOUR 2013

ROCK IN ROMA - ROMAROCK FESTIVAL

info: www.rockinroma.com/ - bit.ly/ZrmENM

IPPODROMO DEL GALOPPO MILANO - Via Diomede 1 (ingresso da Piazzale Lotto - M1 Lotto Fieramilanocity) - MILANO (MI)

IGGY AND THE STOOGES

ALFA ROMEO CITY SOUND 2013

info: 02/63793389 - info@citysoundmilano.com

PARCO DI VILLA BOLASCO - CASTEL FRANCO VENETO (TV)

AREA

Veneto Jazz Festival

info: www.venetojazz.com

CRAZY COW - CENTRO SPORTIVO - Via Fratelli Kennedy - PADERNO FRANCIACORTA (BS)

IL TEATRO DEGLI ORRORI

www.ilteatrodegliorrori.com - www.myspace.com/ilteatrodegliorrori

info: www.crazy-cow.it

Piazza Castello - FERRARA (FE)

ARCTIC MONKEY

“Ferrara sotto le stelle 2013”

info: www.ferrarasottolestelle.it/601/arctic-monkeys

opening act Miles Kane

PIAZZA NAPOLEONE - Lucca - (LU)

NICK CAVE & THE BAD SEEDS

Lucca Summer Festival

www.nickcave.com

info: www.summer-festival.com - biglietti bit.ly/YhMSGW

Venerdì

12/07

MAIN STAGE – ARENA SANTA GIULIANA - Via Baldassare Orsini PERUGIA (PG)

HERBIE HANCOCK & CHICK COREA DUO : Herbie and Chick exclusive concert for

UJ 40th Anniversary

UMBRIA JAZZ

info: 075/5732432 - www.umbriajazz.com

CAMPO SPORTIVO - Piazza Europa - AMBRIA DI ZOGNO VALLE BREMBANA (BG)

FOLKSTONE

AMBRIA MUSIC FESTIVAL

www.folkstone.it - www.facebook.com/FolkStone

info: www.ambriamusicfestival.it

SERENA 80 - via della Torretta 12/3, Quartiere S. Donato - BOLOGNA (BO)

MANGALA VALLIS special guest BERNARDO LANZETTI+SILVERKEY+MASTER EXPERIENCE

GONG ROCK IN PROGRESS FESTIVAL

info: 051/6330776 - <https://www.facebook.com/gong.musicfestival> - <https://www.facebook.com/welovevintage.artenativa>

www.welovevintage.artenativa



AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

Alessandro Mannarino - Corde: concerto per sole chitarre

info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com - bit.ly/197J3cX

CENTRALE LIVE FORO ITALICO - Via dei Gladiatori, Foro Italico - ROMA (RM)

MORCHEEBA

info: bit.ly/ZkRr36

ANFITEATRO CAMERINI - Piazzale Camerini - PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)

MARK KNOPFLER

HYDROGEN FESTIVAL

www.markknopfler.com

info: 049 5590347 - www.hydrogenfestival.com/eventi/bit.ly/197KkRj

TOUR DATES

Sabato

13/07

TEATRO MORLACCHI - Piazza Francesco Morlacchi, 19 - PERUGIA (PG)

BRANFORD MARSALIS QUARTET

UMBRIA JAZZ 'round midnight

info: 075/5732432 - www.umbriajazz.com

h 17,00

MAIN STAGE – ARENA SANTA GIULIANA - Via Baldassare OrsiniPERUGIA (PG)

STEFANO BOLLANI e L'ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Direttore M° John Fiore, musiche di Bernstein, Ravel & Gershwin

UMBRIA JAZZ 'round midnight

info: 075/5732432 - www.umbriajazz.com

TEATRO MORLACCHI - Piazza Francesco Morlacchi, 19 - PERUGIA (PG)

HIROMI: THE TRIO PROJECT featuring ANTHONY JACKSON (Bass) and STEVE SMITH (Drums)

UMBRIA JAZZ 'round midnight

info: 075/5732432 - www.umbriajazz.com

ARENA EXPO - S.R. dei Monti Lepini KM 51,400 - LATINA (LT)

RENZO ARBORE E L'ORCHESTRA ITALIANA

info: bit.ly/11y90h6 - Biglietti da € 30,00

Pescara Jazz Village 2012 - Aurum - Largo Gardone Riviera - PESCARA (PE)

BIG BAND DEL CONSERVATORIO DI PESCARA, Richard Dunscomb, direttore - special guests:

Bobbi Wilsyn & Bill Boris

Festival Internazionale Pescara Jazz

info: www.pescarajazz.com

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE - via Appia Nuova - ROMA (RM)

MARK KNOPFLER & Band

ROCK IN ROMA - ROMAROCK FESTIVAL

www.markknopfler.com

info: www.rockinroma.com/

SERENA 80 - via della Torretta 12/3, Quartiere S. Donato - BOLOGNA (BO)

ALTARE THOTEMICO + ACCORDO DEI CONTRARI + SILVER KEY + QUBE

GONG ROCK IN PROGRESS FESTIVAL

info: 051/6330776 - <https://www.facebook.com/gong.musicfestival> - <https://www.facebook.com/welovevintage.artenativa>

www.welovevintage.artenativa

CAMPO SPORTIVO COMUNALE "G. TONINI" - CIVITELLA MARITTIMA (GR)

OSANNA ROSSO ROCK IN TOUR 2013 - con GIANNI LEONE

Civitella Music Festival

info: 338/4553358 - www.civitellainmusica.it - info@civitellainmusica.it

Civitella Music Festival:

programma completo www.civitellainmusica.it/newsdettaglio.asp?ID=35

Tutte le Manifestazioni sono ad INGRESSO GRATUITO – Apertura Stand Gastronomici ore 19,30

PIPER CLUB - VIAREGGIO (LU)

UT New Trolls

www.newtrolls.it

info: 389/0073121

PARCO RETRONE - Via Malvezzi, Zona Ferrovieri, uscita Autostrada Vicenza Ovest - VICENZA (VI)

IL TEATRO DEGLI ORRORI

FERROCK

www.ilteatrodegliorrori.com - www.myspace.com/ilteatrodegliorrori

info: 338/5403573 - 349/6439029 - 340/2388997 - 393/8699095 - www.ferrock.com - www.facebook.com/ferrock

[ferrock](http://www.ferrock.com)

Domenica

14/07

TEATRO D'ANNUNZIO - Lungomare Cristoforo Colombo, 122 - PESCARA (PE)

BRIAN MAY & KERRY ELLIS

Festival Internazionale Pescara Jazz

info: 085 693093 - www.pescarajazz.com

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - CAVEA - Via Pietro de Coubertin - ROMA (RM)

ROKIA TRAORÉ: "Beautiful Africa"

info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com - bit.ly/11L7rs5

PIAZZA DEL PLEBISCITO - NAPOLI (NA)

MARK KNOPFLER www.markknopfler.com

info: CONCERTERIA NAPOLI 081/7611221 - www.concerteria.it

Lunedì

15/07

IPPODROMO DEL GALOPPO MILANO - Via Diomede 1 (ingresso da Piazzale Lotto - M1 Lotto Fieramilanocity) - MILANO (MI)

SKUNK ANANSIE

ALFA ROMEO CITY SOUND 2013

info: 02/63793389 - info@citysoundmilano.com

ANTICIPAZIONI PER LA SECONDA META' DI LUGLIO

Per la seconda metà di luglio non riusciamo a dare anticipazioni precise: in queste settimane ad alta concentrazione di musica dal vivo i concerti sono talmente tanti che farne un elenco un mese e mezzo prima significherebbe rischiare di dare informazioni inesatte o parziali a causa di possibili cancellazioni, spostamenti di location, cambi di date etc.

Vi consigliamo pertanto di consultare i siti specializzati come Livenation, Musicclub, Arlequins e altri simili, nonché i siti dei festival segnalati per la prima metà del mese e i siti dei vari artisti e locali.

Qualche dritta, in attesa del prossimo numero e di notizie più certe:

- Quasi tutti gli artisti in tour, specialmente le star straniere, "migrano" verso sud per esibirsi nei vari festival facendo almeno tre o quattro tappe, quindi chi suona a Milano o Torino facilmente farà serate anche in Veneto e Toscana per poi proseguire per Roma e da lì verso Napoli e/o la Sicilia (i cartelloni dei vari festival tipo Milano City Sound, Rock in Roma etc hanno più o meno gli stessi nomi).
- Per gli amanti del jazz: molti dei musicisti stranieri che si esibiranno a Umbria Jazz sono in calendario anche per Pescara Jazz e altri festival meno famosi ma altrettanto ricchi di buona musica. Digitate "jazz festival" su qualunque motore di ricerca e vi si aprirà un mondo.

TOUR DATES

- “Fate ballare l’occhio”, ovvero guardatevi intorno e tornate un po’ analogici: d’estate le amministrazioni comunali organizzano feste, rassegne e manifestazioni varie in cui la musica, spesso di qualità, è sempre presente (magari gratis, che male non fa) ed è più facile averne notizia dai manifesti sui muri e da stampa e radio locali che non dai siti specializzati della rete. Tanto per dire, l’anno scorso alla Festa del Lampono di Avasinis, villaggio friulano al confine con la Slovenia, si sono esibiti nella stessa serata e sullo stesso palco il chitarrista dei Jethro Tull Martin Lancelot Barre e Don Ayrey, successore del compianto John Lord alle tastiere dei Deep Purple... Anche le immancabili feste della birra e i raduni dei bykers sono una buona risorsa per chi ama il rock.

Ci si rivede su MAT2020 di luglio, col solito profluvio di concerti.

MUSICA PER VIAGGIATORI GIUGNO 2013

Giovedì

20/06

KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - Zoetermeer (Olanda)

RICHIE KOTZEN - ACOUSTIC

info: www.boerderij.org

Venerdì

21/06

ESTIVA LUGANO - LUGANO (SVIZZERA)

CANZONIERE GRECANICO SALENTINO

info: www.estivalugano.ch <http://www.facebook.com/estivalugano>

Sabato

29/06

KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - Zoetermeer (Olanda)

MOSTLY AUTUMN

info: www.boerderij.org

Presentazione DVD

Da Venerdì

14/06 a

Domenica

16/06

Isle of Wight 2013, 14-16 giugno 2013 - Isle of Wight - UK

È ancora lo stesso ma ovviamente non è più lo stesso: il festival mitico dell’Isola di Wight sopravvive a se stesso dopo più di quarant’anni e propone musicisti di oggi scelti forse con lo stesso criterio di allora ma con spirito sicuramente diverso. Sono al momento confermati:

The Stone Roses – the Killers – Bon Jovi – Jake Bugg – The Script – Bloc Party – Paloma Faith – The Maccabees – Ellie Goulding – Happy Mondays Fun – Bonnie Raitt – Imperial Team – The Farm – Blondie – Republic

e altri seguiranno.

Il sito vale da solo una visita per la grafica in puro stile psichedelico anni ’70,: c’è persino un sottomarino giallo che vaga per la pagina annunciando quanti giorni mancano al festival: www.isleofwightfestival.com

MUSICA PER VIAGGIATORI LUGLIO 2013

Venerdì

05/07

LE KURSAAL - GRANDE SALLE - Rue Guillaume Maisier 40 - B-4830 Limbourg (Belgio)

GOV’T MULE

info: +32 (0)87 35 24 24 - www.spiritof66.be/ - info@spiritof66.be

Biglietti: <http://www.ticketnet.be/en/manifestation/gov-t-mule-ticket/idmanif/8452>

Organizzato da Spirit of 66.

La band nata nel 1994 come “progetto satellite” degli Allman Brothers Band in tour in Europa (qualche data anche in Italia)

Venerdì

12/07

KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - Zoetermeer (Olanda)

STEVEN WILSON & BAND

info: www.boerderij.org

Venerdì

19/07

Folkest Festival - Capo D’istria / Koper (Slovenia)

AREA

info: <http://www.folkest.com/>

Sabato

27/07

ESTIVADA, Festival Interregionale delle Culture Occitane - Rodez - Aveyron (Francia)

SUD SOUND SYSTEM

www.sudsoundsystem.eu

info: <http://estivada-rodez.eu/>

I festival:

Roskilde ‘13, 4-7 luglio 2013 – Roskilde - Danimarca

Quello di Roskilde è il più grande festival dell’Europa continentale e probabilmente anche il più vecchio, poiché la prima edizione risale al 1971. Per quest’anno sono previste circa 200 performances; gli artisti che hanno confermato la loro presenza sono:

Slipknot - Sigur Ros - Queens Of The Stone Age - C2C - Daedelus - Volbeat - Kvelertak - Goat - Disclosure - Baauer - Holy Other - Jam City - Vatican Shadow

Il sito dove trovare tutte le informazioni è: roskilde-festival.dk

La location del Roskilde Festival è: **Festivalpladsen**, Darupvej 19 Roskilde.

Rencontres Internationales de Luthiers et Maîtres Sonneurs, 38ème Edition

11-14 Luglio 2013 - 36400 La Châtre - Francia

Un festival folk che in quattro giorni concentra una tale girandola di eventi, animazioni, esibizioni e musicisti da « stonare » i meno resistenti: venticinque tra concerti e balli in quattro giorni, distribuiti in varie locations o “deambulanti” per il villaggio come il gruppo bretone di musicisti di strada “**la Breizhoucada**”; una fiera della liuteria con partecipazioni da Francia, UK, Germania, Italia Spagna e Austria; venti gruppi di musicisti venuti un po’ da tutte le regioni e le tradizioni musicali della Francia più qualcuno da Svizzera,

TOUR DATES

Belgio, Inghilterra; liuti, ghironde, bouzuki, fisarmoniche, cornamuse e zampogne e ogni genere di fiati e di percussioni. Mescolare, non shakerare e si otterrà un mix sonoro celtico, con sfumature che spaziano dall'Irlanda all'Occitania.

Ma la sera di domenica si torna rigorosamente francesi: è il 14 luglio e su questo in Francia non si scherza, a prescindere dal significato – rivoluzionario o patriottico - che ogni *citoyen* dà a questa ricorrenza: in tutto il paese si balla nelle piazze, isole comprese; qui suonano i **Malicorn** di **Gabriel Yacoub**, ancora sulla scena dopo quarant'anni, seguiti da un gruppo della regione, i **FéO**.

Tutto questo succede a La Châtre, nell'Indre, quasi nel centro geometrico della Francia.

La lista dei musicisti (cliccare sul nome per bio):

[La Breizhoucada](#) (F) - [Lémoano](#) (F) - [Electron Libre\(s\)](#) (F) - [Djal](#) (F) – (UK) - [La Mal Coiffée](#) (F) - [Création Europipes Trio](#) (UK) - [Cara - Duo Guerbigny - Breugnot "L'Effet Dulogis"](#) (F) - [Astoura](#) (F) - [Le Duo... Nyckel](#) (F) - [Ballet de Sorcières](#) (F) - [Hotel Palindrone](#) (A) - [Kalakan](#) (F) - [Création Didier Laloy](#) (B) - [Hiks](#) (F) - [Bouffée d'Airs](#) (F) - [La Mission Brunot](#) (F) - [Malicorne](#) (F) - [FéO](#) (F) più gli artisti "non ufficiali" che si esibiranno negli eventi Scène Ouverte 2013.

Il sito <http://www.rencontresdeluthiers.org/>, puntigliosamente preciso sia nella version inglese che in quella francese, è impeccabile nel fornire dettagli ed informazioni utili a chi volesse organizzarsi anticipatamente il soggiorno e la partecipazione agli spettacoli o ad una conferenza o ad un corso di danze galiziane. La regione intorno poi, una bella campagna "grassa" e collinosa, è perfetta per una vacanza tranquilla dopo giorni tanto vorticosi.

Contatto:

Comité George Sand - 7 avenue George Sand - 36400 La Châtre - France

TEL +33 (0)2 54 48 60 60 - FAX +33 (0)2 54 48 21 29 - info@rencontresdeluthiers.org

North Sea Jazz Festival 12-14 lug 2013 - Ahoy – Rotterdam (NL)

Tre giorni a tutto jazz (ma non solo):

Steve Coleman, Steve Winwood, The Roots, Jamie Cullum, Jennah Bell, Matt Simons, E.S.T. Symphony, Bonnie Raitt, Sonny Rollins, Miguel, Ben Harper and Charlie Musselwhite, Kurt Rosenwinkel Quartet, Doug Hammond Quintet, Dirty Loops, Caexico, Ebo Taylor, Caro Emerald, New Cool Collective, Re:Freshed Orchestra, Anthony Hamilton, David Sanborn, Bob James, Seasick Steve, Jonathan Jeremiah, Michiel Borstlap Band, Chris Dave and the Drumhedz, Colin Stetson, Hermeto Pascoal, Tim Wes, Terence Blanchard, Larry Graham & Graham Central Station, Mark King, Brecker Brothers Band Reunion, JJ Grey & Mofro, Ruben Hein, Karsu Dönmez, Marcos Valle, Lucas Santtana, Ron Carter & WDR Big Band, Anthony Hamilton, Gregory Porter, Gretchen Parlato, Metropole Orkest, Robert Glasper Experiment, Martin Fondse, Jules Buckley, Snarky Puppy, Hiatus Kaiyote, Thundercat, Mathias Eick 5TET, Sherry Dyanne, Mike del Ferro Trio & Ceumar, Herbie Hancock, Vince Mendoza, BadBadNotGood, ICP Orkest, Eric Vloeimans, Zapp4, Santana, John Legend, Kenny Barron Trio, Roy Hargrove Quintet, Dee Dee Bridgewater & Ramsey Lewis, Charles Bradley, Branford Marsalis Quartet, Ibrahim Maalouf, Michel Camilo & Tomatito, Mala in Cuba, John Zorn, Bettye Lavette., Kendrick Lamar, Diana Krall, Monty Alexander Trio, James Hunter, José James, Lianne La Havas, Joe Jackson & the Bigger Band feat. Regina Carter, Mud Morganfield, Laura Mvula, Shuggie Otis, Sting, Dionne Warwick, Medeski, Martin & Wood, Gary Clark Jr, Marcus Miller, McCoy Tyner Latin Jazz All Stars, Chick Corea and the Vigil, Avishai Cohen Electric Quintet, Sangam feat. Charles Lloyd Zakir Hussein & Eric Harland

L'indirizzo: Ahoy-weg 10

Biglietti: <http://www.ticketmaster.nl/event/north-sea-jazz-festival-2013-tickets/NSJ2013>

TW Classic 2013 - 13 lug 2013 - Haachtsesteenweg z/n 3118 Werchter, Werchter (B)

Altro festival estivo con:

Ben Harper & Charlie Musselwhite, Santana, Keane, Blondie, Balthazar, Bruce Springsteen and the E Street Band

Biglietti: http://www.proximusgoformusic.be/nl/event.php?event_id=385363

Loreley VIII Night Of The Prog Festival 13&14/07/2013

LORELEY AMPHITHEATER – Loreleystrasse - Sankt Goarshausen (Germania)

Il Loreley, l'oggetto del desiderio di tutti gli appassionati europei di prog!

L'ottava edizione del festival avrà luogo il 13 d 14 luglio al Loreley Amphitheater di Sankt Goarshausen, già sede dei Rockpalast TV shows degli anni '70 e '80

Ospiti:

STEVEN WILSON * OPETH * MAGMA * Devin Townsend Project * CARAVAN * Crippled Black Phoenix * Pineapple Thief * AMPLIFIER * Sound Of Contact * ANGLAGARD * Sanguine Hum * Maybeshewill * Anima Mundi

Infos, Tickets, etc.: +49 7343 929990 - <http://www.wiventertainment.com/> - info@wiventertainment.de - www.galileo-records.com - www.facebook.com/NightOfTheProg/

La location dei concerti è: **Loreley Amphitheater** - Loreleystrasse - Sankt Goarshausen (Germania)



Hanno lavorato per voi a questo numero (in ordine alfabetico):

Corrado Canonici



Nasce, ma con un karma abbastanza pulito. Rockettaro da giovanissimo, si diploma poi in contrabbasso e composizione. Diventa contrabbassista classico professionista, ha l'impudenza di vincersi qualche premio internazionale, poi gira il mondo suonando. Si trasferisce a Londra nel 1997 e pochi anni dopo fonda l'agenzia World Concert Artists che organizza tournée di artisti, shows e mostre culturali. Ma il destino lo riporta verso il mai dimenticato amore di gioventù per il prog. Attualmente rappresenta Keith Emerson (con cui ha anche suonato), Greg Lake, Geoff Downes, Marco Sabiu (direttore d'orchestra con Ligabue e Sanremo Festival), uno show tributo a Kate Bush, mostre di dinosauri interattivi e shows di kung-fu. Ha anche fondato una casa editrice e discografica che collabora con l'attore Christopher Lee. Perché,

corrado.canonici@musicarteam.com

Glaucio Cartocci



Nato a Roma il 16 Febbraio 1951.

Laureato in architettura, lavora come progettista grafico.

Durante l'università firma copertine ed illustrazioni per la casa editrice Fanucci di Roma, specializzata in fantascienza ed horror. Le collane sono "Futuro" ed "Orizzonti", oggi divenute quasi degli oggetti di culto presso gli appassionati del genere.

Negli anni '70-80 cura diversi libri su Roma e il pittore Roesler Franz, scrive testi per i libri fotografici di Giancarlo Gasponi.

Da sempre appassionato di Rock, chitarrista, batterista e compositore per hobby, noto commentatore su Internet, Cartocci trasferisce le sue conoscenze musicali nei suoi racconti, nei quali la musica non è semplice colonna sonora, ma sale in primo piano e diviene protagonista.

I suoi libri si inseriscono nel processo di "mitizzazione" in atto, del Rock degli anni '60 e '70.

Ha pubblicato:

PID (?) Il Caso del Doppio Beatle (Edizioni Robin)

Si tratta di un saggio su una delle più note leggende metropolitane della Storia. L'autore fa il punto su questa discussa "ipotesi", fornendo dati e punti di vista differenti, ma lasciando il lettore libero di trarre le proprie conclusioni.

Il libro viene continuamente ristampato e aggiornato.

"L'uomo dei Rockodrilli-Fantanecrologi per gli idoli del nostro tempo" (Edizioni Aereostella)
Racconti, "Come era nero il vinile" (Edizioni Aereostella) thriller-rock, le indagini dell'investigatore Floyd Hendrix.

glaucio.cartocci@musicarteam.com

Federica Delprino



E' nata e vive a Savona dove frequenta l'ultimo anno di liceo classico. È piena di passioni e con tanta voglia di dire la propria. Ama la moda in ogni sua manifestazione stilistica, la scrittura, la musica, lo sport, ogni forma d'arte. Per condividere la propria opinione ha aperto un blog e ha avuto la possibilità di scrivere per alcuni siti web. Essere attiva come blogger è per lei un modo per venire a contatto con nuove realtà, entrare in comunicazione con esperti e far parte di progetti sempre nuovi e diversi che diano la possibilità di scoprire sempre qualcosa in più. La voglia di imparare è tanta e per far questo disposta a mettersi sempre in gioco.

federica.delprino@musicarteam.com

Angelo De Negri



Genovese, 18 febbraio 1967, architetto dei materiali e delle modalità costruttive eco-compatibili. Ama scrivere le sue emozioni ed emozionarsi ascoltando musica. Collezionista di dischi e di concerti, è un appassionato cultore di Rock Progressivo fino a farne quasi una religione. A lui va il grande merito di aver organizzato, nel gennaio 2012, il concerto di risonanza nazionale ProgLiguria in favore delle popolazioni alluvionate del levante ligure. Raffinato Graphic and Web Designer, cura amorevolmente l'aspetto grafico di MAT2020.

angelo.denegri@musicarteam.com

Athos Enrile



Nasce a Savona 56 anni or sono. Affermato Web Journalist e critico musicale è sicuramente uno dei massimi esperti nazionali di musica prog (e non solo). Nel 2011 ha pubblicato il suo primo libro, scritto insieme a Massimo Pacini, basato sulla interazione tra immagine, poesia e musica dal titolo "Cosa resterà di me?" (Editoriale Darsena). Raffinato presentatore di eventi, moderatore e blogger molto prolifico, viene giornalmente seguito da un vasto numero di affezionati lettori. Quando intervista qualche personaggio dà il meglio di sé.

athos.enrile@musicarteam.com

Elisa Enrile



Vive a Savona e frequenta l'ultimo anno di liceo classico. Appassionata da sempre di scrittura, spera un giorno di poter trasformare in progetti concreti i testi che per ora sono solo bozze racchiuse nel suo computer. Grazie agli attenti e scrupolosi insegnamenti del papà, impartiti a lei e a suo fratello sin dalla più tenera età, ha imparato ad amare ogni genere musicale, e può vantare una discreta conoscenza in questo campo. Ama leggere, danzare e stare in compagnia. È pronta e felice di buttarsi in questa nuova esperienza!

elisa.enrile@musicarteam.com

Donald McHeyre (Damiano Premutico)



Da oltre venti anni divulga attraverso programmi radiofonici, rassegne cinematografiche, mostre, incontri culturali, concerti e qualunque altra forma comunicativa che può venire in mente il fantastico, il meraviglioso e l'insolito che si trovano in musica, letteratura, arti figurative, cinema e vita. Già in passato collaboratore della storica fanzine THX, organizzatore di eventi presso l'Istituto Giapponese di Cultura e ideatore e conduttore del programma Joe's Garage presso diverse emittenti radiofoniche private, dal 2008 collabora a tempo pieno con TRS Radio nella quale trova finalmente "la radio libera" che gli permette di diffondere il gusto per la "discussione creativa" e della divulgazione culturale ma con "leggerezza".

Conduce con vena fantasiosa IL SABATO DI PUNTO D'INCONTRO, programma di musica, libri, cinema, serie TV e arte oltre a essere coautore e presentatore di NIGHT AFTER NIGHT dedicato ai migliori concerti dei grandi gruppi che hanno fatto la storia del rock.

donald.mcheyre@musicarteam.com

Massimo Max Pacini



Savonese, anno di nascita 1960, ingegnere specializzato in sicurezza e impiantistica con alle spalle una lunga esperienza come speaker radiofonico che lo ha reso, in via definitiva, musicalmente 'ammalato' e ... tremendamente contagioso. Esperto di cinema, apprezzato scrittore e Web Journalist ha al suo attivo la pubblicazione di tre libri. La sua opera più conosciuta si intitola "Clare", è contenuta nella raccolta "Scintille per l'eternità" (Editoriale Darsena) ed è dedicata alla magica incisione di "The Great Gig In The Sky" da parte dei Pink Floyd insieme a Clare Torry. È webmaster dei siti MusicArTeam e MAT2020.

max.pacini@musicarteam.com

Gianni Leone



Nasce a Napoli. A soli otto anni comincia a studiare pianoforte classico e già ad undici forma il suo primo complesso di ispirazione beat. Nel 1970 entra a far parte della band progressive Città Frontale, che di lì a poco diventerà Osanna. Nel 1971 entra nel Balletto di Bronzo. Il nuovo talentuoso arrivato prenderà in mano le redini del gruppo, creando il loro capolavoro più acclamato, YS, un concept album ispirato ad una leggenda celtica. Il gruppo si scioglierà nell'autunno del 1973.

Conclusasi l'esperienza con il Balletto di Bronzo, si trasferisce a Roma, dove vive tuttora. Decide di diventare un artista solista nel senso più completo ed estremo del termine. Assume lo pseudonimo LeoNero e parte prima per Londra e poi per New York, dove registra interamente da solo - fatto all'epoca decisamente avanguardistico e insolito, tanto più considerando la sua giovane età - l'album VERO, assumendo i ruoli di compositore, paroliere, produttore, arrangiatore, cantante, tastierista, chitarrista, batterista e bassista. Poi si trasferisce a Hollywood dove realizza un altro album da solista, Monitor. Quindi comincia un lungo periodo in cui si dedicherà soprattutto alla sua attività di solista esibendosi in Italia e all'estero (Vienna, Berlino, Stoccolma) e realizzando vari singoli.

Nel 1995 decide di riformare il Balletto di Bronzo in versione trio selezionando un bassista e un batterista giovanissimi, che poi verranno negli anni via via sostituiti sempre da nuovi elementi fino ad oggi. A partire dal 2000, e ancora attualmente, il Balletto di Bronzo viene invitato a suonare nei più importanti festival prog internazionali negli Stati Uniti, in Messico, in Brasile, in Francia ed effettua tournées di grandissimo successo in Giappone, Cile, Brasile, Messico. Gianni Leone adora però anche esibirsi da solo con le tastiere, la voce e la drum-machine, oltre ad essere ospite fisso ai concerti degli Osanna con David Jackson (ex VDGG). Diplomato al Liceo Artistico, dice di sé (fra l'altro): "Io sono creativo a 360 gradi da quando apro gli occhi a quando li chiudo e non necessariamente nell'ambito musicale". Infatti si disegna gli abiti da solo e realizza con le sue mani accessori e oggetti di scena oltre a sculture, "invenzioni"... E poi scrive i suoi graffianti articoli... leonini.

gianni.leone@musicarteam.com

Marina Montobbio



Nata nel 1960 e cresciuta nella provincia alessandrina, vive a Genova e lavora a Savona nel settore pubblico.

Una grande passione per la fotografia (ha esposto negli anni 80/90 in diverse collettive e personali e pubblicato su alcune riviste musicali) e per la musica (più di 30 anni di concerti rock, vissuti e fotografati).

marina.montobbio@musicarteam.com

Francesco Paolo Paladino



Sperimentatore nel campo musicale e visivo, vive e lavora a Piacenza; è stato premiato a Venezia, Houston New York, Katmandu, Freistadt per i suoi film.

francescopaolo.paladino@musicarteam.com

Fabrizio Poggi



Cantante e armonicista, viaggiatore, scrittore e giornalista, premio Oscar Hohner Harmonicas, 15 album incisi, di cui cinque registrati negli Stati Uniti, ha suonato con tanti grandi del blues, del rock e della canzone d'autore tra cui Garth Hudson di The Band e Bob Dylan, The Blind Boys of Alabama, Marcia Ball, Jerry Jeff Walker, Zachary Richard, Flaco Jimenez, Charlie Musselwhite, Bob Margolin, Augie Meyers, Steve Cropper, The Blues Brothers Band, Richard Thompson, Eric Bibb, Guy Davis, Billy Joe Shaver, Ponty Bone e Otis Taylor.

fabrizio.poggi@musicarteam.com

Mauro Selis



Savonese classe 1961, coniugato con 2 figli, Psicologo - Psicoterapeuta ad indirizzo costruttivista è attualmente Dirigente Psicologo presso il Sert (Servizi per le tossicodipendenze) di Finale Ligure (SV) nonché Referente alla Formazione per il suo Dipartimento.

Sportivo da sempre, soprattutto pallanuotista, ha conquistato 4 titoli Italiani giovanili con la Rari Nantes Savona.

Musicofilo ma non musicista, predilige il genere progressive-rock di cui è accanito ricercatore di nuove realtà artistiche da tutto il mondo, ha in tal senso creato nell'Agosto 2011 un blog sul Progressive del terzo millennio.

Nella Primavera del 2012, con la straordinaria partecipazione artistica di Silvana Aliotta (voce) e Marcello Capra (chitarra), è uscito un disco singolo dal titolo "Aspettando Jackpot" di cui ha scritto il testo dedicato al gioco d'azzardo patologico e che ha vinto il 1° Concorso "Inchiostro Progressivo".

mauro.selis@musicarteam.com

Alberto Sgarlato



Fin da bambino è percorso ed attraversato da note su note, grazie a uno zio che gli ha fatto scoprire quanto di buono fosse stato fatto negli anni '70, e ad un fratello maggiore che gli ha permesso di scoprire l'essenza positiva degli anni '80.

Terminato il liceo classico si sente inappagato dalla vita di semplice ascoltatore e si imbarca nel suo primo progetto musicale "suonato": gli Altrove.

Negli anni suona con diverse bands e, sempre a livello hobbystico, in qualità di socio di diverse associazioni culturali, organizza o co-organizza eventi musicali nel Ponente Ligure.

Oggi, con i Flower Flesh, ha realizzato un album di materiale inedito, "Duck in the box", definito da chi lo ha ascoltato come "un disco di progressive rock moderno" e distribuito da Black Widow Records.

Sul piano professionale, dopo diversi anni di gavetta nella cronaca provinciale e per i notiziari delle radio locali, conquista l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti Pubblicisti, che possiede tuttora, dopodiché lavora per diverse aziende di grafica. Oggi ricopre vari compiti di consulente editoriale per alcune case editrici in tutta Italia. Ma poiché la musica rimane la sua passione più grande, collabora anche, per puro divertimento, con diversi siti di critica musicale.

alberto.sgarlato@musicarteam.com

Riccardo Storti



Genovese, insegna Lettere alla Scuola Secondaria di Primo Grado. Coordinatore del Centro Studi per il Progressive Italiano e grafomane musicale. Ha pubblicato per Aereostella saggi sul progressive rock italiano, De André, Vecchioni, Battiato e Mozart. Cura per Mentelocale la rubrica *C'era una volta il rock* e conduce (con Fabio Zuffanti) *Astrolabio*, trasmissione settimanale sul prog di ieri e di oggi in onda su TeleLiguria e Yastaradio.com. Lascia ulteriori tracce su blogspot come Scrittore Progressivo. Dal 1996 è docente di Storia della Musica presso l'Unitre di Genova Sampierdarena.

riccardo.storti@musicarteam.com

Zia Ross (Rossana Lombardi)



Nata - nel '57 - cresciuta e vissuta a Milano.

Da sempre segretaria-corrispondente in lingue estere in aziende varie, parla francese e inglese e .. un discreto tedesco e spagnolo. Legge, smanetta col pc ed esplorare la rete, ama la fotografia, la musica fatta con le mani e con le voci: il rock, il prog, il folk, il blues e se c'è un concerto interessante ... non lo può perdere.

Gli anni '70 sono quelli della sua formazione, ed essendo un periodo ad alta concentrazione di espressioni dell'evoluzione culturale nel costume, nella società, nella musica, nelle arti ecc, lasciano in lei un segno forte, così come in tutti quelli cresciuti in quel periodo. Il suo interesse per la musica, come per tante altre cose, arriva da lì.

zia.ross@musicarteam.com



MAT
2020
MusicArTeam racconta...

